

CONTRO IL GOVERNO

Manifestazioni per una nuova politica economica
Fiumicino raccoglie l'appello dei sindacati

Torna lo sciopero generale Domani l'Italia si ferma

Fuori dagli egoismi

GERARDO CHIAROMONTE

Domani è la giornata dello sciopero generale che la Cgil, la Cisl e la Uil hanno proclamato per rivendicare una nuova politica economica, l'avvio di riforme serie per la giustizia fiscale, interventi nuovi e incisivi per l'occupazione e per il Mezzogiorno. Era stata tentata una qualche pressione, dopo la conclusione farsesca della crisi di governo sulla legge finanziaria, perché i sindacati recedessero dallo sciopero già proclamato. Per fortuna, tale pressione non è stata nemmeno presa in considerazione. Per fortuna del regime democratico, intendo dire, e della stessa serietà e dignità del dibattito e della lotta politica in Italia non essendo neanche concepibile che i sindacati dei lavoratori, di fronte alla riconferma di una manovra di politica economica che tutti giudicano ingiusta e di spinta alla recessione produttiva, possano assumere un atteggiamento anche solo lontanamente paragonabile a quello ridicolo (è la parola appropriata) dell'on. Altissimo o dell'on. Gorla.

L'Italia ha bisogno di una prova combattiva di compattezza democratica, che abbia al centro il mondo del lavoro, le sue rivendicazioni nazionali, i suoi valori di solidarietà, le sue aspirazioni a una società più giusta, più produttiva e, appunto, più solidale.

Troppe frequenti e preoccupanti sono ormai i sintomi di un deterioramento e di una crisi politica che sembrano, ogni giorno di più, avvicinarsi su se stessi senza prospettive di cambiamento, e senza nemmeno che da parte dei governanti si dia qualche segno di consapevolezza della serietà e complessità dei problemi economici e sociali del paese. Altrettanto frequenti appaiono, nella società italiana, segnali di frantumazioni ed egoismi corporativi, di spinte centrifughe potenti. Qualunque ne siano le ragioni e le motivazioni, fatti come il rifiuto di domenica dei lavoratori di Fiumicino di aderire all'invito dei segretari confederali di sospendere lo sciopero in legame a una trattativa in corso, sono gravi indizi di scollamento democratico di cui opportunamente quei stessi cominciano a rendersi conto. E così le ribellioni dei vari Cobas e il loro volgersi principalmente contro i sindacati confederali. L'aggravamento della crisi sociale, che porta a divisioni, egoismi, frantumazioni, e ad esasperare le contraddizioni in seno al popolo ha avuto anche, nelle ultime settimane, risvolti inquietanti come, ad esempio, episodi che possono far pensare perfino a rigurgiti di tipo razzistico.

Pochi giorni fa, la straordinaria manifestazione a Roma dei pensionati ha costituito un segnale altamente positivo. Lo sciopero generale di domani deve suonare come un «sì» a questo processo di degenerazione della crisi politica e sociale. Può esserlo in nome dei grandi valori della solidarietà e unità fra tutti i lavoratori, in nome dell'interesse nazionale più vero.

L'augurio - che facciamo - per il pieno successo dello sciopero generale è motivato dalla necessità di imprimere un freno e un'inversione a tendenze tanto negative. Da uno sciopero riuscito ne guadagnerà l'Italia e il suo avvenire. Ne guadagnerà la democrazia.

Domani sciopero generale. Il primo dopo quattro anni. Una giornata di lotta dichiaratamente «contro il governo». Lo hanno detto ieri mattina, in una conferenza stampa, i tre segretari generali del sindacato: «La giornata di lotta è contro la politica recessiva di Gorla» (Pizzinato e Marini), è contro «un governo a credibilità e sovranità limitata» (Benvenuto).

STEFANO BOCCONETTI

Il primo obiettivo della mobilitazione di 18 milioni di lavoratori è «scalfire» la Finanziaria. Per imporre nuovi investimenti al Sud, il rispetto dell'interesse alle aliquote Irpef, per imporre prime misure di equità fiscale e previdenziale. Obiettivi che saranno riproposti in decine di manifestazioni, organizzate in tutte le città. Le più importanti a Milano (con Pizzinato), a Firenze (con Marini), a Palermo (con Benvenuto).

Lo sciopero generale, alla vigilia, già comincia a far sentire i suoi effetti sul governo dividendo la maggioranza tra chi (Amato, socialista), formalmente dice di «compre-

Bus Insuccesso per i Cobas a Torino

Per i Cobas è l'ora di qualche delusione. Lo sciopero dei tranvieri torinesi indetto ieri dai comitati di base ha ottenuto adesioni inferiori al 30% tra il personale viaggiante, e globalmente non ha coinvolto più del 15 per cento dei dipendenti. Gli stessi esponenti dei Cobas hanno parlato di «insuccesso».

L'andamento della giornata torinese di ieri, se non deve far sottovalutare l'entità del fenomeno (specie in alcune aree dei dipendenti), dimostra però sia l'inefficienza della precettazione, sia il fatto che la maggioranza dei lavoratori non ritiene credibile la posizione ultrazista dei «comitati».

PAOLA SACCHI A PAGINA 11

A PAGINA 11

Shultz e Shevardnadze affrontano gli ultimi ostacoli

Euromissili, altre 24 ore a Ginevra

Si prolungano di un giorno i colloqui a Ginevra tra l'americano Shultz e il sovietico Shevardnadze. Ieri due sessioni di lavoro, ma il portavoce Usa ha dichiarato che si dovrà aspettare la giornata di oggi per verificare se potrà passare alle delegazioni tecniche il compito di redigere il testo definitivo del trattato sullo smantellamento degli euromissili. A Ginevra, comunque, tutti si dichiarano fiduciosi.

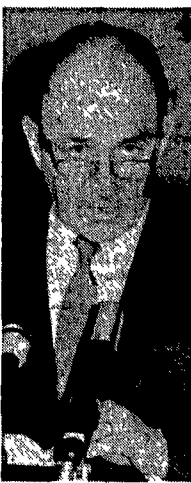
Shultz e Shevardnadze di nuovo a colloquio a Ginevra per eliminare gli ultimi ostacoli alla redazione del trattato sullo smantellamento degli euromissili che Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare a Washington il 7 dicembre prossimo il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri sovietico si sono incontrati nella sede della delegazione dell'Urss. Il primo round dei lavori è iniziato alle 10 di mattina ed è terminato solo 4 ore e tre quarti dopo. Nel pomeriggio Shultz e Shevardnadze sono tornati a colloquio solo alle 17.15. Nulla è trapelato del contenuto dei colloqui stessi, ma i due ministri di fronte alla stampa che

chiedeva insistentemente notizie si sono mostrati sorridenti e ottimisti. Gli ultimi ostacoli al trattato, che riguardano i controlli di attuazione dell'accordo, non vengono esaminati da Shultz e Shevardnadze in persona impegnati a stabilire l'agenda dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov, dunque a trovare un terreno d'intesa di massima sulla riduzione degli arsenali strategici e sulle guerre stellari. È un gruppo misto di esperti Usa e Urss ad occuparsi dei missili a medio raggio. A titolo più scaramantico che altro ieri Reagan ha comunque avvertito che il suo vertice con Gorbaciov potrebbe essere messo a repentaglio da «intoppi imprevisi».

A PAGINA 8

Avanzata l'ipotesi di un coinvolgimento penale del segretario Psdi Nicolazzi davanti all'Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro»

Il segretario nazionale del Psdi dovrà comparire davanti alla commissione parlamentare Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro». Lo ha deciso ieri il giudice della Procura di Roma Orazio Savia, dopo avere accertato che la scelta di investire tredici ditte private, senza una gara d'appalto, fu presa soltanto dall'ex ministro dei Lavori pubblici. Si trattava di un affare da 780 miliardi.



Franco Nicolazzi

SERGIO CRISCUOLI

L'inchiesta penale sulle procedure seguite per avviare la costruzione di tredici penitenziari di massima sicurezza è chiusa. Il giudice ha inviato gli atti all'Inquirente, che dovrà stabilire se il segretario nazionale del Psdi ha compiuto reati quando, pochi giorni prima di lasciare il ministero dei Lavori pubblici, chiese a tredici ditte private

di presentare i loro progetti per la costruzione delle supercarceri, senza interpellare il ministero della Giustizia per la prevista autorizzazione. L'Inquirente dovrà decidere come regolarli, visto che il voto referendum lascia pieni poteri a questo organo soltanto per 120 giorni. La decisione del magistrato ha un effetto clamoroso sul piano politico.

A PAGINA 3

Ditta di Ferlino faceva «regali» all'assessore dc

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA 150 milioni di tangenti pesano sul futuro dell'assessore regionale ai Lavori pubblici della Campania Armando De Rosa come il verso l'impresa padovana «Vittadello» per aggiudicarsi lavori d'acquedotto nella zona di Capo Sele (Salerno). Altri 50 furono il «contributo» dell'Ipra, una piccola società che ruota intorno al colosso Ferlino, per essersi assicura-

ta in consorzio una piccola parte di quegli stessi lavori Corrado Ferlino, presidente della società Calcio Napoli, ha confermato ieri sera al giudice Salvarani che un «regalo» fu offerto a De Rosa dai dirigenti dell'Ipra. Il magistrato ha anche fermato per alcune ore Sergio Vittadello, uno dei titolari dell'omonima impresa, e Bruno De Stefano, braccio destro di De Rosa.

LUIGI VICINANZA A PAGINA 5



Fortebraccio compie 85 anni

Domani Fortebraccio compie 85 anni. All'indimenticato corsista dell'Unità sono arrivate in questi giorni migliaia di cartoline augurali inviate da quanti hanno raccolto l'invito a farlo del sindaco del paese dove Mario Melloni è nato. Biglietti augurali sono giunti anche dall'estero. È il segno di quanto vivo, affettuoso e grato è il ricordo di chi ha amato i corsivi e le idee di Fortebraccio.

A PAGINA 6

Berlusconi in diretta con Telecapodistria

Il matrimonio tra Berlusconi e la tv jugoslava Telecapodistria è stato confermato ieri dai diretti interessati. Il gruppo Berlusconi fornirà all'emittente - il cui segnale copre attualmente il 60-65% dell'Italia - pubblicità e programmi. Telecapodistria porta in dote, invece, la diretta, già largamente usata per il tg e gli avvenimenti sportivi. La Rai perde, così, un alleato sinora sua società fornivano all'emittente spot e programmi.

A PAGINA 7

Dollaro in calo i «tagli» di Reagan non convincono i mercati

Il dollaro si è indebolito nella prima giornata di contrattazioni dopo l'annuncio di tagli al bilancio degli Stati Uniti scendendo sotto le 1230 lire (1,70 marchi tedeschi). La Borsa di New York ha registrato lievi ribassi; in Europa vi sono stati ribassi a Zurigo (-1,52%), Francoforte (-0,39%) e Bruxelles (-43%), a Londra (-1,84%), Parigi (+1,76%) e Milano (+0,38%). La manovra americana è valutata con scetticismo di fronte ai sintomi di recessione economica mondiale.

A PAGINA 12

Domani anche «l'Unità» non esce

Domani l'Unità non sarà in edicola, come gli altri quotidiani. Scioperano contro la Finanziaria sia i giornalisti sia i poligrafici. L'astensione dal lavoro, nel settore dell'informazione, è anticipata di un giorno rispetto alle altre categorie. Domani, giorno dello sciopero generale, saranno le agenzie di stampa a non diffondere notizie, mentre i notiziari radiotelevisivi pubblici e privati andranno in onda in forma ridotta. Giovedì l'Unità pubblicherà ampi servizi sulla giornata di lotta.

A PAGINA 12

Anche ad Atlanta in rivolta i carcerati cubani

La rivolta dei carcerati cubani negli Stati Uniti si estende a macchia d'olio. Ieri è stato dato alle fiamme il carcere di Atlanta. La confusione è indescrivibile. Fuoco, spari, fenti, ostaggi, parenti che urlano fuori dal penitenziario. Si ripete lo scenario di Oakland, dove la rivolta dei cubani è scoppiata sabato pomeriggio. Si tratta di «indesiderabili» che gli Usa vogliono rispedire a Cuba.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Li chiamano «marellitos», dal porto di Marelli da cui erano partiti in decine di migliaia dopo che Cuba aveva aperto le sue frontiere verso gli Stati Uniti. Ma molti di costoro erano delinquenti comuni, che una volta negli Usa si sono dati al commercio di droga e alla violenza. Il governo americano supplicò l'Avana di riprenderseli, e in tal senso fu firmato un accordo nell'84. L'accordo che fu so-

A PAGINA 8

L'inflazione resta a novembre al 5,3 per cento

ANGELO MELONE

Si è fermata la crescita dell'inflazione. È questa la considerazione che si può trarre dai primi dati che arrivano, per il mese di novembre, dalle cinque grandi città campione del Nord Italia. La media dell'andamento dei prezzi a Milano, Torino, Genova, Bologna e Trieste indica, infatti, una crescita dello 0,4% rispetto allo scorso mese di ottobre, quando l'aumento sfiorò l'uno per cento costituendo il record negativo dell'anno. Da questo segnale si può concludere quindi, che il tasso d'inflazione dovrebbe rimanere invariato al 5,3%. Un segnale senza dubbio

positivo che in qualche modo conferma le indicazioni, venute dal Pci e dai sindacati, di puntare la manovra economica per il prossimo anno essenzialmente alla lotta contro la recessione. Richiesta puntuale e disastrosa sia dal Gorla uno che dal Gorla-fotocopia. Ma la soddisfazione rimane comunque contenuta il tasso di aumento dei prezzi resta più alto che in tutti gli altri paesi maggiormente industrializzati e ben al di sopra del «tetto» programmato del 4,5%. A questo livello saltano anche i già ampiamente rimangiati sgravi Irpef promessi per il luglio prossimo.

A PAGINA 13

La glasnost arriva nello sport

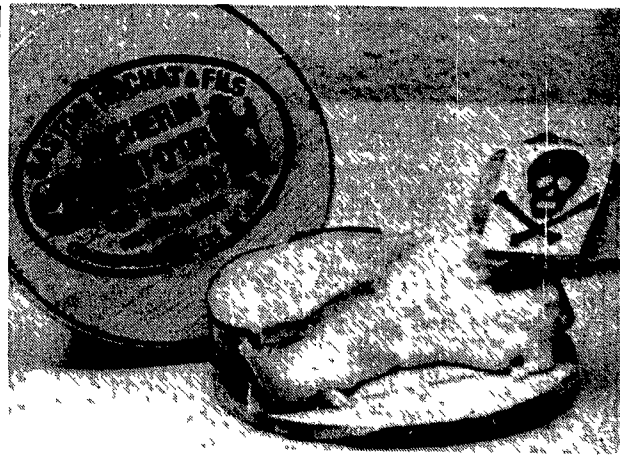
MOSCA L'Urss è una potenza sportiva, non meno che militare e economica. Secondo i dati ufficiali sono quasi 84 milioni e mezzo i sovietici che praticano attività sportive. I membri dell'associazione Gio (che vuol dire «pronto al lavoro e alla difesa dell'Urss») sono oltre 31 milioni. Un'occhiata alle attrezzature di cui dispongono ed ecco che si capisce da dove vengono tutte le medaglie che guadagnano 120 palazzi degli sport invernali 3 622 stadi (con tribune per più di 1 500 spettatori), 2 530 piscine 121 758 campi sportivi, 75 271 sale coperte. È un colossale sistema di «cultura fisica» in cui lavorano 343 568 persone a tempo pieno coadiuvati da 9 milioni e mezzo di istruttori e allenatori e da quasi 7 milioni di giudici sportivi. E bisogna aggiungere che 27 milioni e mezzo di scolari e studenti dedicano alle attività sportive da 6 a 10 ore per settimana. Eppure anche qui adesso arriva la perestrojka.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

Si scopre ora che anabolizzanti e anfetamine abbondavano negli armadietti degli atleti e dei loro allenatori. Lo ha rivelato, nel nuovo clima di glasnost, un'inchiesta della agenzia Novosti e ne parlano ormai i giornali, facendo nomi e cognomi. A cominciare dalla campionessa olimpica di epistathlon Tkachenko per concludere con lo «scandalo di Novosibirsk», rivelato da Sovetskij Sport. Nella città siberiana era il campione di nuoto pinnato Igor Papcev a usare il prodotto omonimo Retabolyl Idem come sopra per la campionessa Olga Travnikova Peggio ancora Papcev, convinto a «ormonizzarsi» dal suo trainer, ha cominciato a sentirsi male. E quando ha denunciato la cosa è stato minacciato di morte e ha finito per lasciare lo sport. L'uno e l'altra sono stati privati di tutti i titoli, ma lo scandalo avvenuto nel 1986 esce fuori soltanto ora. E il professor Semionov, direttore del Centro antidoping di Mosca, dichiara che troppi sportivi sovietici non conoscono abbastanza i pericoli del doping. Ora si parla chiaro. Tre anni fa due campioni mondiali di sollevamento pesi furono misteriosamente privati di tutti i titoli acquisiti. Le au-

torità li punirono, ma si venne a sapere solo in seguito che Pisarenko e Kurlovich erano stati bloccati all'aeroporto di Montreal con 13 000 dollari di steroidi anabolici in valigia. Alla radice di tutto c'è il fatto che lo sport, in Urss è sempre stato un formidabile veicolo per girare il mondo uno dei pochi che abbia avuto in passato tutte le porte aperte. Sei un campione? Viaggiare per guadagnare medaglie (e per portare prestigio alla patria socialista) è il tuo mestiere. E viaggiare, oltre che piacevole, consente guadagni.

Tutti sanno che quando si vede a Mosca un giovanotto alla guida di una Mercedes o di una Bmw i casi sono solo tre o è figlio di papà o vende mandardini al mercato oppure è un primatista sportivo. Logico che c'è gente disposta a rompersi la schiena di fatica, pronta a sacrifici immensi. E sono i più puri. E ce ne sono altri, non pochi, che non arretano di fronte alla frode, in questo caso sportiva.



Formaggio contaminato fa 25 morti

Chi ama consumare formaggi svizzeri stia attento che tra le marche preferite non ci sia il Vacherin Mont d'Or (nella foto). La produzione e la distribuzione di questo formaggio a pasta molle da venerdì scorso è proibita in tutta la Svizzera. Le autorità elvetiche hanno scoperto, infatti, che almeno 25 decessi negli ultimi 4 anni sono stati provocati dal consumo di partite contaminate da batteri di quel formaggio. Un controllo del frigorifero, dunque, è d'obbligo. Se c'è qualche pezzo di Vacherin Mont d'Or meglio gettarlo subito e provvedere agli opportuni controlli.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Corruzione

EMANUELE MACALUSO

La ricerca del professor Franco Cazzola sulla corruzione politica ha avuto una eco vasta. La cifra di 33mila miliardi che negli ultimi undici anni sarebbe stata trasferita, mediante tangenti, nelle casse dei partiti e nelle tasche di governanti e amministratori ha colpito la sensibilità degli italiani onesti. E ha toccato particolarmente l'animo esacerbato di tanti lavoratori pensionati, disoccupati che non sanno come sbarcare il lunario. L'arresto proprio in questi giorni con le mani nel sacco dell'assessore democristiano alla Regione campana De Rosa, ha dato, come in una sequenza cinematografica, l'immagine quotidiana del fenomeno denunciato. Non ho ancora letto il libro di Cazzola e non so se sia stata calcolata la cifra che nello scambio tra politica e affari, è toccata anche a quelle fasce di alta e media burocrazia, di faccendieri e di intermediari di ogni risma e livello. Non so se gli studi del professore catanese rivelano il grado di corruzione nei rapporti tra aziende pubbliche e gruppi privati spesso regolati da contrattazioni illecite i cui beneficiari sono i dirigenti di queste stesse imprese e i loro protettori politici. La ricerca ci ha dato alcune cifre e spiega certi meccanismi. Ma è difficile quantificare i guasti profondi che questo sistema ha provocato in tutti i gangli della vita pubblica con cui il cittadino deve fare i conti. Ma diciamo la verità: questa situazione era ed è presente in tutti coloro che guardano come girano o non girano le cose nel nostro paese. Quando Berlinguer pose con forza la questione morale aveva ben presente questo quadro che si è ulteriormente deteriorato. Bisogna quindi chiedersi dove stanno le radici di quest'albero velenoso e perché non si riesce a reciderle. Anzi perché non c'è una azione apprezzabile e apprezzata per reciderle. Sappiamo bene che la corruzione alligna in tanti paesi grandi o piccoli sviluppati o arretrati a regime capitalistico o socialista. Gli esempi sono ormai sotto gli occhi di tutti. In Usa e in Urss per guardare i punti più alti, sono stati denunciati casi gravi e diffusi di corruzione che hanno toccato anche i vertici dello Stato. Tuttavia a me pare che in questi e in altri paesi, ci sono situazioni e momenti in cui la società reagisce trovando una eco nel sistema politico, si anche in Urss dove la battaglia, a volte spettacolare, per la democrazia e la trasparenza di cui tanto oggi si parla ha anche il segno del risanamento morale. Negli Usa le campagne di stampa, i processi proiettati in tv, i controlli parlamentari e giudiziari hanno speso un impatto tale da riequilibrare situazioni politico-morali che avevano varcato il segno.

Il caso italiano è anomalo non perché in questo paese c'è più corruzione e meno democrazia che in altri. Ma perché il nostro sistema politico non è in grado, anche quando si varca il segno di mettere in moto meccanismi politici e giuridici per rompere e riequilibrare un sistema che corrode la stessa democrazia. Un riequilibrio che, non sempre ma a volte può avvenire solo con un ricambio di maggioranza di governo o di classi dirigenti. Riflettiamo un momento. A Napoli l'assessore Armando De Rosa, nel sistema di potere campano ha sostituito Ciriaco De Mita. Altro che il ricambio segue le stesse regole. C'è un processo di scomposizione e ricomposizione e di riproduzione che è funzionale al modo di essere dei partiti di governo. Dice bene Cazzola. De Rosa ha centomila preferenze perché governa quel sistema di potere che si alimenta dalla corruzione grande e spicciola. Se dopo Ciriaco cade De Rosa c'è un altro. Lumpini non è quindi delle persone ma del sistema. Perciò coloro che pensavano e pensano che il punto di riequilibrio poteva e può essere solo la Magistratura sbagliano. Sbagliano perché la Magistratura non ha riequilibrato e non poteva riequilibrare una situazione che ha il suo baricentro squilibrato nel sistema politico. Il pericolo è che questo squilibrio può coinvolgere la Magistratura che in un sistema democratico deve assicurare con la sua indipendenza il rispetto delle leggi da parte dei cittadini tutti e a qualsiasi livello. Per questo ci pare deviate certa polemica sui risultati del referendum. E deviate ci pare la polemica rovente di un giornale come la Repubblica contro la cosiddetta «classe politica» e tutti i partiti. Quali sbocchi può avere questa polemica? Lo dico con umiltà e preoccupazione. Sia chiaro. Noi non vogliamo tirarci indietro di fronte a responsabilità politiche che possono essere nostre per l'involuzione della situazione. Anzi avvertiamo come mai che questa involuzione ci colpisce più di quanto colpisca altri. Più dei partiti che hanno la responsabilità di avere governato questo paese e di resistere a modificazioni che possano mettere in discussione un sistema che li tiene insieme facendo pagare al paese i prezzi di cui discutiamo. Occorre quindi cambiare le regole del gioco. E noi vogliamo cambiarle. Sul piano istituzionale ma anche nelle relazioni politiche che si sono ossificate giustificando tutto e tutti. E di questo che vogliamo a dobbiamo discutere serenamente per andare fino in fondo alle cose. Se non c'è questo mutamento non cambia nulla come si è visto negli anni scorsi: però con rischi crescenti per la democrazia italiana.

Intervista a Pizzinato, segretario della Cgil
Domani sarà una specie di sciopero-verdetto
Riuscirà il sindacato a smuovere un governo impassibile?



«Scuoteremo Gorla»

ROMA Domani tutto si ferma. Le tre confederazioni non hanno avuto esitazioni. Come mai? «E me lo chiedi» - sbotta Pizzinato - «è come se il governo ci avesse dato un pugno in faccia. E come se ci avesse detto voi contate meno dei liberali, meno di Altissimo con quel suo 2% di voti. Eppure solo noi della Cgil abbiamo quasi 5 milioni di iscritti».

Forse sperano in un tonfo. Certo colpisce l'impassibilità di Gorla e soci. E una specie di sciopero-verdetto. L'attesa è grande. Mercoledì sapremo, dopo tante discussioni, tante tavole rotonde se il sindacato è davvero tramontato come qualcuno dice. «Hanno fatto di tutto per distruggere la nostra credibilità. Ora - in questa stanza del palazzo di via Vittorio - il segretario della Cgil racconta i tanti bocconi amari ingoiati la storia di «dieci anni di accordi con il governo stracciati». Dov'è finito il sogno di Pierre Carniti fonte di tante polemiche la famosa «concertazione» tra sindacati imprenditori e governo appunto? Vedi il problema è che il lavoro, il sociale - dice Pizzinato - è come se si fosse distaccato dalla politica. C'è come un divorzio, con la politica che va per conto suo. «È un'affermazione inquietante che fa capire il perché di tanta determinazione da parte dei sindacati in questa occasione. «Che cosa credi sia successo nelle coscienze di milioni di lavoratori di operai non corporativi, con una forte sensibilità per valori come la solidarietà? In un'urgenza nazionale costretti ad assistere a quegli accordi solo lenamente firmati e poi ignorati? Il cronista lo può immaginare d'incanto collera si sfucia. «Bada bene - avverte Pizzinato - sfiducia nelle istituzioni non solo nei nostri confronti». Accordi dunque. Cerchiamo di risalire nel tempo chi si

ricorda più la famosa intesa Scotti così battezzata per via del ministro che la generò? Ebbene, prevedeva l'eliminazione automatica delle tasse - quello che chiamano il «regime fiscale» - dalle buste paga. Era stata stipulata nel lontano 1983. Era l'inizio appunto, della moderna esaltata «concertazione triangolare». Quella eliminazione automatica delle tasse non si è mai avuta. Nella prima stesura della finanziaria di Gorla era stato introdotto a sesto un recupero parziale. E stato annullato anche tale recupero, nella seconda stesura.

Andiamo ancora più a ritroso nel tempo. C'era una volta - graviamo sul fronte degli anni 70 - un accordo sulle pensioni. Non è mai diventato realtà. E con il primo governo socialista della storia il governo Craxi? Grandi accordi nel 1986. C'erano dentro cose non da poco come un fondo per l'occupazione giovanile, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori stagionali, il completamento della riforma del mercato del lavoro. E ancora le leggi per le procedure di spesa nel Mezzogiorno e le opere pubbliche, una legge per la flessibilità e l'efficienza nella pubblica amministrazione. Tutte scelte fatte per rendere il paese davvero moderno. È salito tutto. Le carte di Gorla la sua finanziaria ignorano le proposte di sviluppo accettate recessione e inflazione insieme. Non c'è una lira per i contratti del pubblico impiego non c'è

BRUNO UGOLINI

Intervento
La «festa» del paese
per Anne Karin

LETIZIA PAOLOZZI

I giornali riferiscono della «festa» che la comunità di Partanna (comunità ricca con un alto reddito pro capite) e il suo sindaco, il democristiano Enzo Culicchia (mattarelitano) hanno organizzato per chiedere scusa alla ragazza norvegese di 24 anni, Anne Karin, tenuta prigioniera, sevizata per una notte in un casolare alla periferia del paese. I giornali riferiscono pure che la madre di uno dei violentatori, Andrea Modica, si è inginocchiata davanti al sindaco. Voleva parlare alla ragazza norvegese. Quando l'ha avuta di fronte l'ha insultata per averle «adescato» il figlio non si gira alle nove di sera, da sola, a Partanna. Non si deve credere che l'invito per una passeggiata, alle nove di sera, a Partanna, sia proprio l'invito per una passeggiata. Accanto alla madre di Modica la fidanzata, giovanissima di un altro dei violentatori. Anche lei protesta e difende quei poveri ragazzi che «si sono ritrovati sbandati».

Le donne, dunque, si schierano dalla parte degli uomini. Non è il primo caso. Palmira a Bari non trovò solidarietà né dalla madre né dalla comunità femminile del paese. Le donne si schierano con gli uomini. In molti processi per stupro, al momento della sentenza, sono loro ad affermare più ferocemente il legame di sangue, di affetto, di complicità. Lo affermano urlando contro i giudici che emettono la condanna, lo affermano insultando l'avvocata - se è una donna a difendere la vittima - oppure accusando la vittima per il suo comportamento. «L'invito per una passeggiata, alle nove di sera, a Partanna, sia proprio l'invito per una passeggiata. Accanto alla madre di Modica la fidanzata, giovanissima di un altro dei violentatori. Anche lei protesta e difende quei poveri ragazzi che «si sono ritrovati sbandati».

«L'invito per una passeggiata, alle nove di sera, a Partanna, sia proprio l'invito per una passeggiata. Accanto alla madre di Modica la fidanzata, giovanissima di un altro dei violentatori. Anche lei protesta e difende quei poveri ragazzi che «si sono ritrovati sbandati».

Dalla società, certo, è riconosciuta la inviolabilità fisica dei cittadini: nessuno ci sta a essere ammazzato, ma essere violentata è un po' meno che essere ammazzata? Anche se la legge punisce chi uccide e chi viola. Per il senso comune il corpo femminile è a disposizione.

Su quel corpo femminile è cresciuta la psicoanalisi. Gli studi sull'isteria di Freud, il suo «Caso di Dora» che ha al centro fantasmi sessuali, sono solo un esempio. Questo anche se l'incontro tra il dottore ebreo di Vienna e le donne non fu fortunato. Freud parlava di «corpo mancante» che va riempito, parlava di desiderio di maternità a testimonianza e sostegno della «femminilità». Una donna che non è madre non è donna? Alla fine si arrese di fronte a quel «continente nero» che per lui era la sessualità femminile.

Sulla complicità hanno lavorato alcune donne. In questi anni. Analizzando il nodo della violenza, le fantasie masochiste. Veramente non sono cose risolvibili dalla legge. Ma neppure fanno notizia. A meno che non si sposti il piano della riflessione per scegliere quello dell'emozione. Non c'è bisogno di essere pazienti in analisi per sapere questo. Basta ricordare tutte le volte che si è state pazienti in autobus verso l'iniziativa maschile Chiamamola così.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Violentata: «Sono io che sono una puttana»



«Quanti anni aveva?» chiedo. Venticinque quando è stata violentata ventisei quando è morta. L'hanno sepolta al suo paese nell'Appennino emiliano e io vado spesso a trovarla. Sono andata anche con mia moglie che le ha pulito la tomba e io ero così contento come se potessi essere amico. Tu sei mendiciale? gli chiedo. «Sì, ciliano». «È andata così: lei abitava un po' fuori Milano e prendeva la corriera per venire giù a lavorare. La fermata era davanti a un bar. C'erano spesso

degli uomini dei ragazzi che bevevano qualcosa seduti ai tavolini. E c'era uno che la tamponava ma per scherzo pareva signorina qui signorina là. Wilma era bella. Lei non gli badava ma un giorno che la corriera era in ritardo lui le ha offerto un passaggio. E lei ha accettato. Invece che in città si è diretto in mezzo ai campi e l'ha violentata». «Non l'ha denunciato?» gli chiedo. «No. Anzi lo ha avuto detto. Denunciato. Ma lei rispondevo. Mi hanno vista tutta prendere il passaggio solo io che sono una puttana».

«Tu scrivi di violenza alle donne» mi dice una voce d'uomo al telefono. Ma sai che cosa può succedere a una donna violentata? Tante cose penso ognuna reagisce come può ma è certo sempre un trauma da sanare. Io avevo una compagna all'inizio degli anni Settanta che è stata violentata e si è suicidata due anni dopo. Si sente la voce di un bambino e l'adulto gli risponde poi torna a dire: «Sono un operaio stamattina è il mio turno di riposo e il bambino è casa sia poco bene. Mi sono sposato dodici anni fa ho due figli. Ma di lei Wilma non riesco più a scordarmi». Ha una voce gentile un leggero accento meridionale e il suo linguaggio è fluido ed espressivo. «Ricordo i paroli vecchie e nuove. uno dei suoi santotto penso uno di quei giovani operai che hanno la vorato nel movimento insieme agli studenti».

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Boselli, vicedirettoni

Editoriale spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
51 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nipi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelicci 5 Roma

Firenze
Accordo per gli assessorati

FIRENZE Si è conclusa positivamente la complessa verifica politica e programmatica avviata dalla maggioranza di palazzo Vecchio...

Dopo i casi di Tanassi e Longo
Franco Nicolazzi investito dallo scandalo «carceri d'oro»

Il terzo segretario psdi nei guai



Il giudice romano Orazio Savia ha stabilito che le decisioni riguardanti le cosiddette «carceri d'oro» (un affare da 780 miliardi per il quale erano state interessate 13 ditte private senza un'asta pubblica) furono prese soltanto dall'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi...

Domani il giurì su De Rose
A Montecitorio si riunirà per le accuse all'attuale ministro dei Lavori pubblici

Proposta dc
Un iter legislativo più celere

Il gruppo democristiano del Senato ha presentato un disegno di legge costituzionale per semplificare l'iter legislativo. Prevede che la funzione legislativa sia esercitata dalla Camera alla quale il provvedimento è stato assegnato...

Repubblicani al Psi: «Non metteremo la mordacchia»

Anche Calogero e Di Persia nel mirino dei radicali

La querela del Partito radicale (e di Enzo Tortora) nei confronti del dott. Armando Olivares, il magistrato che sostiene l'accusa nel processo d'appello al presidente...



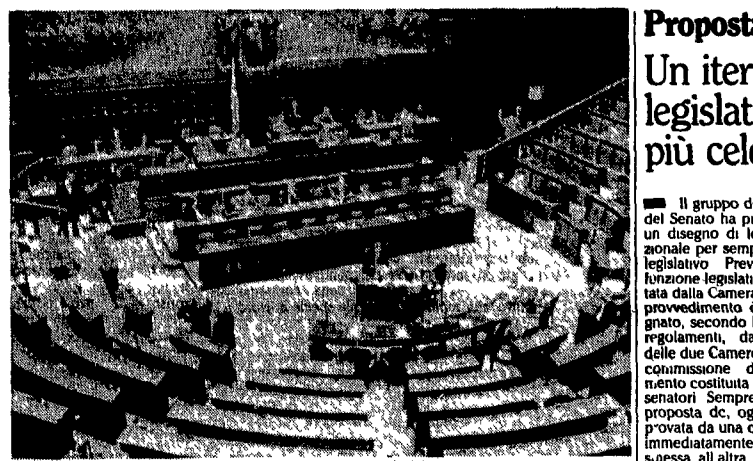
«Non alzeremo noi il tono della polemica, ma non metteremo neppure la mordacchia per compiacere i colleghi del Psi».

Finanziaria, lunedì in aula al Senato

L'assemblea di Palazzo Madama comincerà nel pomeriggio di lunedì prossimo la discussione generale congiunta dei documenti economici del governo (legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per l'88)...

Il dibattito sulla fiducia bis
Domani ci sarà il voto
Goria trova alla Camera solo banchi vuoti

In un'aula letteralmente deserta, è iniziato ieri pomeriggio a Montecitorio il dibattito sulla fiducia bis. Di scena, ieri, i gruppi minori. L'indipendente di sinistra Antonio Cederna, in particolare, ha rimproverato a Goria di aver ignorato nel suo discorso al Parlamento il tema di un equilibrato sviluppo ambientale...



L'aula di Montecitorio ieri pomeriggio durante il dibattito sulla fiducia

Ambiente
Un telefono amico in Parlamento

ROMA Da oggi entra in funzione il telefono verde parlamentare e il primo servizio offerto da Olpa (Osservatorio parlamentare della Lega Ambiente). Ogni martedì e giovedì, dalle 15.30 alle 18.30, si potrà telefonare al numero 06/3579259 per chiedere informazioni o esporre problemi relativi all'ambiente e ai consumi che possano avere un interesse sul piano parlamentare...

Il Pci discute di riforme istituzionali

Si è svolto ieri a Botteghe Oscure, su iniziativa dell'ufficio di programma del Pci, un seminario dedicato alle riforme istituzionali. Presieduto da Reichlin, i lavori sono stati introdotti da un'ampia relazione di Tortorella e conclusi da Natta. Nel dibattito sono intervenuti Andriani, Petruccioli, Zanghen, Cotturri, Pecchioli, Napolitano, Cervetti, Quattrucci, Vitali, Angius, Giglia Tedesco, Violante, Ingrao, Salvagni, Milde Iotti, Pellicani, Gianni Ferrara, Chiarante, Bufalini, Millette, Giovanni Berlinguer, Falorni.

A Lentini eletta giunta Pci-Dc

A Lentini, comune di 35mila abitanti in provincia di Siracusa, è stata eletta una giunta Pci-Dc presieduta dal comunista Mario Bosco. Gli otto assessori (cinque democristiani e tre comunisti) hanno ricevuto l'appoggio anche di due dei quattro consiglieri repubblicani e dell'unico socialdemocratico. La precedente giunta sostenuta da Pci, Psi, Psdi e Pri si dimise tre settimane fa, dopo il disimpegno di due consiglieri del Pri e il passaggio di tre eletti del Pci a Democrazia proletaria.

ROMA Le venti cartelle dattiloscritte lette da Goria venerdì mattina al Senato (la fiducia a palazzo Madama è stata votata e concessa dai cinque partner della maggioranza, nella giornata di sabato) sono dunque ora al vaglio dei gruppi di Montecitorio. E Antonio Cederna, della Sinistra indipendente, che ha preso la parola in un'aula praticamente vuota, ha subito rimproverato al presidente del Consiglio di aver completamente ignorato, nel suo discorso al Parlamento, il tema di un equilibrato sviluppo ambientale...

Stretto di Messina «Un operaio inutile», l'ha definita con quei soldi - ha aggiunto - si potrebbero salvare centomila ettari di bosco, dando occupazione a centomila persone per alcuni anni. Il radicale Mellini ha accusato Goria di fare eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza. «Una riprova?», ha detto l'esponente del movimento federalista europeo - la reiterazione del provvedimento che finanziava la spedizione militare nel Golfo Persico che è già stato bocciato dall'assemblea di Montecitorio?». E la dimostrazione di avere una non adeguata attenzione ai rapporti Stato-Regioni. Il dibattito riprende stamane alle 9 e si protrarrà per tutta la giornata. Domani il voto. Tra gli iscritti a parlare oggi, il comunista Gian Carlo Pajetta, il socialista Gianni De Michelis, il radicale Marco Pannella, il democristiano Vincenzo Scotti, il socialdemocratico Carlo il repubblicano De Carolis.

Un appello e un invito alla mobilitazione
'Diciamo a Reagan e Gorbaciov...'
Gli intellettuali per la pace

MILANO «Una grande speranza si è accesa facciamoci di tutto perché non si spenga» questo è lo slogan con cui si apre l'appello sottoscritto da un gruppo di prestigiosi intellettuali, scrittori, artisti in vista del prossimo, storico incontro tra Reagan e Gorbaciov. Tra i primi firmatari Umberto Eco, Roberto Guinducci, Alberto Laibana, Rita Levi Montalcini, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Fulvio Pratesi, Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spiniello, Giorgio Strehler, Nicola Tranfaglia, Ernesto Trecani, Gianni Vattimo, Salvatore Veca, Luigi Veronesi, Umberto Veronesi, Paolo Volponi, Andrea Zanzotto. Con l'annuncio dell'accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio e dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si apre una prospettiva nuova nella ricerca delle vie della pace, afferma il documento. «La decisione di pro-

Si dissocia un consigliere socialista, a vuoto per la seconda volta
l'elezione di una nuova giunta pentapartita
A Grosseto fumata nera per i 5

Nuova fumata nera per il pentapartito a Grosseto. A impedire la elezione del sindaco e della giunta è stata la dissociazione di un consigliere socialista che, annunciando l'astensione, non ha fatto scattare la riscalda maggioranza di 21 voti su 40. L'assemblea è stata aggiornata a venerdì prossimo. Già la scorsa settimana una votazione era andata a vuoto. Dal nostro inviato RENZO CASSIGLIO GROSSETO Il pentapartito a Grosseto è sfumato di nuovo. Sciogliamoci sulla scheda bianca che nell'ultima seduta consigliere aveva fatto fermare a quota 20 i voti dell'elezione a sindaco del democristiano Carli questa volta il pentapartito non è stato neppure posto in votazione per la dissociazione di un consigliere socialista che tutte le residue speranze a chi pensava di poter giocare sulle sue dimissioni - ma deciso in modo autonomo. La confusione a quel punto è stata totale e le dichiarazioni hanno confermato la disintegrazione di una coalizione senza base politica, inesistente nei numeri e nei programmi. E stato Tamburrano del Psdi a proporre la pausa di riflessione, subito sostenuta dal repubblicano Giunta. «Per governare occorre una maggioranza - ha detto - e il fatto che non ci sia non è un incidente di percorso ma una questione politica». Anche il democristiano Andrei è stato costretto ad ammettere che il pentapartito non è ancora maggioranza politica. Il qua-

Amato
«Polizze private per le sciagure»

ROMA A valutare i danni provocati da una qualsiasi causa naturale potrebbero essere chiamate le assicurazioni private. Le stesse assicurazioni dovrebbero sborsare i soldi necessari per riparare il danno in cambio di rate, anche consistenti, che lo stato dovrebbe versare mensilmente. È la proposta avanzata ieri, nel corso di una intervista al Tg2 dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, per cercare di porre un freno alla spesa enorme che lo Stato si trova ad affrontare ogni volta che una parte del paese viene coinvolta in un disastro naturale. A chiedere soldi, ha affermato Amato, non sono solo i comuni colpiti. Si forma una specie di catena di Sant'Antonio, per cui tutti quelli vicini avanzano richieste. E queste arrivano, poi, fino al Parlamento sostenute dai politici della zona. «Bisogna fermarla», ha detto Amato - con la storia che si ripete ogni volta. La disgrazia di un comune diventa l'occasione per tanti altri di risolvere problemi che non hanno niente a che vedere con la catastrofe del momento. Un esempio emblematico viene dalla Valtellina dove sono «piovute» decine di miliardi su ben 560 comuni. «Bisogna fare lo stesso ragionamento che si fa per gli invalidi», ha aggiunto Amato - «Più si danno soldi a quelli «falsi», meno spetterà a quelli che lo sono veramente». Ribadendo di essere contrario, per la protezione civile, agli interventi a pioggia Giuliano Amato ha quindi, avanzato la proposta delle assicurazioni private. «Dovrebbero, in questo modo, prevalere criteri oggettivi, basati sul danno reale, e non politici. Dove prendiamo i voti siamo portati a non dire di no a nessuno».

A sette anni dal terremoto

23 novembre 1980: cinquemila vittime sotto le macerie in Campania e Basilicata. Il governo sostiene che la ricostruzione è compiuta oggi al 60%. Ma non è vero

«Risorgeremo»... un'attesa infinita

Il terremoto lasciò sotto le macerie circa cinquemila vittime. Era il 23 novembre 1980. Due regioni, la Campania e la Basilicata, sconvolte, interi paesi cancellati. Sono passati sette anni. Per il governo è stato ripristinato il 60 per cento degli alloggi, ma è un calcolo illusorio, fondato solo sugli impegni di spesa firmati dai sindaci. La ricostruzione in Campania e in Basilicata è ancora una scommessa.

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI VICINANZA

AVELLINO «Giurammo allora ai nostri morti di risorgere, di vivere, di assicurare un futuro più sicuro ai nostri figli. Neppure in questo caso la fortuna ci ha assistito non è stata dalla nostra parte. A distanza di sette anni si continua a sfogliare la margherita». Un labile sos si leva da Conza della Campania, un puntino invisibile sulla cartina geografica, un ammasso di macerie nel cuore dell'Irpinia post-terremotata. Un centinaio di manifesti freschi di stampa, color verdino, vergati dal Comitato popolare per la ricostruzione, sono stati affissi - in concomitanza del 7° anniversario del sisma - sui muri sbrecciati del vecchio insediamento sul cocuzzolo della montagna ballerina. Millequattrocento anime vivono nelle baracche di legno post-terremotata. Un marcescente giardino a valle nella palude. Settanta miliardi aveva messo a disposizione lo Stato per sanare le ferite di

gurato - avanza Sabato sera a Valva, un centro dell'Alta valle del Sele. Nella sala del municipio si proietta un filmato realizzato dal Cresme e dal Dipartimento di sociologia dell'Università di Cosenza, coordinato rispettivamente da Lorenzo Barbera e da Ada Cavazzoni. Trentacinque minuti di immagini e testimonianze eloquenti. In questo lembo d'Italia cimentata sono concentrati alcuni tra i comuni più poveri della nazione, guida questa graduatoria abitativa Santomenna. Eppure, sostengono gli autori del documentario, il danaro piovuto in queste terre dopo il terremoto ha provocato un sensibile aumento del reddito. Ciononostante, alla povertà classica si è aggiunta una nuova forma di indigenza, l'impossibilità delle popolazioni locali di decidere in maniera autonoma del proprio futuro. Dipendono sempre e comunque da scelte di potere il cui «cervello» è altrove. E così i soldi arrivati fin qui si «buceranno» molto presto, senza lasciare traccia, dispersi in mille rivolte senza sbocchi. Secondo i ministri della Protezione civile e dell'Intervento nel Mezzogiorno in tutta la provincia di Avellino la ricostruzione ormai è a buon punto. Intorno al 60 per cento del programma previsto. Fonti più prudenti invece ritengono che soltan-



L'ospedale di S. Angelo dei Lombardi quasi completamente distrutto dal terremoto

una risposta politica, intellettuale e morale alta. Così non è stato, se si eccettuano, con tutti i limiti, gli sforzi compiuti dalle amministrazioni di sinistra, in particolare, per le difficoltà che ha dovuto affrontare, quella di Napoli. Le classi dirigenti nazionali e regionali hanno tentato di ridurre quella sfida ad un'occasione per allentare il loro sistema di potere. Schettini ricorda inoltre che dopo lo scorso 18 novembre è decaduto in Parlamento l'ennesimo (il settimo, forse l'ottavo) decreto di proroga per le aree terremotate. «Una maggioranza divisa, un guazzabuglio di norme, termini, proroghe intollerabili come quelle dei commissari, deroghe che rispondevano ad altrettanti interessi particolari e clientelari, hanno creato conflitti e reso impossibile, nonostante la disponibilità del Pci la conversione in legge». Dunque sono passati sette anni. Le lacrime di Pertini, la commovente solidarietà di migliaia di giovani, la mobilitazione organizzata delle Regioni e dei Comuni di fronte all'assenza dello Stato, l'iniziale, esaltante esempio di Napoli che in pochi giorni seppe darci un grande piano di ricostruzione. Che ne è stato di tutto questo?

Breve tregua a Montottone
Il sindaco ai tossicomani: «Ancora 48 ore poi dovete andare via...»

Breve tregua a Montottone (Ascoli Piceno), dove un'intera cittadinanza, in preda alla psicosi Aids, si è sollevata contro il locale presidio terapeutico degli ex tossicodipendenti. Il sindaco ha prorogato di 48 ore l'ordinanza di sgombero dell'ex convento che ospita la comunità. Oggi il prefetto dovrà indicare una soluzione. La Lega per la lotta contro l'Aids: «Un caso di disinformazione e di ignoranza scientifica».

ASCOLI PICENO Continua la «guerra dei nervi» a Montottone, il comune ascolano che vuole «espellere» dal proprio territorio una comunità terapeutica per il recupero degli ex tossicodipendenti. Ieri alle 12 scadeva l'ultimatum del sindaco, formulato con un'ordinanza di sgombero dell'ex convento francescano che ospita il presidio sanitario. I cinque ragazzi affidati alla struttura (tutti fra i 20 e i 30 anni) e i loro assistenti avrebbero dovuto fare armi e bagagli e trasferirsi altrove. Poi il buon senso ha suggerito una proroga di 48 ore. Il prefetto, che riceveva oggi i contendenti, ha ancora un po' di tempo per affermare una soluzione civile. La piccola sommossa degli abitanti di Montottone prosegue ormai da settimane, in nome della paura dell'Aids (associato, con discutibile equazione, alla presenza in paese degli ex tossicodipendenti) ne hanno inventate di tutti i colori. Cominciarono tre settimane fa, con una manifestazione di piazza, accompagnata da cartelli eloquenti e sbragati contro i ragazzi della comunità, hanno proseguito con una petizione al sindaco (800 firme), e poi rifiutandosi di mandare i figli nelle scuole (materna, elementare e media) che sorgevano nei paraggi dell'ex convento. Infine, hanno disertato il voto referendario di novembre. I più esagitati bersagliano di lettere e minacce anonime il Comune e il presidio sanitario. Alle pressioni dei concittadini, il sindaco, Osvaldo Baldassari, ha risposto con l'ordinanza di sfratto, alla quale la comunità terapeutica ha immediatamente opposto un ricorso al Tar ed una richiesta al prefetto di immediata sospensione dello sgombero. La tregua di ieri è stata annunciata poco prima delle 12 da un vigile urbano agli ordini del sindaco, formulato con un'ordinanza di sgombero dell'ex convento francescano che ospita il presidio sanitario. Dal quale dipende il piccolo presidio di Montottone. «Non hanno addebiti diretti da farci, e se ci richiamassero allo stile e ai comportamenti più comuni potremmo forse anche adeguarci. La verità è che già oggi nessuno (neanche chi ha firmato la petizione) può lamentarsi di noi. Facciamo vita appartata. Una sola volta al giorno uno degli ospiti va a fare la spesa, accompagnato da un frate o un assistente. Siamo persino disposti a costruire un recinto intorno all'ala del convento che guarda le scuole. Dal punto di vista giuridico non temiamo nulla. Attenzione: non facciamo a non reate precedenti, a non spingere altre città a sfrattare le comunità di recupero». Gli fanno eco le molte manifestazioni di solidarietà pervenute da tutta la regione, e la condanna, da parte della Lega per la lotta contro l'Aids, di quanto accade a Montottone. «Un caso di disinformazione e di ignoranza scientifica».

Scuola
Sospesi in 1.600 per sciopero

PALERMO Per la seconda volta in tre anni il preside Francesco Mella, palermitano, ha scapato l'intero corpo studentesco della sua scuola, l'Istituto tecnico industriale «Vittorio Emanuele», perché gli allievi avevano aderito a una giornata di sciopero. Sabato scorso i 1.600 avevano partecipato alla protesta indetta in tutta la regione per denunciare lo sfascio edilizio della scuola e la carenza di aule. Una giornata in cui in tutte le città siciliane appunto s'erano svolte manifestazioni analoghe. Secondo il professor Mella, però, «le assenze disturbano il regolare svolgimento dell'attività didattica», ragioni per cui oggi i suoi 1.600 allievi non sono stati ammessi a scuola. Stesso provvedimento il preside prese il 27 ottobre '84, quando la scuola restò vuota per una manifestazione contro la mafia.

Per lo sfascio attaccato il sindaco
A Napoli studenti in Comune
Protestano: «Vogliamo le aule»

Sindaco e assessori di Napoli contestati dagli studenti. In trecento hanno invaso la sala dei Baroni al Maschio Angioino, dove era riunito il consiglio comunale, per protestare contro la mancanza di aule. Alla base della contestazione anche il clima di disagio per i recenti episodi di violenza davanti alle scuole. Le cifre dello sfascio. Il Pci sollecita lo sblocco dei fondi per l'edilizia scolastica.

correo per le vie del centro conclusosi poi nel Maschio Angioino. La manifestazione è stata promossa dal coordinamento studentesco e dall'associazione «Anacamorra». Tra gli obiettivi l'eliminazione dei doppi turni e la lotta agli spaccatori di droga e agli scappatori davanti alle scuole. Ci sono stati momenti di tensione quando i ragazzi, giunti nel cortile del castello, hanno chiesto di poter assistere alla seduta del consiglio. Si sono trovati davanti un fitto cordone di poliziotti e soltanto grazie all'intervento dei consiglieri comunali è stato possibile sbloccare la situazione. A Napoli mancano almeno 2mila aule, intanto ben 28 scuole costruite con i fondi del dopo terremoto restano inutilizzate perché il Comune non si decide ad assumere

Mobilitazione sindacale il 9 dicembre
De Rose toglie l'acqua a Piacenza
per darla a Genova ed è sciopero

Per la ultratrentennale «guerra dell'acqua» che divide Genova e Piacenza, ci sarà anche uno sciopero generale il 9 dicembre prossimo per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori si fermeranno per due ore a Piacenza e per quattro nella valle del Trebbia. Motivo la decisione del ministro De Rose di autorizzare la deviazione del torrente Cassingheno per incrementare le riserve idriche a disposizione di Genova.

ma di soggiorno di Piacenza. Obiettivo illustrare le potenzialità produttive e turistiche della vallata, garantite da un Trebbia al pieno della sua portata, potenzialità che - sostengono i piacentini - verrebbero drasticamente ridotte, e comunque compromesse, dalla deviazione su Genova delle acque del Cassingheno. Il Comitato per la difesa della Val Trebbia ha poi fatto il punto della situazione nel corso di una conferenza stampa Genova - ha sostenuto - amministra pessimamente le sue risorse idriche se utilizzasse a scopi industriali le acque di alcuni pozzi chiusi da anni per inquinamento, e se eliminasse le perdite degli acquedotti, recupererebbe giusto l'acqua che si propone di acquisire con la «briglia» sul Cassingheno. Senza contare, sostengono i piacentini, che anche il grande invaso del Brugneto - quello che disseta la maggior parte dei genovesi - riceve acque dal bacino del Trebbia. «E quando venne realizzata la diga - aggiungono - un disciplinare sottoscritto da Genova e Piacenza prevedeva che ogni estate venissero rilasciati verso il Trebbia due milioni e mezzo di metri cubi d'acqua per risarcire in parte la vallata, da diversi anni invece, Genova non ha rispettato l'impegno, buttando sul tappeto le peridriche e nocentri crisi idriche della città, ma tutto questo ha colpito duramente l'equilibrio ecologico della Val Trebbia».

VENTO DI NOVITA' NEL CLAN DELLA KILT.

NUOVA METRO KILT 5 PORTE Il Clan della Kilt concede il bis: nuova Metro Kilt 5 porte, una serie speciale in un irresistibile allestimento scozzese. Dai sedili, interamente rivestiti di stoffa Kilt, al prezzo chiavi in mano, compreso di tutto: 8.500.000 lire. La 5 porte più economica che c'è!

METRO KILT 3 PORTE E lei, sempre lei, 3 porte, 2 volumi, tanto risparmio. Nei consumi (22 Km con un litro a 90 all'ora), come nel prezzo: 7.750.000 chiavi in mano. E giusto, giovane, dinamica come te: 1000 cc pieni di brio, a 145 km/h. Entra ora nel Clan delle Metro: offerte straordinarie anche sul resto della gamma '88.

METROKILT 7.750.000* TUTTO COMPRESO, PREZZO SCOZZESE.

CHIAVI IN MANO

* Prezzo versione 3 porte

L'OFFERTA PIÙ CONVENIENTE ANCHE CON L'IVA CRESCENTE.

Jumbo-tram Sono 30 le persone coinvolte

TORINO. Il giudice istruttore Alberto Oggè continua l'inchiesta sulla fornitura al Comune di 100 jumbo-tram destinati alle metropolitane leggere attualmente in costruzione. Sono ormai una trentina le persone coinvolte, tra politici, dirigenti e tecnici del Consorzio Trasporti Torinesi, amministratori della Fiat e dell'Ansaldo. Per la costruzione dei jumbo-tram furono presentati diversi progetti, e la commissione comunale preferì quello della Fiat e della tedesca Aeg. Anziché a quest'ultima, però, la realizzazione di una parte delle apparecchiature elettriche fu affidata, all'inizio degli anni Ottanta, all'Ansaldo di Genova. Gli accreditamenti della magistratura sono appunto rivolti ad appurare se tutte le procedure per l'aggiudicazione delle commesse si svolsero regolarmente.

Negli scorsi giorni, in seguito alla campagna di stampa che stava montando attorno alla vicenda, l'on. Diego Novelli, che all'epoca dell'appalto era sindaco di Torino, ha chiesto un colloquio al giudice mettendosi a disposizione per fornire ogni possibile chiarimento. Tra l'altro, l'on. Novelli ha anticipato al magistrato che gli farà pervenire quanto prima un memoriale concernente la pratica per l'acquisto dei jumbo-tram. L'indagine preliminare prevede ulteriori accertamenti, e il dott. Oggè ha informato il parlamentare comunista della necessità di nominare un avvocato di fiducia. È stato lo stesso Novelli a dargli notizia: «Ho rinunciato - ha aggiunto - perché ritengo di non aver bisogno di avvocati e ho detto al magistrato che, se proprio era necessario, ne nominasse uno d'ufficio».

È stata infatti depositata la sentenza con la quale il Cam ha archiviato, con 5 voti a 4, il ricorso di Novelli contro il giudice Sebastiano Sorbello, che nell'ordinanza di rinvio a giudizio di dodici persone per la vicenda dei semafori intelligenti aveva rivolto pesanti apprezzamenti nei confronti dello stesso Novelli: «Non l'ho sentito come teste in quanto sulla sua piena attendibilità si potrebbero formulare potenzialmente riserve». Il Cam ha giudicato «del tutto inopportuna» questa valutazione su «una personalità pubblica sulla quale si fanno pesare solo spinti che in nessun modo sono stati sottoposti a verifica».

Seghetti È il killer di via Prati dei Papa?

ROMA. È Giancarlo Seghetti uno degli autori della strage di via Prati dei Papa, a Roma, in cui morirono due agenti di polizia e un altro rimase gravemente ferito? Ieri al presunto br è stato notificato l'ordine di cattura a Regina Coeli. All'identificazione s'è arrivati attraverso alcune testimonianze oculari della rapina ai danni di un furgone postale. I testimoni, infatti, avrebbero riconosciuto Seghetti senza esitazioni. Giancarlo Seghetti, fratello del più celebre Bruno, sospettato da tempo d'essere un br, fu arrestato di recente con altri due per partecipazione a banda armata.

Il presidente del Napoli a Venezia È stato ascoltato dal giudice che sta indagando sull'assessore De Rosa

Ferlaino: sì, ci sono tangenti

Non solo la padovana Vittadello, ma anche una ditta collegata al gruppo Ferlaino, la Ipra, ha dato il suo «contributo» all'assessore campano Armando De Rosa, arrestato sabato scorso per concussione. La Ipra aveva ottenuto l'appalto per l'acquedotto campano occidentale in consorzio con la società veneta; la nuova tangente è stata ammessa ieri da Corrado Ferlaino. Intanto, altri due arresti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VENEZIA. Che giornata, ieri, negli uffici della Procura di Venezia. Arresti, interrogatori a catena, confronti, vertici di giudici, via vai di carabinieri con scatoloni di materiale sequestrato in mezza Italia. E, in serata, l'ultima sorpresa. Arriva Corrado Ferlaino, il presidente del Napoli Calcio, ed ammette: sì, anche una impresa collegata al suo impero di società edilizie ha fatto un «regalo» all'assessore Armando De Rosa. L'affare attorno al quale ruotano tutte le indagini è un appalto di 59 miliardi per lavori d'acquedotto nella zona di Capo Sele. Lo hanno vinto, in consorzio,

A mister scudetto fu offerta una candidatura De Mita lo corteggiava altri bussavano a soldi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Per i napoletani è «Mister scudetto», l'uomo che per la prima volta in sessant'anni di storia calcistica ha saputo portare il titolo tricolore all'ombra del Vesuvio. Corrado Ferlaino, 56 anni, laurea in ingegneria, tre matrimoni alle spalle, è dopo Maradona il personaggio più amato dai tifosi partenopei: «o presidente», festeggiato, corteggiato, riverito, temuto. Da 18 anni guida la Società calcio Napoli, rilevata dopo gli anni della sciagurata gestione laurina.

Calcio e affari le due grandi

passioni della sua vita. Alla vigilia delle elezioni politiche di giugno, quando ormai il Napoli già aveva lo scudetto appuntato sulla maglietta, Ciriaco De Mita tentò invano di convincerlo ad entrare nella lista Dc promettendogli un seggio sicuro a Montecitorio. Ferlaino rifiutò. Alla luce del recente arresto dell'assessore regionale Armando De Rosa questo episodio si rivela paradossale: mentre il segretario politico della Dc gli offriva l'investitura a deputato, un notevole locale bussava a denari. Gli affari, dunque, Ferlaino

è uno dei più grossi e potenti costruttori edili della città. Ha iniziato come «palazzinaro» negli anni 60 in società con un amico: comprò la parte alta del Vomero e, una volta avute le licenze, la inondò di cemento. Poi ripeté l'operazione a Soccavo, un quartiere di periferia. Dopo il terremoto dell'80 si è dedicato all'opera di ricostruzione. Suo cognato Dario Boldoni, 32 anni, fratello dell'attuale moglie Patrizia, è l'amministratore di un consorzio impegnato in lavori di bonifica in provincia di Salerno, nel quale è presente anche l'impresa veneta Vittadello.

De Rosa? Diciamo un regalo, un contributo, deciso autonomamente dai dirigenti della Ipra dopo l'ottenimento dell'appalto. La posizione dell'assessore De Rosa, a questo punto, sembra aggravarsi. Se parla Ferlaino è un segnale per tutti. E sembra che lo sia stato anche per i due personaggi arrestati in via provvisoria per reticenza dal dottor Nelson Salvarani: il funzionario della Regione Campania Bruno De Stefano ed il costruttore Sergio Vittadello. Vittadello, titolare con fratello Gino dell'omonima società per azioni «vittima» dell'ingordigia di De Rosa (ma restano aperte le ricerche per trovare eventuali

«Mazzette» per 150 milioni Fermati per reticenza imprenditore veneto e il braccio destro del notabile dello scudo crociato

altri beneficiari delle tangenti), è ospite dei carabinieri fin da sabato. E lui che ha mandato all'assessore gli ottanta milioni, ma davanti al giudice non ha voluto collaborare a fondo. Bruno De Stefano è invece il coordinatore del dipartimento Lavori Pubblici della Regione Campania. È stato sentito per tutta la mattina. È uscito dall'ufficio del giudice accompagnato da un carabiniere, coprendosi il volto con le braccia. Vittadello e De Stefano devono riflettere un po', aveva spiegato serafico il magistrato, che in questi giorni sta sostenendo anche l'accusa sul gran processo sui traffici d'armi e che ha già avviato inchieste locali sui storie



De Rosa (a sinistra) con Gava (al centro)

di tangenti. L'ultima, da cui trae origine questa indagine veneto-campana, riguarda un appalto di quindici miliardi bandito di recente da un consorzio di comuni veneti e vinto dalla Vittadello a scapito dell'impresa Furlanis. La Furlanis ricorse al Tar, poi (ma intanto alcune notizie erano giunte anche sul tavolo del giudice penale) ritirò l'esposto. Perché? C'è chi parla di un intervento accomodate di Carlo Bernini, il presidente della giunta regionale del Veneto. Anche lui democristiano e co-fondatore con Gava della corrente post-dorotea «Impegno riformista». Ma Bernini, ieri, ha smentito tutto pubblicamente.

bellardo, «il padrino». A Castellammare, in vista delle elezioni amministrative dell'88, è considerato il candidato più papabile alla poltrona di sindaco. In serata, infine, un'imbarazzata dichiarazione del presidente della giunta regionale, Antonio Fantini, ha rotto il silenzio sin qui mantenuto. Fantini espone «amarazza e sconcerto» per l'arresto di De Rosa, si dice fiducioso dell'azione della magistratura, ma lamenta lo scatenarsi di «episodi di scioccaggio politico» senza spiegare però a che cosa realmente si riferisce.

Uomo brillante, possiede una bella villa a Sant'Agnetto, vicino Sorrento, dove ha ospitato Lucio Dalla. Ha la passione per il mare ed infatti è proprietario di una imbarcazione di altura; in precedenza aveva un gozzo sorrentino immatricolato con un nome

presidente del Savona Calcio ed ex segretario amministrativo del Psi di Savona, a 11 anni e sei mesi. Massimo De Dominici, ex assessore all'urbanistica del Comune di Savona, a otto anni e quattro mesi. Nino Gaggero, ex presidente dello Iapc e membro della commissione urbanistica regionale, a sei anni e otto mesi. Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona, a 11 anni e due mesi. Roberto Saccardi, ex amministratore comunale di Finale Ligure, a 11 anni e 10 mesi.

Pene minori vennero comminate all'ex segretario provinciale del Psi ed ex consigliere regionale Roberto Bordinero; all'ex sindaco di Finale Ligure Lorenzo Bottino; all'ex segretario dell'Aics Angelo Benazzo; all'ex sindaco di Borghetto Santo Spirito Pier Luigi Bovio; all'ex funzionario Iapc Nicola Guerci. L'accusa chiede per tutti la conferma della condanna ed ha proposto appello contro alcune assoluzioni, come quelle di Paolo Caviglia, ex deputato ed ex presidente della Camera di commercio di Savona; di Mauro Testa, ex sindaco di Albenga; dell'imprenditore Antonio Vadora; dell'ex segretario della Conferenza Nicolino Buonajorni.

«Cura di bellezza» per piazza Maggiore



Nella foto il Nettuno del Giambologna, simbolo del capoluogo emiliano, «ingabbiato» in attesa del restauro. Fra le altre idee, è in discussione anche quella di ospitarlo, durante i lavori, dentro una «casetta» di legno aperta al pubblico, nel cortile di palazzo D'Accursio. Ma per tutta piazza Maggiore sta per giungere il tempo dell'«abbellimento»: il Comune ha affidato il progetto di massima per ristrutturarla, a cominciare dai palazzi più noti, quello del Podestà, dei Banchi e dei Notai. Verrà rifatto anche il selciato. Il progetto (spesa prevista: oltre 100 miliardi) concorrerà ai fondi Fio.

Ancora una vittima nella faldia di Oniferi

le «vendette» ad Oniferi hanno fatto otto vittime. L'ultima è la paura determinata anche una vera e propria crisi istituzionale, con le dimissioni di sindaci, l'insediamento di un commissario prefettizio e la richiesta, da parte di una quarantina di abitanti, che l'inchiesta venisse affidata al dottor Luigi Lombardini, un magistrato di Cagliari che ha conseguito notevoli successi nella lotta alla criminalità.

Genova Senza sede la facoltà di Economia

il consiglio di facoltà, ad evitare pericoli per il reclutamento di studenti, docenti e personale ausiliario. Resteranno aperti per il momento solo istituti e biblioteche.

Palermo, il 61% dei commercianti rapinati almeno una volta

13mila schede inviate) 2.500 degli interessati. L'11 per cento dei commercianti ha risposto d'aver pagato tangenti al racket delle estorsioni, ma si pensa che la percentuale sia ben più alta. Le rapine sono in maggior parte concentrate fra le 18 e le 20; le compiono giovani che i commercianti giudicano, nella maggior parte dei casi, tossicodipendenti.

Bimbo cade in buca Liberato dai carabinieri

me con un amico, Saverio Papicchio, di 10 anni, vi era entrato passando attraverso un foro che era nella rete di recinzione.

Gli rimuovono l'auto Aggredisce il «responsabile»

ramenta, ha comprato un cacciavite, e al deposito comunale ha aggredito il responsabile materiale dello «spostamento» della sua automobile. È stato fermato e arrestato con l'accusa di minaccia aggravata.

Macchinario cade da camion Schiaccia un'auto Quattro morti

che seguiva il camion. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a sera con la fiamma ossidrica per estrarre dalle lamiere le quattro persone che viaggiavano nella vettura.

Rapina da un miliardo e mezzo nel Trevigiano

in alcuni supermercati del Friuli e della provincia di Treviso. I banditi l'hanno bloccato con una ruspa e un autocarro; armi alla mano, hanno costretto i portavalori ad aprire il portellone posteriore, trasferendo tutti i sacchi su un'automobile che si è prontamente dileguata. Ruspa e autocarro li hanno lasciati lì, in mezzo alla strada. I carabinieri hanno organizzato posti di blocco nelle zone circostanti, ma i rapinatori si erano volatilizzati.

VITTORIO RAGONE

Si apre a Genova il processo d'appello per lo scandalo delle tangenti in Liguria L'ex presidente socialista condannato in prima istanza a oltre 12 anni

Processo Teardo, oggi si ricomincia

Comincia stamane, davanti ai giudici della Corte d'appello di Genova, il processo di secondo grado per lo scandalo delle tangenti in Liguria. Al centro della vicenda politica e giudiziaria il socialista Alberto Teardo, arrestato con l'accusa di essere il capo di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, «specializzata» in bustarelle, peculati e estorsioni ai danni di enti pubblici e privati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA NICHENZIN

GENOVA. Quando scattarono per lui le manette, Alberto Teardo era presidente della giunta regionale ligure e stava per spiccare il volo per Roma: a coronamento di una carriera aggressiva e rampante, rampante: era candidato per le

anche per voci di connessioni con la P2 di Licio Gelli - e l'inchiesta, condotta in istruttoria dai giudici Francantonio Granero e Michele Del Gaudio, si sviluppò per quasi due anni assumendo dimensioni imponenti: 26 persone arrestate; 41 imputati (alcuni dei quali vennero prosciolti dagli stessi giudici istruttori); quasi quattrocento testimonianze; indagini bancarie su 178 conti correnti; 82 libretti al portatore; 22 sedicimila operazioni finanziarie di vario tipo; dieci quintali di documentazione processuale. Il dibattimento di primo grado fu celebrato nell'estate

del 1985 presso il tribunale di Savona e si concluse con diciassette condanne e otto assoluzioni. Ad Alberto Teardo - pur senza la conferma della caratteristica di «mafioso» dell'associazione per delinquere che a lui faceva capo - vennero inflitti 12 anni e nove mesi di carcere e tre anni di libertà vigilata. Domenico Abrate, ex presidente dell'amministrazione provinciale di Savona, fu condannato a 8 anni e tre mesi di carcere e un anno di libertà vigilata. Marcello Borghi, ex presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona, a 9 anni e quattro mesi. Leo Capello, ex

Liscia?

Processo al «clan dei catanesi» Il presidente in aula: «Non ci faremo intimidire dagli assassini»

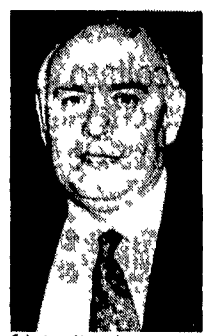
TORINO Udierna tesa quella di ieri al processo contro 150 presunti appartenenti al «Clan dei catanesi» ritenuti responsabili di una sessantina di omicidi tra il Piemonte e la Sicilia e di numerosi altri reati. Il presidente della Corte d'assise Livio Fassone ha fatto in apertura una lunga dichiarazione riferendosi all'uccisione avvenuta sabato scorso a Catania di Gaetano Miano fratello di Roberto e Francesco due «penitenti» ai quali nei mesi scorsi fu assassinato per «vendetta tra sversali» un altro fratello Santo, a Torino. «Assicuro che la Corte continuerà con assoluta imparzialità a garantire il sereno svolgimento di questo processo - ha esordito Fassone - il presidente ha poi aggiunto. L'omicidio di Gaetano Miano è il settimo fatto di sangue che imbarbarisce questo giudizio». Il presidente della Corte d'assise ha quindi osservato come «tale episodio tuttavia non riguarda più soltanto la famiglia Miano ma acquista una rilevanza istituzionale». L'ondata lunga di quel l'atteggiamento denigratorio - ha continuato - che ha

Anche il sequestro dei 15 edifici incriminati e una multa per il re dei palazzinari milanesi

Il pm: 3 anni a Ligresti per lo scandalo edilizio

Tre anni di arresto per Salvatore Ligresti, confisca di un intero complesso edilizio (15 palazzine in totale) a beneficio del patrimonio del Comune di Milano. Queste le richieste formulate dalla pubblica accusa nel primo processo per abusi edilizi a carico di uno dei nuovi «padroni di Milano». La parola ora alla difesa, sostenuta fra gli altri da Domenico Pisapia e Raffaele Della Valle

Richieste dure per tutti i coinvolti nell'affare, compreso l'assessore democristiano Venegoni



Salvatore Ligresti

furono concesse alla Perim le licenze edilizie. Quello che sorse in luogo dei previsti pannoni - con appena un margine del 20 per cento per i uffici tecnico amministrativi - furono invece 15 palazzine ad uso uffici. «Una palese trasformazione urbanistica in contrasto con la programmazione del Comune sulle destinazioni d'area» sottolinea il pm. Non solo: gli edifici a destinazione terziaria contrariamente a quanto sarebbe dovuto essere per le costruzioni industriali esiste il vincolo dei piani di lottizzazione che comporta la cessione delle cosiddette «aree standard» a beneficio del Comune. Ligresti non ha osservato. Quest'obbligo 44mila metri quadrati sono stati così «scippati» all'amministrazione comunale sottol' accusa. «Sulle responsabilità soggettive dei singoli imputati - esecutori o emanatori delle «dittive generali» del gruppo - la dottoressa Fedenci non ha avuto bisogno di spendere molte parole. Si è invece soffermata più a lungo sulle altre inquietanti responsabilità quelle dell'assessore Venegoni. I testimoni e documenti dimostrano ha ricordato che le «varianti da lui concesse a concessione scaduta o addirittura a lavori ultimati costui tacciono l'abuso e l'omissione di atti d'ufficio di cui è accusato. A conclusione della sua requisitoria il rappresentante dell'accusa ha anche chiesto che si proceda separatamente per falsità testimonianze a carico di tre testi venuti a sostenere che quella adottata da Venegoni era «pratica costante» anche nella precedente amministrazione nel tentativo di coinvolgere nel malaffare il predecessore di Venegoni il socialista Giovanni Baccalini. Prima del pm aveva parlato come patrono di parte civile a nome del Comune l'avv. Pinò che aveva chiesto una provvisoria di un miliardo nei confronti del gruppo Ligresti.

PAOLA BOCCARDO

MILANO L'attacco è sferrato ed è un attacco di durezza esemplare. Tre anni e 200 milioni di multa per Salvatore Ligresti, indisciplinato «dominus» del gruppo due anni e quattro mesi più 150 milioni di multa per Luigi Tirabassi e Paola Casò, rispettivamente amministratore delegato della società Perim (del gruppo Ligresti) e direttore dei lavori un altro anno per lo stesso Tirabassi per falso in atto pubblico (forse il più menzognero in certe richieste di condono) quattro mesi e 25 milioni di multa ciascuno a Giuseppe e Mario Pedernani titolare dell'impresa di costruzione che eseguì i lavori un anno e otto mesi più l'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena per Ligresti. Un'assessoria di edilizia privata che agli abusi di Ligresti spianò la strada concedendo varianti alla senza scaduta e omettendo i controlli di legge. Le richieste di Maria Grazia Fedenci (una giovanissima magistrata in procinto di partire per assumere a Clusone nel Bergamasco) la sua prima carica di pro-

Per salvare un teste Al processo di Bologna ricusata la corte

Ricusata la Corte di Bologna dal difensore di Massimiliano Fachini, avv. Bezzecheri, per salvare dal sicuro naufragio, e cioè da un possibile arresto per falsa testimonianza, un esponente di estrema destra, Mario Guido Naldi. L'istanza è stata trasmessa al presidente della Corte d'appello, nonostante la sua palese inammissibilità. Il processo per la strage alla stazione è stato sospeso in attesa della decisione

gistrati di Bologna che mi ero inventato tutto». Il giudice a latere gli conte sta però sue dichiarazioni ai l'autorità giudiziaria che van no in direzione diversa. «Beh - spiega Naldi - io non volevo collaborare ma non volevo neppure lo scon tro. Mi era facile giocare coi pubblici ministri. Volevo guadagnare tempo tutto qui. Ma forse il Naldi anche ieri voleva continuare quel gio chetto. Il rappresentante della pubblica accusa lo ha però bloccato in questa sua attività con una brusca contestazione pressoché insuperabile. «Guardi signor Naldi - ha detto il pm Libero Mancuso - che lei ha scritto un articolo sulla rivista Quex che ripete sostanzialmente le affermazioni rese al maresciallo dei servizi segreti. E per di più questo articolo l'ha scritto a quattro mani con Maurizio Zan ni. Come la mettiamo dunque?». Il teste è in chiara difficoltà. Ammette di avere scritto quell'articolo nella primavera del 1981 ma sostiene senza troppa convinzione che in quel «saggio» venivano espone ste soltanto tesi politiche. Il presidente Mario Antonacci gli contesta i riferimenti precisi a organizzazioni di destra contenuti nell'articolo. Ed è allora che scatta l'urlo di avv. Bezzecheri in difesa di Naldi. «Qui - dice il lega le - si contestano i giudizi di



Libero Mancuso

Esposto di Fabio Carapezza Quel «libro» su Guttuso denunciato l'editore

Sotto il titolo «Il nome della mimosa» che volutamente si richiama al romanzo di Eco ieri il «Corriere della Sera» ha vistosamente piazzato un libro - si fa per dire - dato alle stampe da un non meglio identificato Editore Cuffa. Niente di eccezionale se il volume non contenesse in un contesto mescolate a volgare dileggio numerose lettere inviate da Renato Guttuso a Maria Marzotto. E già s'annunciano denunce

interessante. Resta l'uso selvaggio di corrispondenza privata la sottrazione fraudolenta di tale corrispondenza e la sua patente violazione. «Ho esposto denuncia contro ignoti alla Procura - dice indignatissimo Fabio Carapezza il figlio adottivo di Guttuso - Intenterò una causa penale oltre che civile in base agli articoli 624 e 612 (violazione di corrispondenza privata) e 618 (rivelazioni non autorizzate). Come sono finite quelle lettere nelle mani di chichessia? Sarà l'editore che dovrà dirlo coi carabinieri davanti al magistrato». Stupore e indignazione mostra anche Gianni Massaro l'avvocato di Maria Marzotto (la quale non ci ha voluto rilasciare dichiarazioni) e anche lui promette denunce tanto più che la sua cliente - dice - si trova in un momento estremamente delicato. Ancora una volta la parola al giudice dunque in questa vicenda che comincia ad essere puramente e semplicemente scandalosa. Ma se è indecoroso e cannibalesco che sentimenti umani e vicende così intime siano trascinati tanto in basso e utilizzati per espedienti inqualificabili nella più totale mancanza di rispetto a noi resta anche un altro tipo di stupore perché il «Corriere della Sera» si è prestato a una simile operazione.

MARIA R. CALDERONI. ROMA Tra le sgraziate pagine nello stracotto con tanto di «non daverro» alcune delle lettere - bellissime struggenti intime - piene di abbandono e passione - che il pittore scrisse alla Marzotto - e si vorrebbe pensare a uno stupido e inutile ludibrio a una invenzione cretina a una abile contraffazione se purtoppo - il libello non contenesse la riproduzione a quanto sembra autentica degli «originali» di Guttuso. Chi come e perché li ha fatti pervenire in simili mani? Autore dell'edificante opera è tale Enzo Nasso naturalmente uno pseudonimo - come è appunto detto nella nota che apre il aureo scritto e riteniamo inutile soffermarci - e tanto meno citare una sola di queste pagine idiole e di pessimo gusto, corredate da una «vita» di Guttuso a fumetti che per tonno ed eleганza ci fa irresistibilmente venire in mente qualcosa di molto simile al gusto fascista

DAL NOSTRO INVIATO BRIO PAOLUCCI. BOLOGNA La «bomba» esplosa verso mezzogiorno. Da oltre mezz'ora è sotto torchio il teste Mario Guido Naldi di simpatizzante del gruppo di estrema destra «Terza posizione» e redattore della rivista Quex contro la quale è in corso a Roma un processo. Naldi dove spiegare parecchie cose scottanti che riguardano proprio questo processo per lo strage del 2 agosto '80 a cominciare da quella tremenda giornata all'alba della quale il nostro eroe partì da Bologna alla volta della Corsica. Per le vacanze naturalmente. Ma quello stesso giorno abbandonò Bologna anche una sua cara amica Giovanna Cogoli anch'essa estremista di destra che aveva ricevuto da Massimiliano Fachini il suggerimento di prendere il largo perché - riferiscono Mauro Ansaldo e Paolo Stroppiana - quel giorno a Bologna «sarebbero successo qualcosa di grosso». Il Naldi dunque prende il sole sullo spiaggia della Corsica

ca quando due giorni dopo la strage viene raggiunto dal maresciallo dei Sismi Calipat ti al quale dichiara (il colloquio è stato registrato) che i padroni della strage sono Ordine nuovo e Avanguardia nazionale. Sono vere le cose che disse il 4 agosto al maresciallo dei Sismi? «No - ha detto ieri Naldi - non sono vere. Quel maresciallo disse che se non collaboravo sarei stato arrestato e io allora gli feci credere che avrei collaborato. E per di più questo articolo l'ha scritto a quattro mani con Maurizio Zan ni. Come la mettiamo dunque?». Il teste è in chiara difficoltà. Ammette di avere scritto quell'articolo nella primavera del 1981 ma sostiene senza troppa convinzione che in quel «saggio» venivano espone ste soltanto tesi politiche. Il presidente Mario Antonacci gli contesta i riferimenti precisi a organizzazioni di destra contenuti nell'articolo. Ed è allora che scatta l'urlo di avv. Bezzecheri in difesa di Naldi. «Qui - dice il lega le - si contestano i giudizi di

Migliaia di cartoline a Mario Melloni che domani compie 85 anni. E' il segno di quanto vivo sia il ricordo dei suoi corsivi straordinari. «Caro Fortebraccio, buon compleanno...»

Domani 25 novembre Fortebraccio compie 85 anni. Mandategli una cartolina d'auguri aveva proposto qualche giorno fa sulle colonne del nostro giornale il sindaco del suo paese natale, San Giorgio di Piano. Già ieri il municipio di San Giorgio era allegramente invaso da migliaia di cartoline, anche dall'estero, un segno di quanto vivo e affettuoso e grato è il ricordo di quei corsivi straordinari

nasceva in larga misura proprio dall'insofferenza del nostro per la pochezza e la volgarità di quelli che «signori» avrebbero dovuto essere per funzione storica la classe di dirigente i padroni i famosi «lor signori» nelle cui parole nelle cui azioni nelle cui lacrime e persino nei cui cognomi Melloni fotografava con crudo dolo allegria i grandi e soprattutto i piccoli segni di una ridicola tragedia quella di una élite di potere buffamente indetta alla bisogna. Si la sproposizione incredibile tra le cose da fare tra la grandezza di cui è responsabile di ognuno e la piccolezza delle persone tra l'unità di misura quotidiana e l'impavida e inesorabile di Fortebraccio per descrivere sul più grande quotidiano italiano di opposizione l'Italia dei cosiddetti forti. Non per caso al

lo (ahimè quanto vero) di vanitosi consisti di comparse a disposizione di quelli che Fortebraccio chiamava serenamente «padroni». Quanto a loro i padroni per capire con quanta felice libertà il nostro li descriveva e li giudicava basterà il me ravvilgioso soprannome esogitato per Gianni Agnelli «l'avvocato Basetta» al quale Fortebraccio non perdonava di essere «la fotocopia di un vero signore». Molti ragazzi della mia età (parlo adesso dei primi anni Settanta) già intendendo per proprio conto quanto poco di Grande Borghese e quanto di improvvisato e di meschino ci fosse nella classe dirigente italiana calsero in Fortebraccio la folgorante intuizione che per arrivare a un mondo di «veri signori» servisse prima

NICHELE SERRA. «Il capitale nel suo fruscio gabbiano o principe di Galles. Il cravatte londinesi di Edouard & Butler sulla mia buca di uomo solista. E così sempre nella sua ironia» così come di un gran signore. Ugo Badetti raccontava di Mario Melloni in occasione di il uscita dell'ennesima impagabile raccolta di articoli. Chi per ragioni d'anagrafe non ha avuto la fortuna di conoscerlo e di leggerlo nei suoi fecondissimi

mi anni all'Unità (i sessanta e settanta i inizi degli ottanta) e volente rimediare alla (grave) lacuna spulciando i suoi libri farà bene a tenere presente proprio questo connotato insieme umano e politico di Fortebraccio. In contributo di signorilità. La ragione comica (specchio tagliente e venuto con come accade nei satirici di classe di una inesaurita indignazione) in Fortebraccio

di tutto smascherare quelli fasulli. Sono passati più di cinque anni dalla pubblicazione dell'ultimo corsivo di Fortebraccio sull'Unità. Quante volte nel frattempo abbia sentito la sua mancanza? Che cosa avrebbe scritto per esempio sugli stilisti? F sul craxismo? Sugli yuppies? Sulla crisi di governo voluta e subito rammentata da lui beral? Caro Fortebraccio non puoi nemmeno immaginare quanto ci manchi. Ci consola appena (e insieme ci spaventa) accorgerci che rileggendo i tuoi pezzi di die ci si basterebbe a cambiare nome e cognome di darsi per ridere nello stesso modo. Anzi a volte non servirebbe nemmeno cambiare il nome. «lor signori» sono sempre al loro posto

CONSORZIO PO SANGONE 10123 VIA POMBA 29 TORINO TEL. 011 5575277 TELEX 212683 CONSOPI. Licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della stessa Legge. Fornitura di 22.000 tonnellate di calce viva. Importo a base di gara L. 1.980.000.000. Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Tarnese (TR). Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente. Termini di consegna: è prevista in media una consegna di circa 600 qj di calce viva in polvere ogni 3 giorni e di circa 800 qj di calce viva in zolle ogni settimana. La durata della fornitura continuerà a prevista di 30 mesi. Garanzia alla presentazione dell'offerta la Ditta contraente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di L. 49.500.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo. Termine di ricezione delle domande di partecipazione alle gare redatte su carta legale in lingua italiana da inviarsi al Consorzio Sangone Via Pomba 29 10123 Torino mediante raccomandata postale o in corso particolare ore 12 del giorno 17 dicembre 1987. La scelta della Ditta da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 60 gg dalla data del presente avviso. Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara operanti in Italia dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 della Legge 30/3/1981 n. 113. I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate dovranno dichiarare sotto la loro responsabilità con riserva di successiva documentazione che non sono in corso in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'art. 10 della Legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia. Per le singole richieste o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento dovrà essere attestato con riserva di successiva documentazione che sono stati forniti di terze ditte nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura. Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o a caso di raggruppamento per le imprese associate nella loro globalità che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo della prestazione oggetto di gara. Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 24 novembre 1987. Torino 24 novembre 1987. IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferrari. IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio.

COMUNE DI BOLOGNA ASSESSORATO ALL'EDILIZIA PUBBLICA. Avviso di gara. Si rende noto che questa Amministrazione intende esprire una licitazione privata per il appalto dei seguenti lavori: Costruzione del Centro civico del Quartiere Borgognate - Opere murarie e affini. Importo a base di gara L. 1.434.000.000. È richiesta l'iscrizione alla categoria «2» dell'Albo Nazionale Costruttori per importi fino a L. 1.500.000.000. La gara sarà aperta con la procedura di cui al punto 2 della lett. a) del 1° comma dell'art. 24 della Legge 584/77 con facoltà di presentare offerte solo in ribasso sull'importo a base di gara con il metodo indicato dall'art. 1 lett. a) della Legge 2.273 n. 14. In conformità all'art. 4 del D.L. 25/9/87 n. 393 saranno considerate anormali, e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 5%. Al finanziamento dell'opera si provvederà mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti - fondi del risparmio postale - assunto con deliberazione del 28/9/87 O.d.G. n. 28, esecutiva ai sensi di legge. Sono ammesse a presentare offerta imprese temporaneamente riunite e consorzi di cooperative in conformità agli art. 20 e seguenti della Legge 8/7/77 n. 584. Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione appaltante dovranno pervenire nelle forme indicate nel Bando entro e non oltre le ore 12 del giorno 3/12/1987 al seguente indirizzo: Comune di Bologna, Assessorato all'Edilizia Pubblica, Protocollo Ufficio Tecnico, Reparto Gare e Contratti d'Appalto, Piazza Maggiore 6/L. 40121 Bologna. Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 13/11/1987, alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 10/11/1987, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna il 18/11/1987 e affisso all'Albo Pretorio per il periodo 12/11/1987-2/12/1987, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo L.A.S. SESSORE DELEGATO dott. ssa Manuela Verardi.

NEL PCI. Incontri dei deputati comunisti. A un mese dalla rinatura scomparso il compagno IDILIO GRAMICCIA. La moglie lo ricorda ai compagni amici e ai genitori sottoscrivendo il libro «Il mio ricordo» per il 24 novembre 1987. La Federazio provinciale del PCI partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna EMMA MARIA BRONZO ved. NEGARVILLE. iscritta al Part. lo dal 1932 con la politica fondatrice del Gruppo Difesa della Donna. Tor no 24 novembre 1987. Le famiglie Foppa, Gonzato, Martin parteciano al dolore degli amici Luc'ano e Liv'lia per la perdita della cara mamma DORALICE SANTIPOLLO ved. DEFFE. Torino 24 novembre 1987. Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno FABRIZIO INVERNIZZI la moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e affetto ad amici, compagni e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 24 novembre 1987. A undici anni dalla morte di ROMOLO PAOLUCCI la moglie Malisa, il figlio Tito e la nuora Gabriella lo ricordano agli amici e ai compagni con immutato affetto. Romano (Grassetto) 24 novembre 1987. I compagni della Sezione Pci di Turicchio addolorati per la scomparsa del caro compagno TULLIO PASSON da sempre diffusore dell'Unità, si stringono commossi attorno alla moglie e a per onorarne la memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Turicchio 24 novembre 1987. I compagni della Sezione del Pci di Orbassano esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del caro compagno GIUSEPPE D'AGOSTINO. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Orbassano, 24 novembre 1987. A l'enerati avvenimenti della compagna CONCETTA SCIBILIA i compagni e le compagne della Sezione P. Togliatti di Siambrano la ricordano con affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Ivrea 24 novembre 1987.

Brera
Pinacoteca
chiusa
da oggi

MILANO. Brera chiude i battenti e neppure si riesce a ipotizzare quando il pubblico potrà accedere di nuovo. I lavoratori della pinacoteca aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato lo stato d'agitazione. Garantiranno la loro presenza, ma si asterranno dal servizio in galleria. Sicché, a partire proprio da questa mattina, le sale di Brera restano chiuse a turisti e visitatori. I custodi del museo hanno anche presentato una sorta di libro bianco sulle condizioni della pinacoteca: non esiste la mensa (e i lavoratori sono oltre cento), i servizi igienici sono insufficienti, l'ufficio tecnico non funziona, le pratiche pensionistiche restano nei cassetti per mesi prima che si avvii la normale prassi burocratica, non esiste neppure un direttore amministrativo. Di fatto, non funzionano neanche gli impianti di riscaldamento. A dispetto delle indicazioni fornite dall'Istituto centrale di restauro, Brera d'estate è caldissima (con punte superiori ai trenta gradi) e d'inverno una specie di freezer in cui è impossibile lavorare. In un comunicato diffuso da Cgil, Cisl e Uil si segnalano anche che, nonostante i due furti subiti dal museo nei mesi scorsi, la pinacoteca non è stata modificata in niente. Viene anche criticato senza mezzi termini l'operato di Rosalba Tardito, sovrintendente ai beni artistici della Lombardia occidentale, colpevole « di gestire la pinacoteca come se si trattasse di un fatto privato ».

Confermato l'accordo con l'emittente
jugoslava Telecapodistria. In cambio
«pacchetti» di programmi, pubblicità
e potenziamento degli impianti

Ora Berlusconi ha la sua diretta televisiva



Oscar Mammi



Silvio Berlusconi

Ma Berlusconi quante tv controlla? Di sicuro tre sono di sua diretta proprietà: Canale 5, Italia 1, Retequattro; di sicuro - attraverso la fornitura di programmi e pubblicità - egli veglia paternamente su altre: Italia 7, Junior tv, Tv Italia, forse Rete A; di sicuro da qualche giorno fa parte della scuderia anche la tv jugoslava Telecapodistria. Che gli porta in dote un gioiello a lungo agognato: la diretta.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il telex diramato dalla Fininvest (gruppo Berlusconi) è scarno e persino pudico, è giunto nelle redazioni poco dopo le conferme date da Sergio Premru, direttore della Ponteco, concessionaria di Telecapodistria in Italia. «Publitalia - si legge nel telex - la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest, ha siglato un accordo per la raccolta della pubblicità di Telecapodistria. Con questo accordo Publitalia subentrerà a Publitas (concessionaria affiliata alla Sipra) il 31-12-1987, data della scadenza naturale del contratto che legava la

conosciuta Rai alla televisione straniera». Sarebbe dunque - di fronte a una semplice prestazione di servizi. D'altra parte, Telecapodistria non naviga nell'abbandono pubblicitario; mentre Publitalia di Berlusconi la pubblicità non sa dove metterla, esce da tutte le parti. Nel 1987 fatturerà altri 1.700 miliardi su un mercato complessivo di 2.600 miliardi di pubblicità tv.

Ma l'intreccio è più complesso. Da oltre 11 anni si discute della legge per le tv private; dell'interconnessione e della concessione della diret-

ta alle tv private; anche il disegno di legge che il ministro Mammi dovrebbe (vorrà) presentare entro novembre dice: diretta a Berlusconi, ma con una rete in meno, due anziché tre. Ora si scopre - prima con la Rai, poi con Berlusconi - che la diretta è un articolo che - in assenza di legge - si acquista sul mercato purché ci sia qualcuno disposto a venderla, qualcun altro in grado di acquistarla.

L'accordo siglato dopo due mesi di trattative tra Publitalia e Telecapodistria questo vuol dire, mentre il disegno di legge di Mammi - l'ultimo di una nutrita serie in materia - viene impallinato dagli alleati (Dc, Psdi) ancor prima di vedere la luce - Berlusconi fa ricorso alla sperimentata e proficua « tattica della forzatura » e si prende la diretta, acquisendo di fatto il controllo di un'altra rete tv.

Ma l'intreccio è più complesso. Da oltre 11 anni si discute della legge per le tv private; dell'interconnessione e della concessione della diret-

ta alle tv private; anche il disegno di legge che il ministro Mammi dovrebbe (vorrà) presentare entro novembre dice: diretta a Berlusconi, ma con una rete in meno, due anziché tre. Ora si scopre - prima con la Rai, poi con Berlusconi - che la diretta è un articolo che - in assenza di legge - si acquista sul mercato purché ci sia qualcuno disposto a venderla, qualcun altro in grado di acquistarla.

L'accordo siglato dopo due mesi di trattative tra Publitalia e Telecapodistria questo vuol dire, mentre il disegno di legge di Mammi - l'ultimo di una nutrita serie in materia - viene impallinato dagli alleati (Dc, Psdi) ancor prima di vedere la luce - Berlusconi fa ricorso alla sperimentata e proficua « tattica della forzatura » e si prende la diretta, acquisendo di fatto il controllo di un'altra rete tv.

ta alle tv private; anche il disegno di legge che il ministro Mammi dovrebbe (vorrà) presentare entro novembre dice: diretta a Berlusconi, ma con una rete in meno, due anziché tre. Ora si scopre - prima con la Rai, poi con Berlusconi - che la diretta è un articolo che - in assenza di legge - si acquista sul mercato purché ci sia qualcuno disposto a venderla, qualcun altro in grado di acquistarla.

L'accordo siglato dopo due mesi di trattative tra Publitalia e Telecapodistria questo vuol dire, mentre il disegno di legge di Mammi - l'ultimo di una nutrita serie in materia - viene impallinato dagli alleati (Dc, Psdi) ancor prima di vedere la luce - Berlusconi fa ricorso alla sperimentata e proficua « tattica della forzatura » e si prende la diretta, acquisendo di fatto il controllo di un'altra rete tv.

I dati sconcertanti di un'indagine Un milanese su tre ha paura di uscire di casa la sera

È lo stress il «male oscuro» delle grandi città. A questa conclusione è giunta una indagine dell'Istituto superiore di sociologia commissionata dal Comune di Milano. Un terzo della popolazione di sera non esce per paura, il 57% soffre d'insonnia. I più stressati? I poveri. Da giovedì un convegno internazionale sulla «qualità della città». Intanto, proprio oggi, la giunta si dimette.

MICHELE URBANO

MILANO. «Non c'è norma o sforzo che tenga se gli operatori non sono preparati e la comunicazione con gli utenti non funziona». Cesare Sievan, preside della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, non ha dubbi: la qualità della vita in una metropoli deve essere progettata «al presente», evitando l'altalena «tra la nostalgia di un passato che non c'è più e la speranza in un futuro utopico». Il discorso non fa una grinza. La domanda è: che fare per rendere più vivibile una città che già oggi è scossa dalla sindrome del Duemila? Un interrogativo che farà da lungo filo conduttore nel convegno internazionale che si aprirà giovedì (si concluderà sabato) sul tema appunto «qualità della città e progettazione urbana a Milano».

Un appuntamento che viene proprio a cadere in un periodo in cui la città è senza governo. Già, il pentapartito questa mattina annuncerà ufficialmente le sue dimissioni e la macchina decisionale di Palazzo Marino, già da mesi in stato di folle, si fermerà completamente limitandosi alla parte più ordinaria dell'amministrazione corrente. Una coincidenza che tuttavia sottolinea con la forza dell'attualità quanto sia stretto il rapporto tra qualità della vita e politica. Al centro congressi Carlo si parlerà di valori urbani, di dinamiche sociali, di processi di trasformazione, mentre nelle stanze del potere si starà litigando per le poltrone. Il tutto, naturalmente, mentre fuori il traffico continuerà a strozzarsi in un centro concepito per le carrozze.

Demagogia? No, realtà. Una ricerca dell'Istituto superiore di sociologia condotta su incarico dell'amministrazione comunale nei primi sei mesi dell'86 mantiene, infatti, assolutamente intatte le sue conclusioni. Il male oscuro di Milano è innanzitutto lo stress provocato da una città che più che affaticare deprime. Dall'identikit emerge cioè un cittadino-tipo che è attaccato alla sua città ma che si lamenta

per i trasporti, per la mancanza di verde e per la lentezza esasperante della burocrazia. L'indagine sarà ben presente nelle analisi dei congressisti. Per Alberico Belgioioso, docente presso la facoltà di architettura e vice presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di architettura, il convegno per aver successo deve trasformarsi «in un ponte tra problemi teorici peculiari di una metropoli e le indicazioni operative». Trauardo ambizioso per un problema difficile e dalle mille facce. Ammette l'assessore socialista al decentramento, Alfredo Mosini: «Il problema della quantità delle strutture non è ancora del tutto risolto ma è ormai tempo per spostare l'accento sul problema della qualità, ossia della praticabilità reale dei servizi e più in generale sulla vivibilità concreta della città». A che serve infatti creare un bel parco e tenerlo illuminato a giorno se poi la gente non ci va? Sì, perché l'immagine che un milanese su tre vive è quella di una città violenta. Il 22% della popolazione ha assistito a episodi delinquenziali più o meno gravi e l'11% ne è rimasto vittima. La conclusione è che un terzo della popolazione dopo una certa ora, alla sera, non esce di casa. Preferisce rimanere in casa a guardare la tv (l'80% delle famiglie ha un apparecchio televisivo e fra queste il 10% ne ha addirittura

due). Il disagio sociale che l'angoscia della metropoli trasmette ai milanesi la sommatizza esattamente come nelle altre grandi città del mondo: il 57% soffre di insonnia, il 48% denuncia stati depressivi, un altro 48% lamenta difficoltà digestive e, infine, il 27% soffre di tachicardie. Naturalmente, lo stress non è eguale per tutti. I più colpiti sono i poveri. Appunto: quale progetto deve darsi una città come Milano per rispondere alle esigenze dei suoi abitanti, per rendere meno laceranti le differenze? Luca Beltrami Gadola, presidente lombardo dell'Istituto nazionale di architettura, come ricercatore non può che augurarsi di arrivare «ad una alleanza permanente tra le diverse discipline, per la definizione di un linguaggio comune». Sì, per la qualità della vita in una grande città superare la Babele scientifica è la prima trincea da conquistare. Ma la lunga marcia potrà essere vinta solo a una condizione: che la volontà politica riesca poi a tradurre l'analisi teorica in capacità progettuale e in investimenti. Ma sotto questo profilo il milanese medio rischia di continuare a rimanere in casa e in ufficio ma che non esce a godersi la sua città. E il balletto del pentapartito che vuole trasformarsi in esapartito non sembra di buon auspicio per le sue speranze.

A Bologna, condannato a 3 anni

Violenza, lui si difende: «Era già stata stuprata»

«Ma quale stupro. Lei era vestita in modo provocante, poi mi raccontava di violenze subite...». E così una confidenza per Giampiero Camerini è diventata un ok. A farne le spese, due settimane fa, è stata M.R., indossatrice bolognese. Giovane-bene e senza precedenti, al processo ha ribadito la sua versione puntualmente smentita dalla donna. I giudici non gli hanno creduto. Condannato a tre anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Signor presidente, il mio guaio è che di donne ne ho avute troppe. E loro si comportano tutte allo stesso modo...». Così fan tutte, insomma, e non si lamentano se poi qualcuno le porta in una buia strada di periferia e pretende di fare l'amore con loro. Esordio quasi mozzartiano di un processo per stupro. Lui si chiama Giampiero Camerini, ha 26 anni, iscritto a Scienze Politiche, il ritratto del classico giovane di buona famiglia. Lei è M.R., 19 anni, fisico da modella, stupendi occhi verdi incastonati in un incarnato scuro. In aula, con un filo di voce e molta determinazione ribadisce, senza dimenticare una virgola, quanto ha già raccontato alla polizia: dieci giorni fa Camerini, dopo essere stato in discoteca, l'ha portata in un luogo isolato e l'ha violentata. Lui, naturalmente, respinge l'accusa: «Signor presidente, lei voleva unire l'utile al dilettevole: si finge, mi ha addirittura chiesto dei soldi... mi è cascato il mondo addosso. Io sono un ragazzo ipersensibile, mi sono

messato a piangere». E quanto ha pianto? «Un po'. Tanto poco, che gli agenti che lo hanno sorpreso non se ne sono neppure accorti». Il giorno della violenza Camerini e M.R. si conoscono da pochi mesi. Da soli si sono visti una volta sola: quando al cinema sono andati a vedere «Full Metal Jacket». Due sabato fa, lui le telefona per uscire. Lei gli spiega che ha un impegno di lavoro: dovrà trascorrere la sera in una discoteca di Rubiera (Reggio Emilia), dove, come altre giovani indossatrici, è stata reclutata per dare - con la sua semplice presenza - una buona immagine al locale. Che coincidenza, anche Camerini progettava di fare un salto da quelle parti. Per di più, aggiunge lui proiettivo, quasi paterno, potrà dare un'occhiata all'ambiente, consigliarla in base alla sua esperienza.

Il fattaccio accade al ritorno. Uscito dalla tangenziale, all'altezza dei laghetti del Rossario, nella prima periferia bolognese, Camerini imbocca una strada sterrata e buia. M.R. gli ricorda l'appuntamento che hanno con degli amici in un'altra discoteca. Lui le risponde: «Stai attenta, qui nessuno ti può sentire», poi comincia ad accarezzarle le gambe. Lei tenta di uscire dall'auto, lui la blocca affermando che il collo. Allora lei crolla, comincia a piangere: «Ho tirato fuori i segreti neri della mia vita per fargli capire che non poteva farmi una cosa così». Segreti terribili, tra cui una violenza che M.R. ha subito da piccola, da parte di un parente. «Piangevo, ed ero molto rigida». E lui a quel punto si è fermato? «No racconta M.R., anzi mi ha detto che anche se questa volta la facevo controvoce, quella successiva sarei stata io a cercarlo». E così M.R. subisce violenza. «L'ho pregato di fare presto, volevo solo tornare a casa». A questo punto però arriva una pattuglia della volante. M.R. scorge i fari, il lampeggiante, corre disperata e seminuda verso gli agenti. Lui, mentre lo arrestano, grida: «Sono un bravo ragazzo, non ho fatto niente». E lo ripete anche al processo. Aggiungendo che lei era vestita in modo provocante, che quanto è successo rientra nella più scontata normalità. «È chiaro - dice per giustificarsi - che quella ragazza aveva dei problemi. Mi raccontò di aver subito delle violenze». Una confidenza, che, se mai c'è stata, Camerini ha interpretato come un ok.

Leggi tumori

«Tangenti: c'è un solo imputato»

ROMA. La Lega italiana per la lotta contro i tumori, preoccupata da alcune notizie di stampa recenti che «con stravolgimento dei fatti, tendono a gettare discredito su una Istituzione che per 60 anni ha sempre svolto attività a favore della popolazione», intende precisare che la situazione amministrativa della Sede centrale è limpida e ineccepibile. Gli atti compiuti sono controllati da un collegio dei revisori dei conti, composto da pubblici funzionari. Quanto alle indagini, che la magistratura sta conducendo su tangenti, esse riguardano il dottor Stalteri, che attualmente è l'unica persona colpita da imputazione. Il presidente della Lega (il professor Santì, le cui dimissioni sono state recentemente chieste dal presidente della sezione provinciale, Quintarelli ndr) non ha ricevuto alcun avviso di reato, ma nel mese di luglio una semplice comunicazione giudiziaria, che com'è noto, è un istituto giuridico a favore del cittadino. Nessun sequestro di documenti, verbali o libri contabili è mai avvenuto alla sede centrale, né presso le sezioni provinciali, ma solo richiesta di fotocopie di documenti da parte della Guardia di finanza che sta compiendo alcuni accertamenti per incarico del magistrato, per verificare affermazioni fatte dall'imputato. Intine la riunione di Firenze, fissata da tempo, deve considerarsi in primo luogo l'assetto organizzativo e funzionale della Lega per armonizzare le sue attività con il Servizio sanitario nazionale.

Medicinali

Vaccino infetto: 50 risarciti

MILANO. Per un medicinale trattato senza il dovuto rigore, tre istituti farmaceutici sono stati condannati dal Tribunale civile di Milano a risarcire una cinquantina di persone che ne hanno riportato danni, per un provvedimento di un miliardo e seicentocinquanta milioni di lire, da ripartire secondo valutazioni da compiere in altra sede. Il fatto (e la relativa denuncia) risale al 1976. Il medicinale in questione è il Trilgan, un vaccino antiallergico già tristemente noto, visto che a Padova è celebrò addirittura un processo penale per la morte di due persone che ne avevano fatto uso. Nella causa affrontata dal giudice milanese si tratta per fortuna di casi - una cinquantina - assai meno gravi di infezione epatica dovuta all'antigene «A Australi», contenuto nelle gammaglobuline che sono alla base del composto.

Le società condannate al risarcimento nei confronti del ricorrente sono la «Armour Pharmaceutical Company», che forniva le gammaglobuline; l'Istituto sieroterapico milanese «Bellanti», cui era affidato il compito di analizzare; e la società «Crinos Industria farmaceutica», produttrice del medicinale. Per la cronaca: la «Crinos» è la società farmaceutica di Como, segnalata nei giorni scorsi, per l'iniziativa senza precedenti di offrirsi come sponsor del liceo Donatelli, che non aveva raggiunto il «quorum» di studenti sufficienti per pagare un insegnante di tedesco.

ROMA. Accusati di lesioni personali colpose, due parrucchieri di Torino sono stati condannati dal pretore perché due lavoranti, alle loro dipendenze, hanno subito danni fisici dopo aver maneggiato prodotti di bellezza contenenti una sostanza tossica. La sostanza si chiama «parafenilendiammina» e viene usata nelle tinture dei capelli, anche se il suo uso più frequente è quello di sviluppatore per le pellicole a colori. Macchia la pelle ed è piuttosto tossica, tuttavia non è inserita nell'elenco degli elementi proibiti nella preparazione dei cosmetici. Vincenza Zatteraro e Gaetano Baccaro (questi i nomi dei due parrucchieri condannati rispettivamente a due mesi di reclusione e a 600 mila lire di multa) non si sono preoccupati di far adottare ai loro dipendenti le necessarie precauzioni perché la tossicità non producesse effetti indesiderati. I due lavoranti invece hanno presentato asma e dermatite permanente, dei danni fisici, cioè, che hanno comportato la condanna dei due datori di lavoro. Ora l'inchiesta del pretore Quarini dovrà proseguire anche perché la «parafenilendiammina» avrebbe provocato, dal febbraio scorso, non meno di cento casi di allergia, 40 dei quali lamentati dalle clienti di diversi negozi. Ma se una sostanza è in grado di provocare lesioni personali ed è riconosciuta come tossica, come

può essere usata nei prodotti cosmetici? L'abbiamo domandato all'Unione consumatori. Il dottor Emanuele Piccari spiega che l'Italia si è adeguata alle normative Cee soltanto un anno fa. Esiste dunque un elenco di sostanze che non possono essere utilizzate nella preparazione dei cosmetici, ma gli elementi chimici sono circa 2 milioni e sebbene l'elenco ministeriale sia piuttosto nutrito, migliaia di sostanze rimangono escluse. C'è da registrare poi un particolare: l'elenco di ingredienti nei confronti di aziende e industrie multinazionali, in grado di esercitare notevoli pressioni. Un esempio per tutti: i profumi (che spesso contengono alcool fino al 92% e sono quindi prodotti altamente infiammabili) sono stati esentati dalla etichettatura delle sostanze pericolose. Ma chi esercita il controllo sui prodotti cosmetici? Il decreto attribuisce questa funzione al ministero della Sanità che in ogni momento può svolgere ispezioni e analisi. Ma quanto in concreto viene esercitato tale controllo? Secondo l'Unione consumatori questa funzione dovrebbe essere esercitata da un'agenzia nazionale, molto più svincolata da tutte le forme di pressioni possibili. E i prodotti cosmetici venduti in farmacia? Il ministero sta provvedendo: i prodotti senza finalità terapeutiche dovranno essere immediatamente riconoscibili.

Gassata?

Cambogia Sihanuk incontrerà Hun Sen

PARIGI Il leader della resistenza cambogiana Norodom Sihanuk ha annunciato ieri di aver inviato un telegramma al primo ministro del governo filo-vietnamita Hun Sen per invitarlo ad un incontro a due nella capitale francese «quando lui vorrà». Lo stesso Hun Sen, nel corso di una visita a Mosca lo scorso ottobre, ebbe modo di dichiarare la propria disponibilità ad incontrare Sihanuk a Parigi tra il 12 e il 30 dicembre. La scorsa settimana Hun Sen aveva ripetuto la sua richiesta di colloqui e ieri il vecchio principe gli ha risposto positivamente.

Da New York, fonti diplomatiche delle Nazioni Unite affermano che la data più probabile per questo incontro storico è il 10 dicembre e riguarderà la possibilità di raggiungere una soluzione politica del conflitto in Cambogia, soluzione che preveda il ritiro delle truppe vietnamite ed il ritorno di Sihanuk a Phnom Penh alla guida di un governo di coalizione. L'attuale governo guidato da Hun Sen è sostenuto dalle truppe d'occupazione del Vietnam ma il controllo della sola capitale. La coalizione della resistenza, guidata dal principe sessantacinquenne, ha la sede vicino al confine con la Thailandia ed opera in quasi tutto il paese. La resistenza è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite come unico governo legittimo della Cambogia.

Londra Una vita vale 30 sterline

LONDRA Trenta sterline per una vita. È questo (poco più di sessantamila lire) è quanto Sylvia Eve, moglie di un operaio dell'azienda dell'acqua di Londra morto nell'incendio di King's Cross, si è visto dare dalla società (Lrt) che gestisce la metropolitana come «aiuto d'emergenza». Lo ha annunciato ieri il quotidiano del pomeriggio «The London Evening Standard». Sylvia è rimasta senza alcuna fonte di sostentamento da quando suo marito, Neville Eve, è rimasto ucciso nel rogo. Il fuoco ha distrutto tutti i documenti e il libretto d'assegno che aveva addosso. La banca ha subito congelato il conto corrente. Così la donna, a quanto riferisce il popolare quotidiano, si è rivolta dapprima all'amministrazione comunale per un sussidio d'emergenza, per lei e per le sue due bimbe in tenera età. Ma le è stato risposto che i fondi finora pervenuti da più parti per le famiglie delle vittime non saranno distribuiti prima della creazione di un apposito comitato. La donna ha fatto appello allora alla Lrt (London Regional Transport) che ha dato prova, come si è visto, di questa immensa generosità.

Spagna Il Parlamento off-limits per Iona Staller

MADRID Il Parlamento spagnolo non permetterà a Iona Staller di entrare nella sede ritenendo che ella intenda utilizzarlo come «piattaforma per la sua promozione commerciale». Iona Staller aveva annunciato per questa settimana una sua visita a Madrid e il suo agente in Spagna aveva comunicato alle autorità competenti che desiderava visitare il Parlamento. Leopoldo Torres, primo vicepresidente del congresso dei deputati, ha però reso noto ieri che il Parlamento non consentirà alla signora Staller di entrare nell'edificio «tenendo conto che si propone di esplicare attività di promozione commerciale». Inoltre, ha aggiunto Torres, «il permesso è stato chiesto dal suo rappresentante artistico e non da un membro autorizzato del Parlamento italiano».

In un'intervista al quotidiano «Diario 16» Iona Staller ha dichiarato che viene in Spagna per «provocare politicamente e battersi per la liberazione sessuale».

L'incontro Shultz-Shevardnadze

Clima di grande ottimismo, Ma Reagan è prudente: «Il vertice con Gorbaciov potrebbe essere messo a repentaglio da intoppi»

Conto alla rovescia a Ginevra sugli euromissili

A titolo scaramantico Reagan ieri ha avvertito che il vertice con Gorbaciov in programma per il 7 dicembre potrebbe «essere messo a repentaglio da intoppi non prevedibili». Ma a Ginevra, dove si sono incontrati Shultz e Shevardnadze, c'è ottimismo. Entro oggi dovrebbero essere eliminati gli ultimi ostacoli alla redazione del trattato sullo smantellamento degli euromissili.

GINEVRA L'appuntamento era per le 10 di ieri mattina alla sede della delegazione sovietica a Ginevra. Puntuale la limousine nera di Shultz si è fermata davanti all'edificio ed il segretario di Stato americano è stato accolto dal ministro degli Esteri dell'Urss Shevardnadze. Sorrisi, strette di mano, flash dei fotografi, col due impegnati a scambiarsi battute sui precedenti vertici Est-Ovest «senza soprano», come hanno rilevato tutti i giornalisti presenti congelati dal freddo polare. Shultz e Shevardnadze si sono poi chiusi in una stanza e ne sono usciti solo quattro ore e 45 minuti dopo, con un ritardo di tre quarti d'ora rispetto al programma previsto. Nella pausa del pranzo nessun commento

è arrivato da parte delle due delegazioni. Solo il portavoce americano Charles Redman ha detto che Shultz e Shevardnadze hanno esaminato brevemente, assieme ai loro collaboratori, i problemi in sospeso riguardanti il trattato degli euromissili. L'approfondimento dell'esame, che riguarda come è ormai noto i controlli sulla applicazione del trattato medesimo, è stato quindi demandato ad un pool misto di esperti dei due paesi che si sono riuniti separatamente, mentre i ministri sono passati agli altri argomenti all'ordine del giorno: la riduzione degli arsenali strategici e il progetto «guerre stellari». Nel gruppo misto di esperti Usa e Urss i sovietici



Il «buongiorno» tra Shultz e Shevardnadze a Ginevra

sono capeggiati dal capo di Stato maggiore delle forze armate maresciallo Sergei Akhromeyev, gli americani dal consigliere presidenziale per il controllo degli armamenti Paul Nitze. Shultz e Shevardnadze hanno ripreso il loro incontro a due solo alle 17 e 15 del pomeriggio. Prima di chiudersi nuovamente dietro una porta hanno posato per i fotografi e i giornalisti esibendosi in un altro scambio di battute. I giornalisti ovviamente insistevano per sapere come stesse andando le cose. La risposta è arrivata dal segretario di Stato americano «I colloqui», ha detto, «sono concreti, diretti e costruttivi». È sempre così quando ho colloqui col ministro degli Esteri sovietico Ed è così anche questa volta. «E la tradizione» ha confermato Shevardnadze sorridendo. Ad un'altra domanda se fosse stato compiuto progressi, Shultz ha risposto, un po' ripetitivo «Beh, abbiamo avuto buoni colloqui, costruttivi e concreti». Il ministro degli Esteri sovietico si è invece trincerato dietro un «quanto ai risultati, ne parleremo domani». Poi lo stesso Shevardnadze, avanzandosi verso la stanza dei lavori si è rivolto al collega americano e facendo chiaro riferimento alla stampa ha detto «Non gli abbiamo detto un granché». Shultz, dice chi c'era, ha «ndacchiato con parole soddisfatto». Schematica coi giornalisti a parte a Ginevra spira un vento di in-

Nuovi contrasti sull'Irangate Perdono di Reagan per North e Poindexter? Nancy è contraria

WASHINGTON Il presidente Reagan potrebbe concedere il perdono ai personaggi chiave dell'Irangate - il colonnello Oliver North e gli ex consiglieri per la Sicurezza nazionale John Poindexter e Robert McFarlane - in occasione della festa americana del Ringraziamento, che cade giovedì prossimo, a quanto affermano voci diffuse a Washington e riportate dal «New York Times». Le voci, avverte il giornale, non sono confermate e solo il presidente Reagan sa se sono vere. La rivista «Newsweek» di

questa settimana, d'altro canto, afferma che la moglie del presidente, Nancy, ha espresso «opposizione adamantina» all'ipotesi di perdono in quanto la signora Reagan ritiene che lo scandalo causato da North e Poindexter ha influcato i due ultimi anni della presidenza Reagan ed un perdono macchierebbe la presidenza. D'altro canto, il nuovo capo della Cia, William Webster, sta considerando, secondo fonti dei servizi d'informazione, sanzioni contro due dirigenti, Clair George e Alan Fiers, coinvolti nello scandalo Irangate.

Nuova rivolta ad Atlanta Ai carcerati cubani in Usa promessa una moratoria

Dopo il centro di detenzione di Oakdale è scoppiata la rivolta dei cubani anche al penitenziario di Atlanta. Fiamme, fumo, spari, feriti, ostaggi, mentre è in corso una trattativa coi rivoltosi. Si tratta di «indesiderabili», in maggioranza condannati per reati connessi alla droga, che erano emigrati da Cuba nel 1980 e di cui gli Stati Uniti vogliono distarsi rimandandoli all'Avana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG I cubani, di cui poco dopo ne sono stati ricatturati 14, dopo i violenti tumulti il governo degli Stati Uniti ha proposto una moratoria sul rimpatrio dei cubani cui viene negata la concessione della residenza. La moratoria, ha promesso il ministro della Giustizia Edwin Meese, nel corso di una conferenza stampa, resterà in vigore fino a che ciascun caso non sarà stato riesaminato in modo «completo, giusto ed equilibrato», e si applicherà a «tutti i cubani in queste condizioni detenuti negli Stati Uniti». La catena di rivolte è esplosa dopo l'annuncio di un accordo con cui Cuba si dichiarava disposta a riprendere 270 emigrati, criminali comuni o malati mentali di cui gli Stati Uniti vogliono liberarsi. Li chiamano «manelitos»

dal porto di Mariel presso L'Avana da cui erano partiti in decine di migliaia diretti su imbarcazioni di ogni genere verso la Florida dopo che Cuba aveva concesso il permesso di emigrare negli Stati Uniti a chi lo desiderasse. L'allora presidente Jimmy Carter aveva dichiarato che i profughi dell'ex-segretario «regime castrista» sarebbero stati accolti «con tutto il cuore e a braccia aperte». Ma gli americani si sarebbero recitati presto e già nell'84 avrebbero supplicato Castro di riprendersi 2700 dei circa 125.000 «marileitos», i più indesiderabili, quelli che avevano commesso crimini negli Stati Uniti o che erano altrimenti qualificati come balordi. C'era stato già un accordo in questo senso, ma Cuba lo aveva sospeso nel 1985, come rappresaglia verso il ricio delle trasmissioni di «Radio Martí», stazione di propaganda anticastroista da Miami. La misura che ha scatenato le rivolte non è che la convalida dell'accordo del 1984. Nei pochi mesi in cui quell'accordo funzionò prima della sospensione erano stati rimandati indietro 201 cubani. «Non abbiamo mai avuto alcuna indicazione che siano stati maltrattati dopo il loro ritorno», dice il portavoce del servizio



Un'immagine del centro di detenzione di Oakdale dopo la rivolta dei cubani che l'ha distrutto

immigrazione Usa Verne Jervis Nell'84 nelle prigioni americane, per reati commessi dopo il arrivo negli Usa, c'erano circa 2000 «manelitos». Oggi sono più numerosi, circa 3500. Il clima di violenza e criminalità maturato sulla scia di questa ondata di immigrazione da Cuba è stato all'origine di una delle più famose serie televisive americane di questi ultimi anni «Miami Vice».

Il centro di detenzione di Oakdale, per dirlo con le parole del sindaco della cittadina, «sembra un'area disastrosa, come se fosse stata bombardata». Una quarantina di persone sono già finite in ospedale. Costruito nel 1986, al costo

Sudafrica I neri tentano l'accordo

JOHANNESBURG Dall'inizio dell'anno i morti, quelli denunciati, sono almeno 170. Ancora domenica scorsa la polizia ha annunciato l'uccisione di altri 4 neri, due quali prima massacrati a coltellate poi decapitati, in ghetti attorno a Pietermaritzburg nella provincia sudafricana del Natal. Questa è la cronaca degli scontri tutti interni alla comunità nera del Sudafrica tra i sostenitori del Fronte democratico unito (Udf) e dell'Inkhata, l'Udf è la più grossa organizzazione d'opposizione legale (cioè consentita da Pretoria) all'apartheid e raggruppa oltre 600 sindacati, comitati di base cittadini, associazioni di genitori e religiose. L'Inkhata è invece partito dell'era zulu, la più consistente, organizzata storicamente influente delle etnie sudafricane che riconosce il proprio leader in Gatsha Buthelezi, principe del sangue zulu. Mentre l'Udf lino ad oggi ha perseguito una linea di opposizione frontale al regime Botha, sostenendo che i apartheid va abbattuta e basta e in Sudafrica si deve arrivare al governo di maggioranza nera. L'Inkhata ha proposto a Pretoria formule federative di governo in cui bianchi e neri abbiano rappresentanze accurate. Dopo tanto sangue versato ieri Udf e Inkhata hanno annunciato un incontro per oggi nel corso del quale tenteranno di trovare una strategia comune di lotta all'apartheid.

Vendita armi Alleanza fra i paesi europei?

BRUXELLES L'Italia ripropone al partner della Cee l'idea di un coordinamento delle politiche in materia di vendita degli armamenti, nella riunione, ieri, a Bruxelles, del consiglio dei ministri degli Esteri dei «dodici». L'idea, già presentata a Nyborg, in Danimarca, a settembre, viene rilanciata, con l'obiettivo di giungere presto a un incontro ad hoc fra alti funzionari dei paesi comunitari. I ministri sono già impegnati in consultazioni politiche e nell'esame di alcuni aspetti delle relazioni commerciali della Comunità europea (con i paesi del Golfo e il Giappone), oltre che nella preparazione del vertice a Copenaghen in dicembre dei capi di governo dei «dodici». Il Consiglio, che si svolge sotto la presidenza di turno del danese Uffe Ellemann-Jensen, si concluderà oggi. Per l'Italia è a Bruxelles il ministro Giulio Andreotti. Le consultazioni politiche fra i ministri dei «dodici» spaziano sull'attualità mondiale, le relazioni Est-Ovest, nell'imminenza dell'incontro a Washington tra Reagan e Gorbaciov, e le conseguenze per l'Europa dell'accordo fra Usa e Urss per l'eliminazione di tutti i sistemi nucleari intermedie; la situazione nel Medio Oriente e la crisi del Golfo.

Inedita e coraggiosa iniziativa Nizza, un film sull'Aids girato da due detenuti

GIANCARLO LORA NIZZA Una iniziativa, quella intrapresa all'interno delle Nouvelles, il carcere di Nizza ed anche all'esterno, presentata come unica e coronata da successo. Due detenuti Nabil di 27 anni immigrato, condannato a 7 anni di carcere per furto aggravato e laureato alla facoltà di giurisprudenza di Nizza, e Lino di 28 anni che scontava una pena detentiva di 2 anni per furto, con la collaborazione di una trentina di altri detenuti hanno realizzato un filmato televisivo sull'Aids. Il tutto è stato possibile per l'impegno degli assistenti sociali Michelle Canare e la disponibilità del direttore del carcere Jean Marc Charron che ha consentito di raccogliere interviste sia all'interno che all'esterno della prigione e riprendere filmati. Perché l'équipe si è recata anche all'ospedale Cimex per

avere testimonianze dirette da chi, affetto da Aids si trova ricoverato in un letto di ospedale. La Francia ha il primato del maggior numero di malati in campo europeo e il «mal di gura al secondo posto nella graduatoria nazionale. Il bollettino pubblicato dal ministero della Sanità indicava al 30 settembre scorso 2467 casi dichiarati dei quali 518 nel Sud. Nel carcere nizzardo su 270 detenuti tossicodipendenti 200 sono risultati sieropositivi «1 tatuaggi comportativi «1 grave rischio per la trasmissione dell'Aids, come lo sono i rapporti omosessuali presenti ovunque nelle prigioni». Nabil e Lino hanno raccolto molte testimonianze, come quella di Pierre, un giovane di 25 anni padre di un bambino di tre, che ha appreso di essere sieropositivo soltanto al suo ingresso alle Nou

Scarcerati contras ed ex somozisti Managua libera quasi 1000 detenuti

MANAGUA Il governo del Nicaragua ha liberato domenica 985 detenuti politici in gran parte sospettati di avere avuto legami con i «contras» i ribelli antisandinisti. È stato, come ha spiegato il presidente del Nicaragua Daniel Ortega, un gesto di buona volontà, messo a confermare l'impegno di Managua per una soluzione pacifica dei conflitti che divampano nei paesi del Centro America. La liberazione dei detenuti politici era contemplata dal piano di pace firmato il 7 agosto scorso dai capi di Stato di Nicaragua, Costa Rica, Salvador, Guatemala ed Honduras. Tra i circa mille detenuti politici carcerati circa duecento sono a confermare l'impegno di Managua per una soluzione pacifica dei conflitti che divampano nei paesi del Centro America. La liberazione dei detenuti politici era contemplata dal piano di pace firmato il 7 agosto scorso dai capi di Stato di Nicaragua, Costa Rica, Salvador, Guatemala ed Honduras. Tra i circa mille detenuti politici carcerati circa duecento sono a confermare l'impegno di Managua per una soluzione pacifica dei conflitti che divampano nei paesi del Centro America. La liberazione dei detenuti politici era contemplata dal piano di pace firmato il 7 agosto scorso dai capi di Stato di Nicaragua, Costa Rica, Salvador, Guatemala ed Honduras. Tra i circa mille detenuti politici carcerati circa duecento sono a confermare l'impegno di Managua per una soluzione pacifica dei conflitti che divampano nei paesi del Centro America.

Indiscrezioni da Hong Kong Visita del Papa in Cina? Il Vaticano dice: «È prematuro parlarne»

HONG KONG Il Vaticano smentisce ma tra Pechino e Santa Sede sarebbero in corso trattative con la mediazione di un altro paese per organizzare una visita di Giovanni Paolo II in Cina nel 1989. Lo ha dichiarato ieri alla stampa il direttore dell'«Agenzia cattolica di comunicazioni sociali» di Hong Kong, Louis Ha. Il prelato non ha precisato il nome del paese terzo e non ha parlato di una data precisa limitandosi a dire «La visita non avverrà quest'anno e neppure l'anno prossimo». E poi «Se non interverranno circostanze impreviste nei prossimi due mesi è molto probabile che la Cina apra trattative per la visita del Papa attraverso canali diplomatici». Come si ricorderà Cina e Vaticano non hanno più relazioni da trent'anni. Ma qual è questo paese mediatore? Ormai tutti gli osservatori ritengono che la visita in Cina, ai primi di novembre, del cardinale filippino Jaime Sin sia in qualche modo da mettere in relazione con una possibile visita del Pontefice a Manila, infatti, rimbombava la notizia rivelata da fonti vicine al cardinale Sin, che il Vaticano ha recentemente sondato gli orientamenti del governo di Pechino. Una personalità cattolica di Manila che ha assistito al colloquio tra Sin e il segretario generale del Partito comunista cinese Zhao Ziyang ha affermato che «l'eventualità della visita del Papa è stata sollevata ma che essa non ha suscitato alcuna reazione da parte degli interlocutori cinesi». Recentemente Pechino aveva avvertito il Vaticano che se vuole riprendere i rapporti ufficiali con la Cina deve rompere i legami con Taiwan. Ma veniamo alle cautele del Vaticano. È ancora prematuro parlare di un viaggio del Papa in Cina. Interpellato circa le indiscrezioni arrivate da Hong Kong il dottor Navarro ha risposto «Non posso confermare questa notizia. Non vedo oggi gli elementi per una ipotesi di questo tipo».

Polonia Referendum, «primarie» a Garwolin

■ VARSAVIA. Il primo test referendario, una sorta di «primarie», tenutosi l'altro ieri a Garwolin (50 chilometri a sud di Varsavia) ha dato una vittoria, ma solo di stretta misura, ai «sì» con il 57 per cento di voti positivi fra gli aventi diritto al voto contro il 50,1 per cento minimo necessario per convalidare il risultato.

Gli abitanti di Garwolin, un piccolo centro agricolo con meno di diecimila iscritti nelle liste elettorali, erano stati scelti per una votazione in piena regola ma con alcuni giorni di anticipo sul referendum nazionale del 29 novembre.

Sotto gli occhi di tutti i «mass media» polacchi, Garwolin è quindi andata alle urne in misura di poco superiore alla metà (62,4 per cento) mentre il 57 per cento, sempre conteggiato rispetto al numero degli elettori e non dei votanti, ha risposto «sì» a tutte e due le domande, quella economica e quella politica, contro 310 «no», cioè circa il tre per cento degli elettori.

Considerata la particolare «preparazione» della «primaria» di Garwolin, i suoi risultati sembrano confermare i dati pessimistici emersi dall'ultimo sondaggio ufficiale secondo cui soltanto il 47,8 per cento degli elettori direbbe «sì» alla domanda su una applicazione radicale delle riforme economiche contro il 50,6 per cento di «sì» alla domanda sulla democratizzazione.

Il 29 novembre i polacchi dovranno rispondere a due domande che decideranno il loro futuro

«Stangata» e democrazia, la sfida di Jaruzelski

La Polonia va incontro a un «periodo duro, di scelte drammatiche». La previsione è del generale Jaruzelski. Domenica 29 novembre la gente dovrà scegliere con un referendum: o risanamento dell'economia in due o tre anni con immediati e pesanti sacrifici, compensati da misure di democratizzazione politica, o diluzione nel tempo dei sacrifici con il rischio di rendere inefficace la riforma.

ROMOLO CACCAVALE

■ VARSAVIA. Di «scelte drammatiche» il generale Jaruzelski ha fatto fare alla società polacca larga esperienza. La più dura fu sicuramente quella del 13 dicembre 1981, quando dalla sera alla mattina il paese si ritrovò in «stato di guerra». Questa volta la strada imboccata è diversa e per un paese dell'Est, originale: le decisioni da prendere sono state preventivamente annunciate e propagandate, in una sorta di sfida per indurre la popolazione a condividerne la responsabilità. Il significato del referendum indetto per domenica 29 novembre è tutto qui. La consultazione popolare, come è noto, si articola in due domande caratterizzate da una buona dose di sua-dente genericità. Con la prima si chiede ai polacchi se sono

I «sì» vinceranno soltanto se supereranno il 50% dei cittadini aventi diritto al voto

che la media degli aumenti sarà del 40 per cento e in misura corrispondente dovrebbe crescere l'ammontare delle buste paga, delle pensioni e dei depositi bancari. Tuttavia, considerato che nelle famiglie un terzo delle entrate se ne va per i prodotti alimentari, il calcolo medio del 40 per cento non convince e qualcuno valuta che la perdita netta del potere d'acquisto dei cittadini sarà del 15-20 per cento.

La seconda domanda del referendum è meno suscettibile di riserve. In essa si chiede se i cittadini sono a favore di un modello polacco di profonda democratizzazione della vita politica avente per obiettivo il rafforzamento dell'autogestione, l'allargamento dei diritti dei cittadini e la crescita della loro partecipazione alla direzione del paese. A illustrazione di questo impegno, i quotidiani hanno pubblicato la scorsa settimana le decisioni adottate dall'ufficio politico del Poup che saranno discusse dal Comitato centrale a partire da domenica 25 novembre. Essendo stato diffuso quattro giorni dopo l'annuncio della «stangata» economica, il testo politico-ideologico del



L'interno di un grande magazzino a Varsavia

partito deve prima dimostrare la sua propria capacità di rinnovamento. Significativamente infine gli ex militanti, che restituiranno la tessera in seguito alla proclamazione dello «stato di guerra», sono invitati a rientrare nel Poup.

I risultati del referendum, come indicano le inchieste demoscopiche, sono tutt'altro che scontati. A differenza che da noi, in Polonia i «sì» per vincere dovranno superare il 50 per cento degli aventi diritto al voto, e non è detto che la somma dei «no», delle astensioni e delle schede bianche e nulle non prenda il sopravvento sui «sì», almeno per quanto riguarda la riforma economica. Certo le pressioni delle autorità per spingere i cittadini a votare sono forti. Fanno da contrappeso la posizione am-



Krusiov e le vacche al cacao

Dopo la lunga eclisse dell'era brezneviana, la prosa giornalistica di Aleksei Adzhubei, genero di Krusiov, è ricomparsa sul settimanale «Ogoniok». Argomento: il suocero e la scienza. O meglio il rapporto che legò Krusiov al grande accusatore in epoca stalinista di Nikolai Vavilov, Trolim Lyssenko. Racconta Adzhubei che Krusiov si lasciò abba-cinare dai «miracoli» risultati degli esperimenti condotti da Lyssenko in una fattoria modello. Le sue vacche producevano fiumi di latte. Krusiov non si chiese mai il perché. «Per lui la genetica era come il cinese» e sebbene «criticasse Stalin era del parere che non bisognasse buttar via le cose utili» del periodo stalinista. Lyssenko appunto. Quello stesso Lyssenko che come si scoprì presto otteneva produzioni record di latte dando da mangiare alle vacche latte condensato e cacao.

New York, verginità all'asta

«L'illibatezza è il dono più prezioso che una ragazza possa fare al futuro sposo». Porte di questa «certezza» John Napoleon Lacorte, ricco pensionato di Brooklyn, ha messo mano al portafoglio ed ha creato un fondo di 130.000 dollari (poco meno di 130 milioni di lire) per incoraggiare le studentesse delle scuole secondarie di tre grandi quartieri di New York a difendere la propria verginità fino al diciannovesimo anno di età. E la verginità maschile? Secondo il Lacorte - pensiero non fa testo - perché un medico non potrebbe mai certificarla.

Nuova legge elettorale in Bulgaria

La prova generale avverrà alle elezioni comunali in calendario per il febbraio prossimo. Si parla della nuova legge elettorale bulgara che, ricalcando le forme del gorbaciovismo, introduce un numero «illimitato» di candidature nelle liste di circoscrizione. Fino ad oggi ogni lista prevedeva un candidato unico designato dal fronte popolare. Il nuovo progetto di legge, che dovrà essere approvato dall'Assemblea nazionale il 9 dicembre, prevede anche la possibilità che a designare i candidati siano collettivi di lavoro di almeno 100 persone.

Un altro attentato Renamo in Mozambico

È successo venerdì scorso lungo la ferrovia che congiunge Maputo a Komatiport sul confine tra Mozambico e Sudafrica. Una bomba è scoppiata tra i binari scagliando una locomotiva, che stava transitando, ad una dozzina di metri e provocando un disastro avvenuto contro il governo mozambicano con l'aiuto di Pretoria. Hanno sparato all'impazzita sui vagoni. L'agenzia di Maputo «Aim», che ha dato la notizia ieri, non chiarisce se ci sono state vittime.

La piccola Melodie torna subito in collegio

Le teste di cuoio spagnole l'hanno liberata solo 4 giorni fa ma per la piccola Melodie Nakachian il ricco padre Raymond ritiene sia meglio tornare subito in collegio. Rapimento o no rapimento, gli studi innanzitutto. Troppe coccole in famiglia potrebbero compromettere un brillante cursus honorum in prima elementare. Così alle 10 di ieri mattina Melodie ha varcato nuovamente il portone dell'Haloa College di Malaga, ovviamente uno dei più esclusivi della Costa del Sol. La pietà di qualcuno ha fatto sì che alla piccola fosse inflitta solo mezz'ora di scuola.

È a Roma il vice- presidente etiopie

Domenica ha incontrato il ministro degli Esteri Andreotti, ieri è stato ricevuto dal Papa in visita non ufficiale. È a Roma il vicepresidente della Repubblica democratica d'Etiopia Fisha Desta. Con Andreotti, Desta ha raccontato ai giornalisti di non aver parlato della «vicenda ostaggi» (i due tecnici Barone e Bellini rapiti nel Coggiam dai guerriglieri del Prpe contrari al regime di Menghistu) ma ha negato che i due stessero lavorando ad opere di interesse strategico-militare, affermando che Addis Abeba «segue seriamente la questione ed è pronta a prendere, d'accordo con l'Italia, tutte le misure necessarie».

In Inghilterra l'ignoranza è maschia

Se gli americani piangono, gli inglesi non ridono. Un sondaggio di Sua Maestà su 8 risulta infatti essere semianalfabeta. Lo afferma una ricerca condotta dall'autorevole Università di Lancaster che ha lavorato su un campione di 12.000 soggetti nati in Gran Bretagna nel marzo 1958. Alcuni particolari: uno degli intervistati su 20 non riesce a fare le operazioni matematiche più semplici; dulcis in fundo sono più «ignoranti» gli uomini delle donne (il 12% contro il 7%).

MARCELLA EMILIANI

Praga Fermati dirigenti di Charta 77

■ VIENNA. La polizia cecoslovacca ha interrotto una riunione del movimento Charta 77 che si svolgeva l'altro giorno a Praga, fermando quindici esponenti per interrogarli: lo hanno reso noto solamente ieri a Vienna fonti dell'emigrazione.

Erano venticinque le persone che prendevano parte alla riunione tenuta in casa di Libuse Siltanova, uno dei tre portavoce del movimento: alle 13 una ventina di agenti in borghese e in uniforme hanno sfondato la porta dell'appartamento. Dopo che la padrona di casa si era rifiutata di farli entrare: i quindici fermati sono stati rilasciati qualche ora dopo.

Secondo le fonti l'irruzione degli agenti è stata insolita, dato che per tutto quest'anno le riunioni di Charta 77 si erano potute svolgere senza impedimenti.

Secondo gli osservatori, è possibile che l'azione di polizia avesse lo scopo di intimidire gli attivisti cecoslovacchi nell'approssimarsi della giornata internazionale dei diritti umani, programmata per il 10 dicembre: le autorità paventano che Charta 77 possa organizzare per quel giorno manifestazioni in favore del rispetto dei diritti umani e della amnistia per i detenuti politici.

La situazione in Romania Fonti da Bucarest ridimensionano gli incidenti di Brasov

■ BUCAREST. Notizie contrastanti da Bucarest sulla situazione in Romania ed in particolare sugli incidenti di cui è stata teatro, domenica 15 novembre, la città industriale di Brasov in Transilvania. Il corrispondente dell'Ansa dalla capitale romana cita «varie fonti diplomatiche» che ridimensionerebbero le notizie di gravi tumulti, quali erano state riferite da agenzie di stampa e giornali occidentali che citavano testimoni oculari. Secondo queste notizie, una protesta per la difficile situazione economica della Romania sarebbe degenerata a Brasov (che dista da Bucarest 150 km) in una vera e propria sommossa: migliaia di operai e cittadini si sarebbero riversati nelle strade assaltando e incendiando il municipio e la sede del Partito comunista, e ci sarebbero stati almeno due morti (due miliziani) e diversi feriti. Solo l'intervento in forze della milizia, appoggiata dall'esercito e dai mezzi blindati, avrebbe, dopo alcune ore, riportato l'ordine, peraltro senza ulteriore spargimento di sangue.

Le fonti citate dall'Ansa parlano invece di voci, «peraltro non confermate anche ufficialmente», secondo cui «una manifestazione di protesta ci sarebbe stata, ma non sarebbe stata né la prima né l'ultima in Romania», e comunque non avrebbe avuto dimensioni di tale gravità. A conferma di questo dato, l'Ansa riferisce che «Brasov non è bloccata (come dicevano le testimonianze citate in Occidente, n.d.r.), non è off-limits per gli stranieri e le comunicazioni con la città funzionano regolarmente». D'altro canto la stessa agenzia ricorda che a Brasov convivono con la maggioranza romana consistenti minoranze tedesche e ungheresi, «e questo elemento non è da sottovalutare nell'analisi della genesi di eventuali disordini».

Anche a livello politico le notizie appaiono contraddittorie. Ieri il presidente Ceausescu, accompagnato dalla moglie Elena e da altri esponenti del governo, è partito, come previsto in precedenza, per una visita ufficiale in Egitto. Ma resta il fatto che la conferenza nazionale del Pc romano è stata nuovamente rinviata, dopo essere già slittata due volte rispetto alla data inizialmente prevista dei primi di novembre. Ufficialmente il rinvio è stato determinato dalla esigenza di «meglio preparare la conferenza stessa. Ma l'Ansa riferisce che «fonti diplomatiche occidentali (e non) ipotizzano che nelle ultime discussioni preparatorie siano emerse posizioni diverse sul come risolvere le difficoltà della presente situazione economica, e di quella energetica in particolare, che hanno determinato drastiche misure di «austerità».

Nel Golfo la guerra non conosce tregua Attaccate altre due navi Battaglie sui fronti terrestri

Nuovi attacchi iraniani contro mercantili neutrali, rinvenute altre mine, offensive e controffensive delle forze terrestri, nessuno sembra ricordarsi che è formalmente ancora in corso una mediazione del segretario dell'Onu. Mosca fa sentire dal suo ambasciatore al Cairo l'esistenza di un trattato di difesa comune tra l'Urss e l'Iran.

GIANCARLO LANNUTTI

■ Due navi mercantili neutrali - una battente bandiera panamense, l'altra romana - sono state attaccate ieri nello stretto di Hormuz, vale a dire all'imboccatura del Golfo. Questa volta sembra essere entrata in campo la Marina regolare iraniana, anziché le motonavi dei «pasdaran»: le fonti marittime locali parlano infatti di attacchi «da parte di cannoniere», ed anche i due raid è tutto sommato abbastanza insolita per le imprese dei barchini dei «guardiani della rivoluzione», che abitualmente operano più all'interno del Golfo. Tuttavia la vicinanza di isole come Larak e Abu Musa lascia la porta aperta a tutte le ipotesi.

La prima ad essere attaccata è stata la portacontainer «Uni-Master», di 16.859 tonnellate, di proprietà di una società di Taiwan ma battente bandiera panamense. La nave si trovava nello stretto di Hormuz quando ha lanciato l'«Sos» diretta al porto saudita di Damman, via Dubai e Bahrain. Il messaggio radio parlava di un incendio a bordo, ma alle 11 il contatto si è interrotto. Più tardi fonti marittime hanno riferito che la nave ha riportato danni ingenti allo scafo.

Poche ore dopo è toccato al mercantile romano «Fundulea», di 8.850 tonnellate, diretto verso il Kuwait, cioè all'estremo nord del Golfo. Anche esso è stato attaccato nello stretto di Hormuz, ma finora non si hanno notizie sulla entità dei danni eventualmente riportati. Nel pomeriggio, fonti di Manama (Bahrain) hanno riferito che tre marittimi del «Fundulea» sono stati portati a terra per essere medicati. Con quello di ieri sono quattro in meno di tre giorni le navi attaccate dagli iraniani; sabato era toccata a due unità greche, il mercantile «Jmilita» e la petroliera «Andromeda». Sempre nelle acque del Golfo, nel settore centro-settentrionale, le forze navali americane hanno scoperto e neutra-

Nel Golfo la guerra non conosce tregua Attaccate altre due navi Battaglie sui fronti terrestri

izzato ieri altre due mine. Ma le ultime 48 ore sono state piuttosto movimentate anche sul fronte terrestre. Dopo l'offensiva «Nasr 8» annunciata venerdì mattina, il comando iraniano afferma di aver lanciato domenica mattina un'altra offensiva della stessa serie, la «Nasr 9». «Nasr» vuol dire vittoria; le offensive indicate con questo codice hanno generalmente come teatro la zona settentrionale del fronte e mirano spesso a colpire non le forze irakene ma le basi di cui dispone lungo il confine l'Esercito di liberazione nazionale iraniano, costituito sotto l'egida del «mughihedin del popolo» e dal Consiglio nazionale della resistenza. Le ultime due, secondo Teheran, sono state lanciate nella provincia di Suleimaniya, dove le forze khomeiniste avrebbero occupato alcune alture strategiche in territorio irakeno, e nella zona di Erbil, capoluogo della regione autonoma curda dell'Irak.

Nello stesso settore settentrionale, tuttavia, e più a sud nella zona di Mehran (una cittadina iraniana presso il confine che in questi sette anni di guerra è più volte passata di mano), le forze irakene hanno dovuto fronteggiare nelle ultime 48 ore due massicce offensive del già citato Esercito di liberazione nazionale. Ne ha dato notizia l'ufficio di

O... Ferrarelle?

Ferrarelle: effervescente naturale!

«I tempi e i modi sono tali che una donna non può prendervi parte...»

Caro direttore, al nostro partito non può bastare sbandierare la più alta percentuale di donne candidate o elette nelle sue liste per vantare primati in fatto di femminismo.

Io sono un'insegnante e ho militato sia nella commissione Scuola del Partito che nel sindacato. Entrambi si occupano di un settore in cui i soggetti sociali sono in grande maggioranza (75%) donne; ebbene, mi sono sempre chiesta come mai i militanti siano prevalentemente uomini. La risposta l'ho trovata nel fatto che il nostro modo di fare politica ha ancora un segno estremamente maschilista.

I tempi e i modi delle attività sono tali che una donna non può prendervi parte; e le sole che lo fanno sono quelle che hanno adottato il modello maschile.

Trovo questa arretratezza politica e culturale deleteria non solo per le donne, per il nostro partito e per il sindacato, ma per la società intera.

Le donne hanno tante potenzialità umane e di lotta di cui non hanno ancora del tutto presa coscienza ma che potrebbero, se stimolate e in condizioni più favorevoli, dare un notevole contributo per un reale cambiamento della società.

Auspico pertanto che nel nostro partito i modi di fare politica diventino più umani o consentano a tutti la partecipazione, coesistente del fatto che democrazia è, appunto, partecipazione.

Della Farbo, Palermo

«Trovare il tempo di fare in Sezione anche politica»

Caro direttore, è sempre più urgente fare alcune scelte fondamentali.

È necessario alleggerire il Pci dal gravoso peso organizzativo che ha e dalle conseguenti esigenze finanziarie, per permettere alle Sezioni di trovare il tempo di fare anche politica (nel mio Comune si sono tenuti quattro festival che hanno dato un risultato finanziario notevole - un incasso lordo di circa due miliardi - ma che non hanno consentito ai direttivi di Sezione, dal mese di aprile a tutto agosto, di leggere, di prendere iniziative politiche su temi locali e nazionali).

Persino la campagna elettorale del giugno scorso ha risentito di questo impegno, dei festival. Tieni poi presente che per tutto settembre e parte del mese di ottobre gli attivisti e dirigenti sono stati impegnati al Festival provinciale e a quello nazionale.

Si dice che le Sezioni devono essere il terminale del Partito: ma terminale di che? Di manovalanza, volontaria ed entusiasta fin che vuoi, con impegni unicamente di carattere finanziario? O di proposizione e lavoro soprattutto politico? La costante preoccupazione che abbiamo oggi a lavorare nelle Sezioni è appunto quella di riuscire, con i festival (ma per quanto tempo ancora?) a realizzare gli obiettivi finanziari che ci fissa la Feder-

Accogliere acriticamente tutte le argomentazioni esposte nelle lettere dei lettori? Se il direttore non è d'accordo ha il dovere di dire la sua opinione

Perché non siano solo uno «sfogo»

Caro direttore, mi riesce sempre più difficile accettare le risposte che dai alle lettere dei compagni. Da giornalista lettore del nostro quotidiano e soprattutto della rubrica delle lettere, mi sembra di cogliere dalle scritte di molti compagni un persistente malcontento che alligna fra le nostre file per il metodo di far politica del Pci. Dare addosso a questi compagni, voler sempre e comunque giustificare le azioni ed i comportamenti politici e parlamentari (od anche consiliari) del nostro Partito, a me non sembra un metodo che possa dare frutti buoni.

Sarebbe stato un gioco inutile? hal scritto il 16 maggio 1987 in risposta ad alcune mie critiche sul comportamento tenuto dalla Segreteria nazionale durante la crisi di governo. E, da comunista, speravo di sbagliare nel trarre, dall'ambiente che mi circonda nel lavoro e nella società, pensieri di inconvenienti elettorali per quelle scel-

te, a mio avviso errate. Il direttore dell'Unità (Organo o Giornale del Pci) ha il solo compito di essere sempre e comunque il difensore d'ufficio di tutte le scelte degli organi dirigenti?

Agostino Gargiulo, Sant'Agello (Na)

Torno ancora sulla questione -di cui ho già parlato nei giorni scorsi - delle lettere che ricevo e delle mie risposte pubbliche. Voglio essere ancora più esplicito di quanto non lo sia stato nella precedente risposta. Sono stato io a inaugurare, sull'Unità, il metodo in base al quale il direttore del giornale si assume il compito di rispondere direttamente e personalmente ai lettori che inviano lettere (o meglio, a una parte di essi: sarebbe impossibile rispondere a tutti). Prima non era così. E le lettere pubblicate apparivano sempre più come una serie di «sfoghi» cui nessun-

nessuno affidarsi) di difensore di ufficio di tutte le scelte degli organi dirigenti. Questa critica non credo si possa rinvolgere né a me né al giornale che ho l'onore di dirigere.

E veniamo all'esempio citato. Un compagno mi aveva scritto criticando il fatto che il Pci aveva votato contro il governo Fanfani, facendolo cadere, e provocando così (anche noi) lo scioglimento del Parlamento. Su questa critica non ero allora, e non sono oggi, d'accordo. Non dovevo dirlo? E debbo forse plaudire a quei compagni che mi hanno scritto di non aver votato Pci?

Comprendo tutto. Mi sono chiare le ragioni del disagio e dell'incertezza. Ma, francamente, non credo mi si possa chiedere di dichiararmi d'accordo con tutte le conseguenze che dal disagio e dall'incertezza alcuni hanno tratto e traggono: compresa quella di non votare più per il Pci. Veri meno ai miei doveri, e a quel che penso. □ G.C.H.

mente diffuse secondo le quali Haydar Kutlu, segretario generale del Partito comunista turco attualmente sotto sorveglianza è stato colpito da infarto o è addirittura morto, sono state smentite dal Procuratore Capo della Corte per la Sicurezza nazionale. Sulla stampa turca del 19 novembre scorso si affermava che durante la visita medica effettuata in seguito alla incarcerazione dei signori Haydar Kutlu e Nihat Sargin è stato accertato che Haydar Kutlu soffreva di cuore e Nihat Sargin di ipertensione; pertanto la Procura ha incaricato uno specialista cardiaco e uno delle malattie interne per sottoporre gli interessati ad un secondo controllo. Sui giornali si rievoca che la presenza di medici con apparecchi di cardiografia nella questura ha provocato commenti differenti e questo ha indotto i funzionari della questura e successivamente la Procura a fare una dichiarazione di buona salute sulla base di certificati medici dei signori Kutlu e Sargin.

Türel Özkarak. Primo consigliere dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia - Roma

Perché si è messa quella voce sul padre ubriaccone?

Caro direttore, mi spinge a scriverti il libro diffuso il 1° novembre assieme all'Unità: «Se vince Gorbaciov», del quale francamente non capisco che significato abbia un titolo così impositivo.

A mio parere così si divulga esattamente quello che si dice il culto della personalità. Ma ciò che mi ha dato più fastidio è la parte del libro dedicata alle biografie brevi di 13 personalità, iniziando dal compagno Lenin, per 10 di loro si dà notizia anche del padre e relativo mestiere. Solo per il compagno Stalin, oltre al mestiere, si è aggiunta una nota in forma dubitativa. Cito testualmente: «Sembra che fosse (il padre) un ubriaccone e che percuotesse brutalmente i familiari».

Che significa e perché? Con questo si vuol forse dire che per colpa dei padri i figli vengono degeneri e cattivi? La storia, passata e attuale, non conosce forse fior di mascoloni pur avendo paternità eccellenti?

Significa forse questo, oggi, dichiararsi laici e non più marxisti?

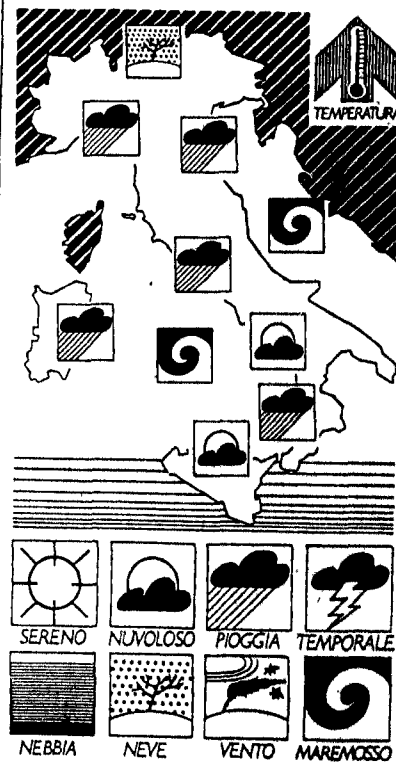
Agonore Pentecost, Urbino

Usando l'inglese, lo spagnolo o l'italiano

Caro Unità, sono venezuelano, appassionato collezionista di monete, francobolli, cartoline, pelouches, calcemanie e libri. Vorrei corrispondere con chi condivide i miei interessi, usando l'inglese, lo spagnolo o l'italiano.

Isaura Saa Vicente, La Candelaria 1011A, Caracas (Venezuela)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa nord-occidentale sino al Mediterraneo centrale. Nella parte occidentale della depressione affluisce aria fredda dall'Atlantico settentrionale verso il Mediterraneo, nella parte orientale risale aria calda ed umida dal Mediterraneo verso l'Italia. Una perturbazione inserita in questa area di bassa pressione provoca fenomeni di cattivo tempo generalizzati a tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, compresa la Sardegna, cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse localmente anche di forte intensità. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri e sulla fascia appenninica al di sopra dei 1000 metri. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge sparse e con alternanza di limitate zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati, tendenti a rinforzarsi, provenienti da quadranti meridionali.

MARI: molto mossi o agitati tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di tempo perturbato su tutte le regioni italiane con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse, più accentuate sulle regioni centro-meridionali e in fase di attenuazione su quelle settentrionali. Le temperature tendono ad aumentare.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: le fase più acute di cattivo tempo tende ad esaurirsi per cui le condizioni atmosferiche si orientano verso il miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali. Pertanto su queste località da condizioni iniziali di cielo nuvoloso con precipitazioni residue si passerà gradualmente a condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime tenderanno ad essere più ampie da Nord verso Sud.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	1 8	L'Aquila	0 6
Verona	5 10	Roma Urbe	2 11
Trieste	6 11	Roma Fiumicino	5 15
Venezia	3 7	Campobasso	3 9
Milano	5 6	Bari	4 14
Torino	3 6	Napoli	6 17
Cuneo	1 2	Potenza	n.p. n.p.
Genova	5 6	S. Maria Leuca	9 15
Bologna	4 9	Reggio Calabria	8 17
Firenze	5 11	Messina	10 17
Pisa	7 10	Palermo	13 17
Ancona	5 12	Catania	6 17
Parugia	3 7	Alghero	10 18
Pescara	4 16	Cagliari	10 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3 7	Londra	3 6
Atene	11 18	Madrid	-1 10
Berlino	5 7	Mosca	-18 -15
Bruxelles	2 9	New York	-6 2
Copenaghen	5 8	Parigi	5 9
Ginevra	4 6	Stoccolma	2 4
Helsinki	-2 0	Varsavia	-1 6
Lisbona	10 16	Vienna	3 7

CEMAK



propria ritirata, dopo la sconfitta, dall'inverno russo!

Sarebbe il caso di plantarla con le veline oppure con i messaggi minacciosi al Partito, reo confesso, secondo i socialisti, di essere il carnefice arretrato e obsoleto della fine della sinistra. La modernizzazione esige ben altre scelte? Quella di chi, ex militante e dirigente di Potere Operaio è diventato funzionario del Pci, un bel giorno ci giudica vecchi e superati e, con la durezza che da sempre contraddistingue gli pseudorivoluzionari, i leninisti pentiti, i piccoli borghesi riciclati, decide di abbracciare e di annusare il garofano socialista? Ma via, siamo seri.

Certo una paura mi attanaglia, anzi ci attanaglia. Nessun irrigidimento deve prendere spazio, al momento pena pericoli più seri per il Partito. Ma da questo a fare della nostra politica un minestrone di scisso dai problemi drammatici dell'umanità contemporanea. E siccome di «scissioni» sono grandi esperti, ecco la riproporre correnti, fra-

zioni, spaccature, coltellate alla schiena.

Chiedo scusa per il linguaggio aperto e duro che sto usando, ma ritengo che non sia il momento, nel Partito, di imbellettarsi quanto di parlarci chiaro. Altrimenti un bel giorno ci sveglieremo, questa volta sì, ridotti al lumicino, ma non perché siamo eccessivamente dogmatici e chiusi, semmai per il contrario, perché a forza di aprirci troppo ci siamo annamati.

Mario Ottavi, Roma Ostia Lido

«Un'ubicazione vincolata alla baricentricità infrastrutturale»

Egredo direttore, in riferimento alla lettera del dott. Enrico Tentarelli di Venosa (Potenza) pubblicata il 15 ottobre, ne accludo copia della lettera spedita all'interessato:

«Riconosciamo la cortesia sua con la quale ci interessa per il trasferimento dell'impianto in oggetto presso il

Sui due leader comunisti arrestati in Turchia

Gentile direttore, mi riferisco all'articolo della sig ra on. Luciana Castellina, membro del Partito comunista italiano, sul signor Haydar Kutlu, segretario generale del Partito comunista turco e Nihat Sargin, segretario generale del Partito dei lavoratori turchi, ambedue partiti illegali, pubblicato sull'edizione del 18 novembre scorso del suo giornale e vorrei informarla sui seguenti dettagli che ritengo opportuno portare alla sua conoscenza.

I signori Haydar Kutlu e Nihat Sargin al loro arrivo in Ankara, provenienti da Monaco di Baviera, sono stati presi sotto sorveglianza dagli agenti della pubblica sicurezza turca e portati alla Direzione centrale della polizia di Ankara per essere interrogati su reali precedenti commessi.

La notizia della loro incarcerazione o arresto sono prive di fondamento. La procedura che viene applicata a questo punto non è altro che un interrogatorio eseguito in fase istruttoria. I sopraccitati, secondo la prassi ordinaria, sono stati visitati dal medico prima di essere interrogati. Alta fine dell'interrogatorio tale visita sarà ripetuta. Per disposizione di legge, l'istruttoria si svolge in segreto. Tuttavia essi possono avere contatti con i propri avvocati. Successivamente la procedura da eseguire sarà decisa dai Tribunali indipendenti ed ugualmente spediti agli stessi Tribunali di decidere, a seguito dell'interrogatorio, la loro eventuale imputazione.

Türel Özkarak

Gentile direttore, in riferimento alla mia lettera del 19 novembre 1987, e alla notizia pubblicata sull'edizione del 19 novembre del suo giornale dal titolo «Leader del Pci turco colpito da infarto in carcere» ho il piacere di trasmetterle la seguente informazione riguardante i signori Kutlu e Sargin:

Le notizie intenzional-

UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale. La riconosci al primo sorso e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite. Una grappa unica, unica come il suo vestito.

Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.

Borsa
+0,43
Indice
Mib 694
(-30,6
dal 2-1-87)



Lira
Regresso
su tutte
le divise
forti
Marco 737 lire



Dollaro
In ribasso
sul mercato
italiano
(1228 lire,
1234 venerdì)



ECONOMIA & LAVORO

Il primo obiettivo:
sconfiggere
la politica economica
recessiva di Gorla

Un banco di prova
anche per il sindacato,
per la sua capacità
di rappresentanza

Sciopero generale Diciotto milioni contro il governo



Domani sciopero generale. Il primo dichiarato contro il governo, da 4 anni. Per il sindacato (l'hanno detto ieri i segretari in una conferenza stampa) l'obiettivo è «battere la Finanziaria», la politica recessiva che la sostiene. Ma lo sciopero generale ha assunto anche un altro significato: sarà un banco di prova della rappresentatività del sindacato, in un momento difficile del suo rapporto con i lavoratori.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Contro il governo. Il sindacato chiarisce gli obiettivi dello sciopero generale, il primo dopo quattro anni. E sono obiettivi inequivocabili. Per tutte e tre le confederazioni. Pizzinato, Cgil, è il più «politico»: «Si dice che il nostro sciopero non pesi nel dibattito? Ma non siamo noi a doverci fare l'autocritica, perché il mutismo di Gorla rispetto alle nostre proposte, testimonio solo del distacco che esiste ormai tra il Palazzo e il paese reale». Diverso solo nei «toni», Marini, Cisl, il più «colto»: «Dobbiamo scongiurare questa malattia che coinvolge il governo, la sindrome delle scure sullo Stato sociale. E, infine, Benvenuto, Uil, il più diplomatico: «governo a sovranità limitata. A credibilità limitata. E forse per tutto ciò è ancora possibilità di incidere sulla Finanziaria. Noi vogliamo farlo con lo sciopero».

«Cobas» - che il governo deve offrire una sponda a Cgil, Cisl, Uil, per evitare che il sindacato sia travolto dalla contestazione dei lavoratori. Una «sponda» rappresentata da scelte di sviluppo. Proprio quelle scelte, invece, che mancano nella Finanziaria. Proprio quelle scelte che sono all'origine della giornata di lotta di domani, come hanno spiegato in una conferenza stampa, ieri mattina, i tre segretari generali del sindacato. Ha spiegato Marini, che ha introdotto l'incontro coi giornalisti: già la prima versione della Finanziaria non ci piaceva. Ci sembrava - come dire? - una manovra di «piccolo cabotaggio». Poi la Finanziaria è stata riscritta. «È il pericolo di recessione s'è fatto più concreto». Perché il blocco degli investimenti al Sud assieme alla contrazione della domanda («come è altro leggere il non rispetto dell'interesse» - Dal loro punto di vista), Marini, Cisl, il più «colto», «Dobbiamo scongiurare questa malattia che coinvolge il governo, la sindrome delle scure sullo Stato sociale. E, infine, Benvenuto, Uil, il più diplomatico: «governo a sovranità limitata. A credibilità limitata. E forse per tutto ciò è ancora possibilità di incidere sulla Finanziaria. Noi vogliamo farlo con lo sciopero».

può risparmiare sugli investimenti». Tutto questo discorso - ha obiettato qualcuno ieri alla conferenza stampa - poteva andare bene anche prima della crisi di governo: poi c'è stata la «sortita dei liberali, Gorla è succeduto a se stesso, e s'è trovata una soluzione per l'irpef». L'intesa nella maggioranza soddisfa il sindacato? I segretari rispondono all'unisono: «No. I liberali sono d'accordo a trovare i soldi per la revisione delle aliquote tagliando da altre voci 1500 miliardi. Non ci stiamo: i soldi si trovano con la lotta all'evasione». Ma l'appuntamento di domani è importante anche per qualcos'altro: arriva nel periodo dei «Cobas», ha domandato qualcuno ieri, vi sentite ancora rappresentativi? Marini risponde per primo: «Problemi, e grossi, ne abbiamo. Ma rappresentiamo pur sempre 9 milioni di persone». Analoga la posizione di Benvenuto: «Non dimentichiamo che abbiamo firmato i contratti per 10 milioni di persone. Pizzinato aggiunge una riflessione: «Il governo non ha manifestato reazioni al nostro sciopero. Ma questo ci dice solo che nel governo s'è affermato una concezione della politica nella quale non c'è spazio per i bisogni della gente». «Bisogna che il sindacato riporti in piazza, domani,

La segreteria Pci
«E' in gioco
lo sviluppo
stesso dell'Italia»

ROMA. «Uno sciopero giusto che raccoglie ed unifica le molte iniziative che in queste settimane si sono sviluppate in tutto il paese e che sono state emblematicamente rappresentate dalla grande manifestazione di 200mila pensionati a Roma». Comincia così un comunicato della segreteria del Pci, dedicato alla giornata di lotta di domani. «In causa - prosegue la nota - è lo sviluppo stesso dell'Italia: il governo Gorla - dopo la crisi - farsa di questi giorni - ripropone una legge finanziaria che ancora taglia la spesa sociale e la spesa per investimenti. Una scelta sbagliata e iniqua che rischia di favorire una recessione, spinte inflazionistiche e un ulteriore indebitamento dello Stato». «Altra invece deve essere la strada: una politica fiscale equa, che consenta di realizzare una vera politica di tutti i redditi; una politica di investimenti capace di allargare la base produttiva e di creare nuove opportunità di lavoro; una politica della spesa sociale che concentri risorse in quei servizi e per quelle aree sociali più penalizzate dalle politiche restrittive di questi anni». «Il Pci perciò - conclude la nota - si rivolge ai lavoratori, ai giovani, alle donne perché partecipino allo sciopero del 25 e, a partire da esso, si sviluppino un'ampia iniziativa di mobilitazione...».

Pizzinato a Milano
Manifestazioni
in tutte
le grandi città

Manifestazioni un po' dappertutto. A Milano parlerà Pizzinato; a Firenze, Marini; a Palermo, Benvenuto. E ancora, Trentino a Torino; Bertinotti a Bologna; Rastrelli a Perugia; Guarnone a Bari. Iniziativa e cortei sono comunque previsti in ogni città. Queste le modalità dello sciopero. Come è noto, giornalisti e poligrafici (assieme ai dipendenti della Rai) hanno anticipato ad oggi la giornata di lotta. Domani, insomma, non ci saranno i quotidiani nelle edicole. Per tutta la giornata del 25 (invece delle quattro ore, come era stato deciso dalle tre confederazioni) si fermeranno i lavoratori della scuola, dell'università, delle banche, dei ministeri, delle poste, della sanità (garantendo ovviamente i servizi d'emergenza). Per quattro ore, dalle 9 alle 13, incroceranno le braccia i dipendenti dell'industria e delle aziende di trasporto urbano ed extraurbano. Stesso orario (dalle 9 alle 13) è quello scelto dai ferrovieri per esprimere la loro protesta contro la Finanziaria. Parteciperà allo sciopero anche il settore spettacolo: gli enti lirici artocoleranno le quattro ore di sciopero città per città con modalità diverse, mentre i cinema faranno saltare il primo spettacolo.

Aerei
I voli
soppressi
domani

ROMA. Domani in occasione dello sciopero generale l'Alitalia e l'Alti cancelleranno i seguenti voli.

Da Roma. Voli nazionali: per Milano 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 14.00, 15.00, 15.30, 20.00, 21.00; per Torino 7.00, 8.30, 18.30; per Genova 10.25, 14.50; per Venezia 8.00, 9.40, 11.15, 17.15; per Pisa/Milano 9.15; per Pisa 21.20; per Bari 9.05, 17.15; per Brindisi 9.50; per Napoli 9.05; per Trieste 9.10; per Reggio Calabria 9.20; per Bologna 9.00.

Voli internazionali: per Atene 18.30; per Algeri 12.00; per Nizza 12.15; per Milano/Stoccolma 16.25; per Francoforte 10.35; per Barcellona 10.55.

Da Milano. Voli nazionali: 8.05, 9.05, 9.35, 10.05, 11.05, 12.05, 14.05, 17.05, 20.35, 22.05; per Pisa/Roma 17.25; per Napoli 10.45, 22.00; per Bari 13.00, 20.30; per Venezia 21.40.

Voli internazionali: per Zurigo 7.30, 18.00; per Madrid 9.20; per Parigi 11.35; per Amsterdam 12.20; per Düsseldorf 15.05; per Copenaghen 10.55; per Vienna 17.30; per Londra 14.35; per Barcellona 9.30.

Da Bari: per Milano 7.40, 15.15; per Roma 10.55, 19.05.

Da Venezia: per Milano 7.15; per Roma 11.35, 13.10, 20.05, 21.30.

Da Genova: per Roma 9.50, 16.40; per Napoli 12.35.

Da Pisa: per Milano 10.40, per Roma 8.00, 18.55.

Da Torino: per Roma 8.55, 10.45, 20.25.

Da Napoli: per Milano 7.20, 9.45; per Roma 9.25, per Genova 10.55.

Da Trieste: per Roma 11.05.

Da Bologna: per Roma 10.45.

Da Brindisi: per Roma 11.40.

Sono assicurati i collegamenti con le isole

Fiumicino, niente blocchi in settimana

PAOLA SACCHI

ROMA. A dispetto di quanti avrebbero voluto vedere un decado di voli, l'arrivo in aeroporto da oggi, in un'area di base, di fronte ad una controparte dura come l'Alitalia, ieri da Fiumicino è venuta una significativa risposta. In una nota emessa ieri pomeriggio le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil annunciano che per tutta la settimana, ad eccezione della partecipazione allo sciopero generale di domani, sia a Fiumicino che a Ciampino, non ci saranno agitazioni. «Accogliendo l'invito rivolto dalle confederazioni - così in-

comincia il comunicato - e per dare modo ai ministri del Lavoro e dei Trasporti di concludere la mediazione sulla vertenza del trasporto aereo, secondo le aspettative dei lavoratori, le strutture di base garantiranno per tutta la settimana la piena agibilità degli aeroporti».

«È una decisione - prosegue la nota - assunta con convinzione anche per rigettare le strumentalizzazioni delle controparti e di alcuni organi di stampa rispetto ad una presunta frattura tra i lavoratori del trasporto aereo e il movimento confederale». Infine le strutture di base ribadiscono il loro pieno sostegno al movimento confederale nel cui ambito - continuano, senza tentennamenti, la loro militanza».

Quindi la frattura non c'è, anche se certo dissenso sulle modalità della lotta c'è stato. Come si sa il ministro del Lavoro Formica sabato pomeriggio aveva preso posizione sulla decisione dei delegati di Fiumicino di confermare lo sciopero di 24 ore di domani. La scossa nonostante l'appello a sospendere il voto da confederale. Formica lo aveva giudicato «un atto che mette

in crisi la rappresentatività del sindacato». Nel corso della conferenza stampa di ieri mattina sullo sciopero generale il segretario generale della Cisl, Marini, ha affermato che «forse ha drammatizzato quello che resta invece un episodio». Marini, Pizzinato e Benvenuto hanno duramente criticato il comportamento dell'Alitalia che ha fatto salire nello scalo romano la tensione alle stelle. E al tempo stesso hanno definito un errore la scelta delle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di confermare lo sciopero di domenica. «Un errore corretto - ha dichiarato Pizzinato - dalla importante decisione

delle strutture di base di non scioperare per questa settimana, ad eccezione di domani».

I ministri avevano annunciato venerdì scorso alcune «aperture» da parte dell'Alitalia. E ieri sera la compagnia di bandiera, pressata dalla fermezza del sindacato e dall'ampio movimento di lotta, è uscita allo sciopero. In un comunicato precisa che «è falsa la notizia di un'offerta di aumento medio mensile per i dipendenti di terra degli aeroporti di cinquantamila lire. Sostiene che «sta oggi offrendo ai lavoratori un incremento lordo annuo di oltre cinque

milioni a persona. E che ha fornito al ministro del Lavoro una ulteriore disponibilità al fine di consentire una mediazione». In realtà la compagnia di bandiera è rimasta attestata fino a pochissimi giorni fa sull'irrisoria «offerta» di un aumento medio mensile di poco più di cinquantamila lire. Poi ci sono stati, è vero, cambiamenti, ma la cifra non è stata comunicata. Ed è tempo ormai che la compagnia di bandiera si decida ad accogliere le richieste dei lavoratori. Richieste che l'Alitalia conosce assai bene. La trattativa per il contratto dei dipendenti di terra riprende oggi.

Un fine settimana di fuoco per le ferrovie. Sono previsti quattro giorni di blocco. La prima agitazione scatterà alle 16 di venerdì 27 per terminare alla stessa ora di sabato 28. Lo sciopero è indetto dai Cobas del personale viaggiante (capitolo e conduttori) che sciopereranno fino alle 14 di lunedì 30 novembre. E se verrà confermato ci sarà anche lo sciopero di 24 ore del sindacato autonomo Fisals tra il 30 e il 1° dicembre. Si tratta di agitazioni duramente condannate ieri dal senatore del Pci Lucio Libertini, il quale ha denunciato come invece «diversi gruppi dovrebbero astenersi proprio dallo sciopero generale di domani». Intanto significative novità ci sono state al tavolo di trattativa con le Fs per il completamento del contratto dei ferrovieri. «Sono stati ritirati - dice Mauro Moretti, segretario della Fil-Cgil - i tagli proposti nelle altre riunioni. I sindacati hanno inchiodato l'ente a ragionare sui piani di sviluppo. E anche alla luce di questo diventano ancor più ingiustificate le agitazioni dei Cobas».

Fine settimana
di blocchi
nelle ferrovie

Reazioni positive ed inviti «ad andare a fondo» sono venuti dalle organizzazioni sindacali dei pensionati alla denuncia di tentativi di cospirazione venuta nei giorni scorsi dal presidente dell'Inps Giacinto Milletto.

Come si ricorderà Milletto aveva denunciato l'arrivo di un anonimo assegno tangente di cinque milioni. Una uscita che il sindacato considera coraggiosa e alla quale - afferma la Uil pensionati - il presidente dell'Inps intenderà sicuramente porre rimedio con altre iniziative. Le stesse federazioni di categoria (che considerano il fenomeno delle tangente ormai una piaga particolarmente al Sud) hanno deciso di «indagare più a fondo».

STEFANO BOCCONETTI

L'agitazione dopo la precettazione: adesioni del 15%

A Torino scarso seguito ai Cobas Ha viaggiato il 70% di tram e autobus

Anche per i Cobas è scoccata l'ora delle delusioni. Lo sciopero dei tranvieri torinesi che i Comitati di base avevano proclamato ieri (dopo averlo sospeso giovedì scorso in seguito alla precettazione di 908 lavoratori da parte del prefetto) ha ottenuto adesioni notevolmente inferiori alle loro speranze: meno del 30% tra il personale viaggiante, il 15% fra tutti i dipendenti dell'azienda municipale trasporti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Era un test atteso, questo sciopero di 24 ore dei tranvieri che i Comitati di base avevano voluto proclamare ieri, dopo la precettazione prefettizia della scorsa settimana. Il responso delle cifre non lascia dubbi: viene ridimensionato il ruolo che da molte parti si era voluto attribuire ai Cobas. Hanno infatti incrociato le braccia meno del 30% dei conducenti di tram ed autobus (35% sulle li-

nee urbane, 28% su quelle interurbane). Tenendo conto degli operai addetti alle manutenzioni e degli impiegati, fra i quali la partecipazione è stata pressoché nulla, la percentuale complessiva di sciopero scende al 15,5%. Ed anche fra il personale viaggiante le adesioni sono state consistenti solo in un paio di depositi (Nizza e Venaria) dove i Cobas hanno punti di forza, scarse negli altri tre.

I dati confermano pure quanto fosse inutile la scorsa settimana la decisione del prefetto di precettare quasi mille lavoratori, col solo risultato di valorizzare le iniziative di lotta dei Cobas. Ieri, senza precettazioni, sono circolati il 70% dei tram ed autobus: 638 su 980 previsti alle ore 7.30; 515 su 732 alle ore 14. Le limitazioni dei mezzi in servizio non ha prodotto disagi, perché era già scattato l'effetto «sciopero annunciato»: anziché rischiare vane attese alle fermate, molti torinesi avevano scelto di muoversi con mezzi privati e ne è risultata un'altra giornata di traffico caotico.

L'insuccesso dello sciopero è stato ammesso dal presidente dei Cobas, Fernando Martella, che lo ha attribuito all'intervento di poliziotti e carabinieri, i quali erano effettiva-

mente presenti nei depositi, ma non hanno provocato incidenti né esercitato pressioni su chi voleva scioperare. Non dice invece Martella che i Cobas contavano su alcune circostanze favorevoli per la riuscita dello sciopero: il risentimento dei 908 precettati la scorsa settimana (le mogli di alcuni tranvieri in servizio erano state addirittura convocate in caserma per ritirare la precettazione dai carabinieri), la solidarietà di altri lavoratori per l'attacco al diritto di sciopero.

Evidentemente i tranvieri hanno capito che l'obiettivo dei Cobas, 200.000 lire mensili di aumento salariale per tutti, è velleitario, che non si poteva ottenere di più delle 75.000 lire strappate da Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi con un accordo. Paradossalmente i Cobas pagano anche il fatto

di essere usciti da una posizione equivoca: fra i tranvieri torinesi essi non sono solo una «variabile incontrollata» dei sindacati confederali, ma si sono organizzati come un vero sindacato, chiedendo ai loro aderenti di dimettersi da Cgil, Cisl e Uil. Così però non si sono potuti limitare a raccogliere il malcontento, ma si sono dovuti assumere tutte le incognenze di un sindacato: varare piattaforme rivendicative, condurre vertenze e portare a casa risultati.

Da parte loro, Cgil, Cisl e Uil manifestano moderata soddisfazione: per il risultato di ieri. Un 30% di scioperanti sono comunque un dato da non sottovalutare, il sintomo di un disagio reale fra i tranvieri. Occorrerà un serio sforzo per recuperare consensi e ricostruire un reale rapporto con tutti i lavoratori

È ORA, È ORA,
VACANZE A CHI LAVORA.



Giovedì 26 novembre in omaggio con

L'Unità

Alfa-Lancia Pretore dà torto a 4 operai

MILANO Il pretore del lavoro di Milano Massimo Meroni ha respinto il ricorso di quattro dipendenti dell'Alfa-Lancia in cui si chiedeva il mantenimento nei confronti degli stessi della cassa integrazione anziché il trasferimento da uno stabilimento all'altro del gruppo.

Il dollaro scende ancora nonostante la riduzione del deficit degli Stati Uniti

Le Borse non credono ai tagli di Reagan

Il dollaro in basso da 1234 a 1227 lire, borse volutamente stagnanti, con modeste variazioni in più o meno dettate soprattutto da condizioni locali.

RENZO STEFANELLI

ROMA A volere la riunione del Gruppo dei Sette sembrano i governi francese, italiano ed inglese.

In Germania la discussione si sta scaldando. Il rapporto dei cinque saggi al vertice del G7 riduce le previsioni di crescita dal 2% all'1,5%.

Rapporti dei cinque saggi su recessione in Germania: cambiate le strutture, non basta agire sul fisco

Le perplessità circa la possibilità che Germania e Giappone siano le locomotive che strapperanno l'economia mondiale alla recessione.

Le perplessità circa la possibilità che Germania e Giappone siano le locomotive che strapperanno l'economia mondiale alla recessione.

Il tipo di strutture da modificare è di difficile e un altro discorso. Le indicazioni dei cinque diventano generiche e deregolamentazioni, stimoli salariali - soprattutto a fronte del grande mutamento che vi è anche in omnia tedesca.



Alan Greenspan



Karl Otto Poehl

Oltre che lo stato della Borsa valori di New York al cui appoggio continua ad essere rivolta la politica monetaria.

La svalutazione del dollaro potrebbe dunque proseguire fino a che non si manifestino delle condizioni, la riduzione del disavanzo commerciale statunitense in misura sostanziale e una ripresa dei corsi azionari capaci di autosostenersi.

Il pubblico sembra dunque avere capito benissimo il significato delle decisioni di bilancio prese a Washington.

Dopo-Telit L'Italtel cerca un partner

ROMA L'Italtel sta cercando un partner internazionale perché il problema delle alleanze industriali è diventato più urgente rispetto a tre anni fa.

Norditalia Piccoli azionisti si uniscono

MILANO Sarà formalizzata oggi presso un notaio milanese, il contratto piccolo azionisti di Norditalia.

BORSA DI MILANO

MILANO Seduta a due facce una parte iniziale negativa con alcuni titoli guidati in ribasso.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, e Azioni.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

OBLIGAZIONI

Table of bond market data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

I CAMBI

Table of exchange rates data.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies data.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

INDICI MIB

Table of MIB indices data.

Rimborsi Iva
16mila
miliardi
di debiti

I dati delle grandi città del Nord confermano il tasso al 5,3%

Stessa inflazione d'ottobre

ROMA. Sedicimila miliardi, tra più, tra meno: è questa la cifra che lo Stato dovrà prima o poi tirare fuori per rimborsare i contribuenti Iva. A fotografare il fenomeno, che rischia tra l'altro di soffocare con una valanga di pratiche l'attività degli uffici finanziari, è stata l'anagrafe tributaria. Dovuto al numero eccessivo di aliquote ma anche ad una loro irrazionale distribuzione, l'andamento dei rimborsi Iva ha raggiunto, a partire dagli anni 80, cifre da capogiro: in base all'analisi dell'anagrafe risulta infatti che dal 1980 ai primi otto mesi di quest'anno sono stati richiesti circa 1.200.000 rimborsi Iva per un totale di quasi 60.000 miliardi, con una crescita continua fino a tutto il 1985 ed un tendenziale decremento negli ultimi due anni.

Rispetto allo stesso periodo gli uffici hanno liquidato quasi 840.000 pratiche di rimborso con un costo per le casse dello Stato di oltre 41.000 miliardi. Depurando infatti un certo numero di richieste archiviate per una qualche irregolarità nella presentazione sono ancora giacenti presso gli uffici decine di migliaia di rimborsi non liquidati relativi alle varie annualità. In totale i rimborsi non ancora liquidati sono circa 347.000 per quasi 16.000 miliardi che lo Stato dovrà restituire agli aventi diritto. Gli ordinativi di pagamento effettivamente emessi a titolo di rimborso d'imposta dall'80 ad oggi sono stati, inoltre, quasi un milione per un importo superiore ai 45.000 miliardi. L'anno record nella richiesta dei rimborsi sembra essere il 1986: ne sono stati presentati 152mila per un totale di quasi ottomila miliardi. Erano invece novantatremila le richieste nell'85, ma più «scopie»: i loro ammontare, infatti, superava i novemila miliardi. Nei primi otto mesi di quest'anno si è poi scesi a sedicimila richieste per 7.600 miliardi. Il massimo dei rimborsi è stato liquidato nel 1986: centocinquantaemila per un ammontare di 4.300 miliardi. Si è scesi poi ai centotredicimila (per 6.500 miliardi) del 1985 ed infine ai 7.600 di quest'anno per un totale di 835 miliardi di liquidati.

Si è fermata la crescita dell'inflazione. I primi «dati segnale» che giungono dalle grandi città del Nord fanno registrare infatti un +0,4% rispetto all'aumento-record del mese di ottobre. Quindi la crescita dei prezzi dovrebbe rimanere al 5,3%. Un dato positivo, ma non è il caso di festeggiare: questo livello rimane altissimo, ben al di sopra del tetto programmato del 4,5% (così, tra l'altro, gli sgravi Irpef non ci saranno).

ANGELO MELONE

ROMA. Frena la crescita dell'inflazione. È questa la considerazione che si può trarre dai primi dati che arrivano dalle grandi città del Nord (che, solitamente, segnalano in anticipo la tendenza del mese in corso). Per novembre l'incremento del tasso di inflazione dovrebbe dunque attestarsi intorno allo 0,4% e quindi il tasso tendenziale rimarrà fermo al livello del 5,3% raggiunto con l'aumento record dello scorso ottobre. È ovviamente un risultato salutato con soddisfazione, considerando anche i provvedimenti che dovrebbero essere adottati con la legge finanziaria riguardo all'Iva (la cancellazione degli au-

menti già annunciati in settembre). Ma se il risultato di novembre si allinea nuovamente con l'andamento dei prezzi al consumo dell'intero 1987, a fare bene i conti non c'è da aprire i festeggiamenti. Il risultato di novembre blocca la fiammata inflattiva di settembre e ottobre, quando il tasso era cresciuto rispettivamente dello 0,7 e dello 0,9%. Ma una inflazione al 5,3% rimane pur sempre ben più alta del tetto programmato, già innalzato al 4,5% (dal 4% iniziale) con la nuova stesura della manovra economica del governo, e a questo punto l'obiettivo indicato per l'anno che si sta concludendo appare ormai fuori portata. Un segnale de-

Così i prezzi a Milano, Genova, Torino, Bologna e Trieste

Mese	Milano	Torino	Genova	Trieste	Bologna	Istat
GENNAIO	+4,9	+4,9	+5,0	+4,1	+4,0	+4,5
FEBBRAIO	+4,4	+4,4	+4,8	+3,7	+3,9	+4,2
MARZO	+4,0	+4,6	+3,9	+3,5	+4,0	+4,2
APRILE	+4,1	+4,6	+4,0	+4,1	+4,1	+4,2
MAGGIO	+4,2	+4,6	+4,3	+4,1	+4,4	+4,2
GIUGNO	+4,3	+4,4	+4,3	+3,7	+4,1	+4,1
LUGLIO	+4,3	+4,7	+4,5	+4,1	+4,4	+4,4
AGOSTO	+4,3	+4,9	+4,4	+4,1	+4,8	+4,5
SETTEMBRE	+5,1	+5,0	+4,9	+3,9	+3,1	+5,0
OTTOBRE	+5,3	+5,5	+5,2	+4,3	+6,2	+5,3
NOVEMBRE	+5,3	+5,5	+5,0	+5,2	+6,2	n.d.

cisamente grave per l'economia italiana, considerando anche che la forte crescita dei mesi scorsi - provocata in gran parte dall'aumento di alcune aliquote Iva e dalle altre misure fiscali estive - ha ancor più aumentato la distanza tra il livello dell'inflazione italiana e quella

degli altri paesi maggiormente industrializzati. Tra l'altro, se questi valori, già considerati positivi, non dovessero scendere ulteriormente non si potranno nemmeno applicare alcune delle tante contrastate decisioni «in favore» delle buste paga, prese dal governo sulla leg-

ge finanziaria nell'ultima crisi di governo: come si potranno, ad esempio, attuare i già ridotti sgravi Irpef previsti soltanto con una inflazione al di sotto del 4,5%? Le cinque città prese in esame sono Milano, Genova, Torino, Trieste e Bologna. La città meno cara è ri-

sultata Genova, nella quale i prezzi sono rimasti praticamente invariati: l'aumento mensile è risultato infatti dello 0,1%. Il tasso di crescita maggiore si è invece registrato a Trieste con lo 0,8%. Bologna è invece in testa nella «classifica» del tasso tendenziale di inflazione con una crescita del 6,2%, mentre all'ultimo posto troviamo il 5% di Genova.

Passando all'esame dei vari settori, gli incrementi più significativi si trovano nel settore dell'abbigliamento, che ad esempio a Torino si sono avvicinati all'1% in più. Si è invece attenuato il peso del costo dei prodotti petroliferi che non è andato oltre lo 0,5% registrato a Milano. Contenuta anche la crescita dei prodotti alimentari, tranne il picco dell'1,4% di Trieste. Resta comunque, e lo si deduce dalla tabella pubblicata qui sopra, una crescita dell'inflazione al 5,3% durante l'anno. A questo livello è rimasta in novembre, e non è cosa da poco conto. Ma il livello è comunque alto.

I tagli agli sgravi Irpef
Meno guadagni, più paghi
E una stangata speciale per «single» e «biredditi»

Ammesso che l'ottimismo del ministro Amato venga confermato dai fatti, e che nei prossimi sette mesi il livello dell'inflazione scenda al 4,5%, gli sgravi Irpef «nuova maniera», usciti dalla crisi di governo, non saranno davvero un gran regalo per i lavoratori. Si iniziano infatti a fare i primi calcoli sui benefici mancati per le buste paga dopo la decisione di dimezzare la manovra di riduzione delle aliquote Irpef (sempre che l'inflazione scenda al 4,5%), mentre uno studio della Uil giunge alla conclusione che le misure previste dalla Finanziaria non sono sufficienti a recuperare il fiscal-drag.

Ad essere colpiti dalla curva Irpef ultima versione saranno soprattutto i «single» e le famiglie bireddito, che rispetto alla soluzione prevista nella Finanziaria iniziale vedranno più che dimezzati gli aumenti in busta paga. E per i redditi più bassi gli sgravi rappresentano addirittura un quarto del quantitativo sperato.

Facciamo qualche esempio: un lavoratore celibe e senza carichi di famiglia con

un reddito di dieci milioni lordi potrebbe avere sgravi fiscali per 42.560 lire contro le 156mila del progetto iniziale. Di un terzo si riduce anche lo sgravio per la fascia di reddito dei dodici milioni, sconti più che dimezzati anche per la fascia di reddito intorno ai diciotto milioni lordi. In linea generale, comunque (ed anche questo è significativo) il peso di questi già ridotti sgravi fiscali sale mano a mano che aumenta il reddito: potrebbe essere pari allo 0,41% per la fascia di reddito di 12 milioni, per quella di 18 sarebbe dello 0,48%, dello 0,50% per la fascia dei 24 milioni, fino allo 0,58% per i redditi di cinquanta milioni.

Il sacrificio in termini di mancato guadagno diventa invece leggermente più contenuto per le famiglie monoreddito. In questo caso, infatti, farà sentire tutto il suo peso la conferma dell'aumento di 102mila lire della detrazione per il coniuge a carico.

Il colpo comunque c'è, e conferma il giudizio negativo dei sindacati al momento della proclamazione dello sciopero.

Richiesta una trattativa con l'Iri sulle strategie per l'industria
Ritardi e inerzie ma anche nuove opportunità

Il Pci riapre la «questione Genova»

Il Pci vuole che si apra una vera e propria trattativa con l'Iri sulle strategie dell'industria pubblica a Genova e in Liguria. I comunisti criticano l'inerzia dell'ente di Prodi e sollecitano la Regione a farsi promotrice di una proposta da discutere poi con i responsabili delle partecipazioni statali. Del caso Genova vogliono fare una questione nazionale, banco di prova della volontà dell'Iri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il Pci giudica una «questione nazionale» quella della tenuta produttiva delle imprese a partecipazione statale a Genova e in Liguria e si impegna a far sì che si apra una vera e propria vertenza con l'Iri ed il governo per discutere strategie e decisioni. Lo ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa Giulio Quercini, responsa-

bile dell'industria della Direzione comunista, affiancato per l'occasione da Roberto Speciale, segretario ligure del Pci e Claudio Montaldo, responsabile regionale per l'economia. Quercini ha conversato con i giornalisti a conclusione di un direttivo regionale del Pci dedicato proprio ai problemi dell'industria ed avrà oggi e

domani una serie di incontri con i dirigenti delle maggiori aziende industriali pubbliche genovesi e liguri. Le sue impressioni? «Mi sembra - ha detto - che il problema della tenuta produttiva di quest'area non sia tenuto nella dovuta attenzione nel paese. A Genova si intrecciano alcuni nodi che, ove non fossero risolti, costerebbero caro non solo ai lavoratori genovesi ma all'intera collettività italiana». Fra le questioni più importanti Quercini ha citato la situazione del Cogea - unico esempio in cui si sia tentato di risolvere i gravi problemi della siderurgia integrando pubblici e privati - l'elettromeccanica, l'impiantistica e l'industria militare. «Un comparto produttivo - ha detto - in cui ha un senso rimanere solo se sapre-

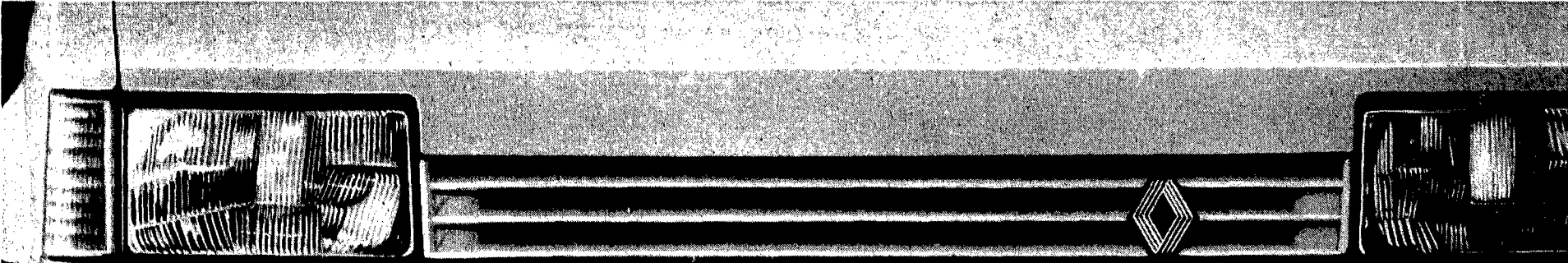
mo stare sul mercato in concorrenza con i produttori a più alta tecnologia avendo come obiettivo il previsto ammodernamento degli eserciti Nato e non la vendita di armi superate ai paesi del Terzo o Quarto mondo». Roberto Speciale ha criticato quella che ha definito «l'inerzia degli enti locali e della Regione» in una situazione forse più grave di quella, che fu drammatica, del 1983. «Pensiamo che sia compito della Regione Liguria - ha aggiunto - definire i contenuti di una proposta molto articolata riguardo il futuro dell'industria sulla quale andare poi al confronto con le partecipazioni statali ed il governo». Il problema, ormai chiaro, è quello di pensare in grande e complessivamente a tutti i

problemi dello sviluppo in modo da valutare, nei prossimi appuntamenti con l'Iri (e il professor Prodi si è impegnato ad un primo confronto nella prima quindicina di dicembre), non solo la questione di questa o quella azienda oggi pericolante, non solo quello dell'impegno non rispettato (che pure sono molti), ma la strategia delle partecipazioni statali che nella «capitale Iri» è ancora Genova, sono poi le strategie dell'industria pubblica nel paese. Accanto ai settori in crisi (siderurgia, cantieristica, elettromeccanica) ed ai nuovi che non procedono (la fabbrica automatica, l'elettronica, la «fertilizzazione dello sviluppo») va valutata una opportunità straordinaria mai prima

La crisi dell'«Aquila»
Anche con la Montedison non ha futuro la raffineria di Trieste

TRIESTE. Il 16 ottobre 1985, quando la Total ne decise la chiusura declassandola a semplice deposito costiero, la raffineria Aquila contava 538 dipendenti. Oggi, dopo due anni, con i prepensionamenti ed un esodo incentivato, l'organico è stato ridotto a 364 lavoratori, 320 dei quali sono da agosto senza stipendio per il mancato rinnovo della cassa integrazione. Dal luglio scorso lo stabilimento è passato dalla multinazionale francese alla Montedison, ma le cose non sono migliorate. La gravità di questa situazione è stata ribadita ancora una volta nel corso di una assemblea aperta dei lavoratori, alla quale hanno partecipato i parlamentari locali, i dirigenti sindacali, i rappresentanti delle forze politiche ed anche il vescovo di Trieste

monsignor Lorenzo Bellomi. È stata sottolineata la necessità che si giunga ad una soluzione alternativa che salvaguardi l'occupazione perché in questi venticinque mesi si sono avute solo delle nebulose ipotesi di cessione, rivelatesi poi tutte senza alcuna base concreta. Si è perso tanto tempo anche per il paese quanto colpevole disimpegno del governo, in particolare del ministero dell'Industria. Oggi la crisi dell'Aquila, inattesa da due anni e senza concrete prospettive per una ripresa dell'attività, sarà oggetto di dibattito col consiglio regionale. L'impegno è stato strappato dai lavoratori al presidente della giunta Bissutti. Anche il governo regionale ha la sua parte di responsabilità se il grave problema della raffineria non è stato ancora risolto. □ S.G.



SU TUTTA LA GAMMA RENAULT LE CONDIZIONI SPECIALI SONO DI SERIE.

Fino a tutto dicembre la gamma Renault vi propone un'opportunità davvero speciale.
CON UN ANTICIPO DEL 20% DELLE RIMANENTI 48 RATE 6 NON LE PAGATE E IN PIÙ L'ADDIZIONALE IVA DEL 4% È OFFERTA DAL CONCESSIONARIO.

Ad esempio per la Supercinque Campus 3 porte, 5 marce, il prezzo chiavi in mano è di L. 9.994.240. Il Concessionario vi riconosce uno sconto di L. 326.880 pari al 4% di addizionale sull'IVA. In più, dando un anticipo minimo di L. 2.054.360 delle rimanenti 48 rate da L. 250.000 le ultime 6 non le pagate, per cui il risparmio totale è di L. 1.826.880.

L'offerta è valida salvo approvazione DiAC Italia S.p.A. e sui modelli disponibili. Inoltre il risparmio dell'addizionale IVA è previsto sulle vetture di cilindrata indicata nel D.L. 348 del 27/8/87. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Ieri ● minima 2°
 ● massima 11°

Oggi
 Il sole sorge alle ore 7.09 e tramonta alle ore 16.43

La redazione e in via dei Taurini 19 - 00185
 telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 17 alle ore 1

Sciopero Domani corteo dall'Esedra

■ L'appuntamento per la manifestazione che si terrà domani a Roma in occasione dello sciopero generale contro la finanziaria è a piazza Esedra alle ore 9.30. Il corteo si concluderà a piazza Santi Apostoli alle 10 dove si terrà il comizio al quale prenderanno parte Albini per la Cgil, Di Pietrangolo per la Cisl e La Rizza per la Uil.

Analoghe manifestazioni si terranno davanti ai cancelli della Ceat di Anagni per la provincia di Frosinone ai cancelli della Fiat a Cassino, corteo a Pomezia in via Roma e alle 11 comizio in piazza Indipendenza. I lavoratori del Viterbese manifesteranno a Montalto di Castro alle 11 in piazza del Comune per Latina l'appuntamento alle 11 in piazza Santa Maria Goretti a Rieti il concentramento avrà luogo in piazzale della Stazione alle ore 8.30. Il comizio conclusivo si terrà in piazza del Comune alle 10.

Differenziate le modalità dello sciopero nelle diverse categorie. Treni aerei e navi sciopereranno dalle 9 alle 13, i bus e il metrò dalle 9 alle 12. In una dichiarazione il segretario generale della Camera del Lavoro di Roma ha ricordato che i lavoratori scioperano contro la legge finanziaria perché è iniqua. «Una legge iniqua perché non dà linea un intervento adeguato alla drammatica situazione del Mezzogiorno. Iniqua perché cancella tutti gli impegni assunti dal sindacato da oltre un anno. Iniqua perché non modifica il più iniquo sistema fiscale europeo (tarato solo per torchiare il lavoro di pendente».

Arrestati Rubavano in ospedale ai malati

■ Per due mesi hanno scorrazzato negli ospedali romani entrando nei padiglioni ricoverandosi tra i familiari dei malati ed hanno rubato tutto quello che gli capitava a portata di mano: borse, soldi, assegni, documenti. Sono stati arrestati da Gianni Carnevale dirigente del IV commissariato di Gian Paolo Blaciglio 24 anni residente in largo Pio Fedi 5 a Caserta (Mattei) e di Claudio Missori 26 anni residente ad Anagni in via Cesare Navicella dove vive insieme alla moglie Rosaia Frotoli 25 anni denunciata e rinchiusa in carcere. Sono stati rubati in un negozio gli assegni rubati utilizzando falsi documenti. I due uomini hanno confessato cinque colpi. Tra i nosocomi «vitalità» ci sono il San Giovanni I e Addolorata I Aurelia. Lo spital il S. Eugenio I due la sera dell'arresto avevano truffato un ricco commerciante e un gioielliere di corso Francia.

Teppismo Danneggiati tre autobus

■ Ancora atti di vandaliismo contro gli autobus. Domenica sera intorno a mezzanotte alcuni teppisti hanno sparato un colpo di pistola e lanciati alcuni sampietrini contro un mezzo della linea 591 mentre percorreva la via Salaria all'altezza della zona del Prato della Signora. Nel pomeriggio invece erano già stati i soliti tre incidenti del dopo parlia. Sono state tre le vetture danneggiate da gruppi di tifosi al termine dell'incontro Roma Inter. Questo nonostante la Questura avesse predisposto il controllo di 60 autobus completo 25 perquisizioni e tenuto d'occhio almeno 500 tra i tifosi più scalmanati. Un principio di rissa è scoppiato al capolinea del 12 in piazza del Cinquecento tra i tassisti e un gruppo di ragazzi.

Zingari, vertice tra Comune e Circoscrizioni

La giunta vuole in 72 ore dai presidenti l'indicazione delle aree. «È solo uno scaricabarile»



Nomadi nel campo di ponte Marconi

«I campi sosta? Pensateci voi»

Sul campi sosta per i nomadi ieri mattina c'è stato un lungo incontro tra i presidenti delle circoscrizioni e gli assessori Antonio Pala e Corrado Bernardo. Nessun impegno preciso da parte del Comune che si è limitato a chiedere l'indicazione di alcune aree. Insoddisfatti i presidenti della circoscrizione. «Vogliamo scaricare le loro colpe su di noi». Intanto molti di loro hanno già negato la disponibilità di aree.

STEFANO DI MICHELE

■ Una lunga riunione tra i presidenti delle venti circoscrizioni cittadine e gli assessori Antonio Pala e Corrado Bernardo Tema i campi sosta per i nomadi. Risultato: poco meno di zero. L'incontro si è svolto ieri mattina presso l'ufficio del Piano Regolatore. Ai rappresentanti delle circoscrizioni l'assessore Pala ha chiesto di inviare entro giovedì mattina l'indicazione di possibili aree da adibire a campi

partecipanti. Ha riproposto la questione del numero chiuso per i nomadi nella capitale delle difficoltà per concedere loro licenze commerciali. «Difficoltà - gli ha replicato il presidente di circoscrizione - che conosciamo da almeno due anni e mezzo». Alla fine dal vertice è venuta fuori solo la decisione di chiedere ad ogni circoscrizione «ognuna per il proprio territorio» quale fosse possibile indicazione. Ma non sarà una cosa facile già nel corso della riunione diverse circoscrizioni hanno fatto sapere di non essere disponibili. È stato così per la I e la II. Anche la XVII non è disponibile e ancora meno lo è la XIV quella di Ostia che proprio domenica dopo il suo presidente Mario Russo aveva minacciato le dimissioni se non gli venivano indicati i campi di nomadi della zona di Tragliata.

Chi non mostra fiducia è proprio l'assessore Pala. «Le circoscrizioni non debbono fare niente di particolare - dice - Da tempo li abbiamo in veste di problema quindi sono in grado di offrirci i dati richiesti per avere un ventaglio più ampio di ipotesi. Io sono contrario al blitz, intendo discutere ogni soluzione con le circoscrizioni e i cittadini». Ma i venti presidenti non sono affatto convinti. Alla fine della riunione il sospetto era uno solo che il Comune non sapendo come venire fuori dalla complicata vicenda tenti di scaricare la protesta della gente su di loro. «Una riunione assolutamente inutile e ripetitiva - la bolla Angelo Zola presidente della V circoscrizione - È venuta chiara mente alla luce la mancanza di iniziativa e di programma dell'amministrazione». La V circoscrizione comunque non indicherà alcuna area «il nostro Consiglio è ag-

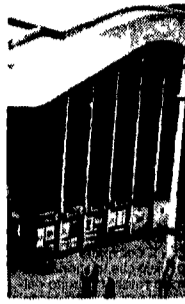
giunge Zola - ha approvato un ordine del giorno in cui si stabilisce che sia il Comune a formulare le sue proposte e non il contrario. Noi risponderemo entro 60 giorni».

Ma c'è anche chi alla riunione non è andato. È il caso di Silvio Moscaia dc presidente della III circoscrizione. «Non siamo interessati e non per un problema di gestione i nomadi ma per un problema di politica sociale» commenta lapidario. «Queste proposte che vogliono da noi spetta a loro formularle - chiarisce ancora Sergio Scialoja presidente della VII circoscrizione - Mi pare che con il clima dei giorni scorsi e l'assenza completa di ogni proposta da parte dell'amministrazione comunale si tenti di scaricare ogni responsabilità su di noi». Nel corso della riunione non si è parlato dei tre campeggi

«di emergenza» dove sistema re una parte dei nomadi di Tor Bella Monaca e Ponte Marconi. I due assessori senza indicare soluzioni hanno solo il proposto il problema dei due grandi accampamenti. «È chiaro che la giunta non ha più alcuna capacità - è il parere di Franca Prisco capogruppo del Pci in Campidoglio - È il Comune che deve fare le proposte e non viceversa».

Anche perché secondo molti presidenti circoscrizionali che hanno partecipato all'incontro l'ufficio al Piano Regolatore ha tutti gli strumenti per poter dare delle indicazioni. «È qualcosa di concreto deve anche cominciare ad arrivare dall'assessore ai servizi sociali che in questa vicenda si è comportato in maniera indecente - conclude Franca Prisco - Le aree indicate vanno in ogni modo discusse con la cittadinanza solo così sarà possibile ripristinare un clima di tolleranza e di consenso».

Regalo di Capodanno 110 posti auto a Termini



Entro la fine dell'anno la stazione Termini (nella foto), l'unico grande scalo ferroviario che può vantare il record negativo di non avere neanche un parcheggio ne avrà finalmente uno. Sospiratisimo per giunta visto che i tempi di realizzazione si sono molto allungati. «Gli ritardi - hanno spiegato il presidente dell'Acil Curiolo e il direttore del Compartimento Fs di Roma Mori - sono colpa della sovrintendenza archeologica e l'assessorato al traffico che hanno vincolato l'autorizzazione ad un dettagliato progetto di fattibilità. La sosta sarà salata (2500 lire la prima ora e 3000 le successive) per scoraggiare tutti coloro che finirebbero per usarlo a tempo indeterminato. Tappa successiva la creazione di parcheggio da 500 posti sistemato sull'area degli attuali cantieri Intermetro».

Il Coreco boccia assistenza legale alle vittime di violenze

sociali Giorgio Fregosi dopo aver ricordato che il provvedimento era stato approvato all'unanimità dal consiglio ha annunciato che contro la decisione del Coreco la Provincia condurrà una decisa opposizione in tutte le sedi legali e politiche.

L'istituzione di un servizio di assistenza legale alle donne e ai minori vittime di violenza voluta dalla Provincia non è piaciuta al Comitato regionale di controllo che ha bocciato la delibera. L'assessore ai servizi

Si finge una prof e minaccia l'accusatrice del fratello

■ D.A. si è presentata nella terza media della scuola «Uruguay» di Montesacro e fingendosi una supplente di lettere ha cominciato a minacciare D.S. Un'interrogata l'ha presa in giro l'ha umiliata. La ragazza ha raccontato la vicenda ai genitori mentre preside e insegnanti erano già insospettiti. La storia delle minacce è finita al commissariato e dopo essere risaliti all'autrice dello scherzo di pessimo gusto D.A. è stata interrogata e ha confessato. «Volevo solo giocare» ha detto. Ma per questo rischia una condanna per usurpazione di titolo.

DA diciassette voleva vendicare il fratello messo sotto accusa insieme ad altri tre ragazzi per aver compiuto atti di libidine violenta contro D.S. una tredicenne che ha trovato il coraggio di denunciarli.

Finanziaria: dal netturbini un «no» a colpi di ramazza

Cassonetti (nella foto) stracolmi anche dopo il sofferto accordo fra netturbini e direzione dell'Amu. A range ridotti come lavora la zienza della Nettezza urbana era inevitabile che smaltire le 8 tonnellate di rifiuti accumulati durante la protesta non sarebbe stato un gioco di prestigio. Così i netturbini hanno deciso con grande senso di responsabilità di partecipare allo sciopero di domani solo con una delegazione rappresentativa. Gli altri diranno no alla Finanziaria a colpi di ramazza.



Blitz antissenteismo a Guidonia

Blitz antissenteismo fra i dipendenti comunali di Guidonia. I carabinieri hanno passato al setaccio i servizi scolastici e quelli della nettezza urbana e i dipendenti comunali che svolgono le loro attività nelle frazioni di Colleverde e Tor Lupara. Su 400 lavoratori solo una decina di assenti per il motivo dell'assenza. Un'analoga operazione svolta un paio di anni fa portò all'arresto di parecchi netturbini ingiustamente assenti.

Blitz antissenteismo fra i dipendenti comunali di Guidonia. I carabinieri hanno passato al setaccio i servizi scolastici e quelli della nettezza urbana e i dipendenti comunali che svolgono le loro attività nelle frazioni di Colleverde e Tor Lupara. Su 400 lavoratori solo una decina di assenti per il motivo dell'assenza. Un'analoga operazione svolta un paio di anni fa portò all'arresto di parecchi netturbini ingiustamente assenti.

Ignoti piromani incendiano due armadietti al San Camillo

■ Nella tarda serata è scoppiato un principio di incendio nel reparto Flaiani del ospedale S. Camillo a Monteverde. Le fiamme sono state appacchiate da ignoti in due armadietti negli spogliatoi sotterranei utilizzati dal personale. Le fiamme sono state subito spente e la polizia è alla ricerca degli scontenti piromani. I pazienti del reparto sono stati prontamente tranquillizzati.

Nella tarda serata è scoppiato un principio di incendio nel reparto Flaiani del ospedale S. Camillo a Monteverde. Le fiamme sono state appacchiate da ignoti in due armadietti negli spogliatoi sotterranei utilizzati dal personale. Le fiamme sono state subito spente e la polizia è alla ricerca degli scontenti piromani. I pazienti del reparto sono stati prontamente tranquillizzati.

ANTONELLA CAIAFA

Non aveva i soldi, picchiato dal farmacista Litigano, martellate contro un tossicodipendente

«Sono entrati in tre mi hanno aggredito perché non gli ho dato le siringhe che non volevano pagare. Ho picchiato per difendermi». Così il farmacista spiega perché, l'altra notte, nella farmacia «Forgian» in via Collatina ha sfondato la testa a un tossicodipendente con una martellata. Il ragazzo ricoverato in prognosi riservata, accusa invece il farmacista che è stato arrestato. «Mi ha picchiato a freddo».

STEFANO POLACCHI

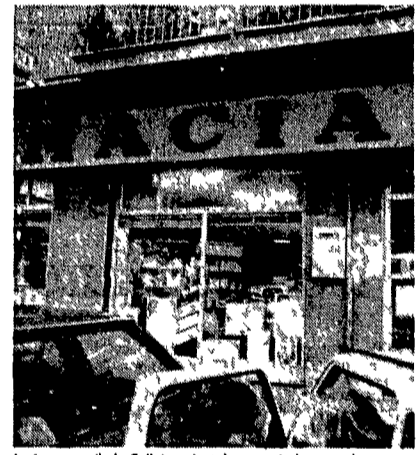
■ «Me ne stavo andando via dalla farmacia. Avevamo discusso per una ventina di minuti col farmacista. Non aveva il resto di centomila lire e non ha voluto darmi le siringhe e l'acqua distillata. All'improvviso ha tirato fuori il martello che aveva legato al collo e mi ha picchiato in testa. Poi mi ha gettato fuori in strada e ha chiuso». Questo è il racconto di Gianluca Sordani 21 anni residente in via Corderio 34 al Collatino. A due passi dalla farmacia «Forgian» di via Collatina dove l'altra notte il farmacista di turno Ferdinando Di Rocco 28 anni gli ha rotto la testa con una martellata. Un drama nato per uno «scontorno» di quattrocento lire. «Mi hanno aggredito perché non volevo dare la merce - ha raccontato invece il farmacista - Ho dovuto difendermi».

fessor Nicola Di Lorenzo che l'ha operato si è riservato di sciogliere fra tre giorni. All'ospedale Gianluca Sordani è stato accompagnato da due suoi amici che erano andati con lui in farmacia e che ora confermano il racconto del ragazzo. «Stavamo aspettando fuori - hanno affermato i due - quando abbiamo visto Gianluca che se ne stava uscendo. All'improvviso il farmacista gli è andato dietro ha preso il martello e l'ha picchiato sulla testa. Poi ha buttato in strada e ha chiuso la porta».

Ben diverso sembra che sia stato invece il racconto di Ferdinando Di Rocco il farmacista arrestato per il reato di lesioni gravissime. «Sono prima di mezzanotte - avrebbe dichiarato agli agenti del commissariato di Tor Pignattara - era venuta una signora per acquistare dei pannolini. Poiché la confezione non entrava nella scatola bianca che mi ha dato l'avevo aperto. Però mi ero dimenticato di richiudere a chiave la porta. Dopo un po' sono entrati tre giovani. Volevano siringhe e acqua distillata. Paghiamo domani mi hanno detto. Mi hanno aggredito perché non volevo dargli la merce. Mi sono difeso».

Nella farmacia «Forgian» di via Collatina i colleghi di Di Rocco non negono ancora a spiegarsi cosa sia successo l'altra sera. «Questa è una zona dura - raccontano - ogni giorno vengono tossicodipendenti molti sono esasperati e aggressivi. Cerchiamo di calmarli di non arrivare mai alle estreme conseguenze ma è difficile. Non vi rendete conto di cosa significhi lavorare qui di notte». Una zona «dura» a pezzo di periferia tra la Prenestina e la Tiburtina dove le marginatione e la droga raggiungono livelli di esasperazione difficilmente controllabili.

«Sono due anni che mi buco ma lo faccio saltuariamente quando capita - racconta Gianluca in ospedale - L'altra sera ho detto al farmacista che avevo duecenta lire e spicce e centomila intere. Lui mi ha fatto entrare. Lui mi ha scussato. Lui si è ripreso il pacchetto con le siringhe perché non aveva il resto. Io ero ar-



La farmacia di via Collatina dove è avvenuta l'aggressione

rabbiato ma me ne stavo andando il farmacista mi ha colpito e mi ha sbattuto fuori. Sarà il magistrato a stabilire come l'episodio si sia svolto veramente. Resta il dramma di una esasperazione che ha provocato una tragedia per un misero scontorno da quattrocenta lire.

Medicine a prezzo intero ancora per molti giorni L'assessore ha un'idea «Farmacie comunali per pochi»

GRAZIA LEONARDI

■ Medicine a prezzo intero undicesimo giorno il romerose segna tempesta. I romani dovranno pagare di tasca propria ancora per giorni. La previsione la fanno all'Assiprom - l'associazione di categoria dei farmacisti - alla Regione al Comune. Nelle 850 farmacie private della città nessuna ricetta rossa nessun tipo di svenzione verranno accettate. L'Assiprom marcia compatta nella «serrata» La faranno fino al 31 dicembre e questa volta senza intenerirsi neanche di fronte ai casi più urgenti alle medicine indispensabili per sopravvivere. I salvavita. Ancora il dottor Fabrizio Mancini vice presidente dell'Associazione ha spiegato che a questa protesta ci sono stati tirati per i

capelli. «I fondi per la spesa farmaceutica sono finiti anzi tempo così come avevamo previsto. È impensabile che a rimetterci dobbiamo essere noi farmacisti». Detto in soldo, signifi ca che i rimborsi dallo Stato arrivano dopo anni (ancora aspettano quelli dell'86) che anticano centomila di milioni e che avanti di questo passo solo per le medicine salvavita dovrebbero tirare fuori dalle loro casse 20 miliardi in tre mesi. I farmacisti di Roma e del Lazio perciò aspettano che qualcuno intervenga. Regione o governo. Schierato sul loro fronte c'è l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Dice Violento Ziantoni che un passo l'hanno fatto. Ins eme alla Farmindustria all'Assiprom ai sinda-

cati hanno presentato al governo una proposta poter richiedere anticipi di capitali alle banche per far fronte alla spesa farmaceutica. Gli interessi dovranno essere a carico del fondo nazionale sanitario. «Aspettiamo che il governo ci autorizzi altrimenti non abbiamo dove attingere», spiega l'assessore Ziantoni. Proprio ieri ha avuto un primo cenno il ministro Donat Cattin il rivederà il 1° o il 2 dicembre. Dieci giorni ancora per mettersi intorno ad un tavolo decidere gli interventi e magari sperare in un decreto lampo che metta a disposizione i miliardi che mancano come chiedono i farmacisti. Può essere approvato in mezzo ora insiste Ziantoni. Decisi a non aspettare sono i cittadini. Da ieri e per tutta la settimana espongono le loro proteste al Movimento federa-

Investe una donna l'uccide e poi fugge

■ La pioggia la strada sconnessa e scivolosa. L'illuminazione inesistente unite all'incoscienza di un pirata del volante hanno fatto la loro vittima. La signora Maria Giuseppa Giannantonio residente in via Borghesiana 300 tra la Prenestina e la Casilina è morta schiacciata da un'auto che l'ha travolta ed è scappata a tutto gas. Gli abitanti hanno protestato bloccando la strada.

È successo poco dopo le 18 di ieri sera. La signora Maria stava rientrando a casa lungo via Borghesiana. Niente luce solo un accente inconfondibile di fari. La signora ha provato ad attraversare la strada intendo un attimo di tregua nello sfrecciare delle macchine. Ma il suo intuito l'ha tradita. Sconfitto dalla giu-

Rapina Scappano con oro e diamanti

■ Sono entrati in due un uomo ed una donna fucile a carne mozzata spianato si sono fatti consegnare molti dei gioielli esposti nell'oreficeria. Legato il proprietario sono fuggiti con un botino di un centinaio di milioni. È successo verso le 15.30 di ieri nella gioielleria in via Checova 52 a Grotta Perfetta. Il proprietario Giuseppe Crucianelli 28 anni era appena rientrato in negozio. La porta come al solito era chiusa a chiave dall'interno. I due come fossero normali acquirenti hanno suonato e si sono fatti aprire. Da sotto l'impermeabile dell'uomo è sbucato il fucile a carne mozzata. Il resto è stato uno scherzetto anche la fuga in disturbata dopo aver legato il proprietario nel retrobottega ed aver riempito il sacco di oro e diamanti.

Incidente Morti tre ragazzi a Latina

■ Con la morte di Davide Morea 23 anni e Edoardo Petrosilli di 17 sono salite a tre le vittime dell'incidente stradale avvenuto la notte di sabato scorso nei pressi di Sezze Scalo. I due ragazzi sono morti ieri all'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina. I giovani erano a bordo di un «Alfa 33» assieme ad alcuni amici. Massimo Piccardi che era morto subito dopo lo scontro Sparaco Bernola e Gilberto Marchetti giudicati guardati rispettivamente in 30 e 40 giorni. I cinque ragazzi tornavano da una serata trascorsa in pizzeria quando l'auto è sbandata in una curva a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia ed è andata a schiantarsi contro un negozio.

Montalto Il rotore ancora bloccato

È ancora fermo a Civitavecchia il convoglio ferroviario speciale che trasporta il gigantesco rotore costruito dall'Ansaldo per la centrale nucleare di Montalto di Castro.

La riunione del consiglio comunale spostata a lunedì prossimo Si litiga sulla divisione dei posti e sul nuovo vertice dell'Acea

Usl e aziende Non c'è l'accordo, nuovo rinvio

Il consiglio comunale sulle nomine non si è tenuto. I cinque partiti della maggioranza, dopo una settimana di riunioni, non hanno ancora trovato un accordo sulla divisione dei posti nei comitati di gestione.

LUCIANO FONTANA

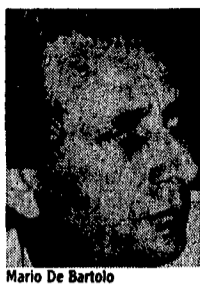
Una settimana di nottate e riunioni fuffose non è bastata. L'accordo sulle nomine dei presidenti delle Usl romane non c'è.

Psdi e una al Pli. La maggioranza invece litiga sugli 84 posti nei comitati di gestione. Finora ci sono solo le richieste dei partiti: ognuno, però, considera troppo esosa quella degli altri.

Mentre infuoca lo scontro sulle unità sanitarie il silenzio è sceso sul rinnovo dei vertici delle aziende capitoline. L'accordo è vecchio di otto mesi: Mario Bosca (Psi) all'Acea, Eligio Filippi, democristiano all'Atac, Anna Maria Fontana, Pri, alla Centrale del latte.



Nicola Signorello



Mario De Bartolo



Mario Bosca

La Confesercenti propone «Per gli ambulanti licenze veloci e maggiori controlli»

Dici ambulanti e pensi ai Tredicine, i fratelli coinvolti nel racket dei camion bar. È un accostamento delle ultime settimane che gli ambulanti organizzati dalla Confesercenti nell'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) rifiutano con forza.

Teatro Roma Deficit: la Provincia interviene?

«La Provincia Intende fare la sua parte per far superare al Teatro di Roma la difficile situazione finanziaria e di gestione ed è pronta a impegnare le sue risorse per dargli nuovo impulso e forza culturale».



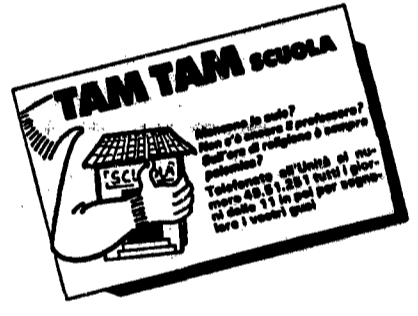
Piove, e si blocca il Muro Torto

Un'auto frena, quella che segue sfilata sulla strada bagnata e la tampona. Un incidente banale, che però ieri mattina intorno alle 9 ha rallentato notevolmente il traffico sul Muro Torto.

La pioggia battente, col passare delle ore, ha provocato però molti allagamenti che, nel pomeriggio, hanno ulteriormente rallentato il traffico in alcune zone.

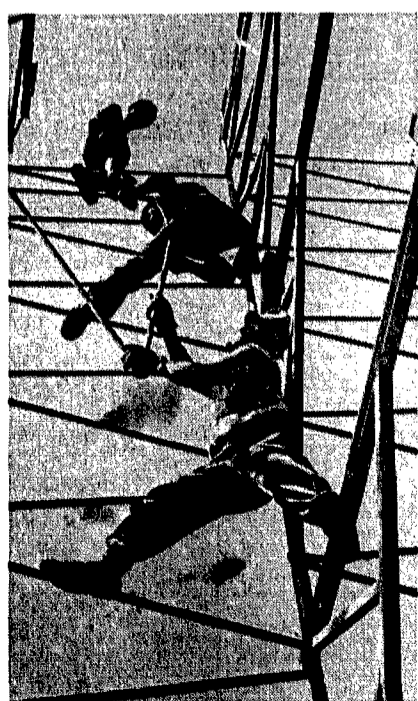
L'anno è iniziato ma rimangono ancora tanti disagi «In questa scuola anche i topi fanno i doppi turni»

Nelle scuole romane, alla fine ormai prossima del quadrimestre, i disagi non accennano a finire. A farla da padroni, come denunciano studenti e genitori, sono i topi che scorrazzano liberamente in edifici vecchi e fatiscenti.



«A questo punto l'unica soddisfazione potrebbe essere quella di ritirare i topi dal vivo», ironizzano i ragazzi della scuola statale d'arte di via del Frantoio, al Tiburtino.

Non solo nella scuola d'arte i topi hanno la via libera. La stessa situazione di degrado delle strutture si vive anche nella scuola elementare di Morena in via Stazione di Ciampino.



Dossier con 150 diapositive della Cgil Quattro incidenti sul lavoro ogni giorno a Civitavecchia

Più di 4500 incidenti sul lavoro negli ultimi tre anni (cioè 4 al giorno), aziende che continuano a lavorare senza pensare alle minime norme di sicurezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. A distanza di un anno non è cambiato niente. Alcune imprese di costruzione continuano a lavorare senza badare alle più elementari norme di sicurezza.

A Civitavecchia, ma anche a Tolla, Allumiere, Santa Marinella, così si continua a costruire con ponteggi tirati su sommarariamente, privi di parapetti regolamentari.

La Usl, la Procura come fronteggiano questa situazione? «Vanno avanti con le diffide, i verbali e le multe» dice Ferraioli.

Cisterna Si sporge travolta dal treno

Il rapido Siracusa-Roma sfrecciava a tutta velocità quando una donna si è sporta dal marciapiede ed è stata travolta dal treno.

Advertisement for Loewe stereo equipment, featuring a Loewe logo and details about a 24-inch stereo system with a 36-month warranty.

Oggi martedì 24 novembre onomastico Flora altri Firmi na, Leolino

ACCADE VENT'ANNI FA

Dai tempi della guerra non si assisteva ad una tragedia così Al largo della nostra di Nettuno, il peschereccio «Gaetano padre», uscito alla una di notte dal portocanale di Terracina è esploso in mille pezzi. Un boat e quattro dei cinque uomini dell'equipaggio sono stati dilaniati con l'imbarcazione. Solo uno di loro si è salvato, ricadendo quasi per miracolo su un relitto grande quanto un cuscino Ettore Alla il superlito so attiene che la causa del disastro sia stata una mina dell'ultima guerra probabilmente trascinata dalla rete del peschereccio che con l'urto a poppa è poi esplosa

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Ch ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sanque 4956375 7575893
Centro antivelemi 490663
Centro antivelemi (notte) 4957972
Guardia medica (privata) 475674 1234
Guardia medica (pubblica) 810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malaldea) 530972
Tossicodipendenti consulenza Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

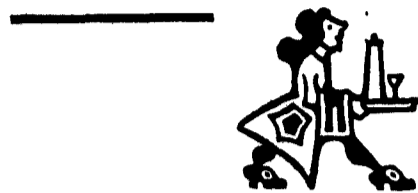
Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

- I SERVIZI
Acea gas 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenti alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con certi) 4744776

- I TRASPORTI
Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozza (autolinee) 40331
Pone express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

- GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S Croce in Genesiemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stet)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

- I tarocchi perduti. Corso del professor Andrea Forte sul tema oggi ore 18.15 nella sede dell'Alfa Uno viale Gorizia 23 tel. 850778. Il corso raccoglie e fornisce i dati in merito alla storica decurtazione dei mazzi di tarocchi. Il criterio è interdisciplinare: psicologico, sociale, antropologico.
America Latina. Oggi ore 10 nella sede della Università (Tor Vergata) André Franco Montoro dell'Università de Sao Paulo presidente dell'Istituto latino americano tiene una conferenza su «Il debito internazionale dell'America Latina aspetti giuridici etici sociali». Seguirà una discussione seminariale.
Martedì letterari. Oggi ore 18, al Teatro Quirino, lo scrittore Roberto Pazzi parla sul tema «Il meraviglioso e la sua assenza nella narrativa italiana».
Il sistema radiotelevisivo in Francia e Gran Bretagna. Il libro di Elio S Testoni viene presentato giovedì ore 18 presso la libreria «Paesi Nuovi» piazza Montecitorio 60 Intervengo no Luigi Mattucci Enzo Roppo, Giuseppe Santaniello Giuseppe Vacca Roberto Zaccaria.
Il ritorno dell'uomo di fumo. È il titolo del libro di Walter Pedullà (Mariljo Editore) che verrà presentato domani ore 21 alla Casa della cultura largo Arsenale 26. Al dibattito partecipano Nino Borsellino, Antonio Debenedetti Giulio Ferroni, Luigi Malerba Jacqueline Risset Lucio Villari. Presenta l'autore.
La teologia della liberazione. Per il ciclo di incontri della Libera università dell'Alberone e della rivista «Missione oggi» in programma oggi, ore 18 in via Appia Nuova 357 una relazione di Filippo Gentilioni su «La Teologia della liberazione in rapporto con le istituzioni politiche ed ecclesiastiche».
La Ragastela. L'Associazione di via dei Coronari 45 presenta domani, ore 21, il libro di poesia «Il giorno che verrà» di Walter Schettini. Intervengono Franzina Ancona Francesco Crisi e Antonio Sacchi. Anna Aleghiani e Luciano Crovato leggeranno alcuni brani del libro. Giovedì invece riprende «Confessioni d'autore» Alle 18.30 incontro con i poeti Chiara Scialoja e Tommaso Di Francesco.



QUESTO QUELLO

- Tradizioni popolari. Il Centro di documentazioni della Provincia di Roma l'Associazione «Risorsa uomo» e il Comune di Alimuriere organizzano un convegno su «Il rapporto uomo natura nella cultura contadina e nella cultura operaia» con i temi: «I dialetti», «I dialetti», «I dialetti». Stasera e domani nel locale di via S. Francesco a Ripa 18 di scena il quartetto del sassofonista Dewey Redman con Rod Williams al piano Jeff Carney al basso e Eddie Moore alla batteria.
Umberto Passerelli. Domani ore 18 nel piano nobile di villa di Este in Tivoli si inaugura la mostra del pittore Umberto Passerelli dal titolo «Rinascimento privato». Aperta sino al 5 dicembre con orari della Villa.
Nuova conoscenza. Per seminari di interpretazione giovedì ore 18 Goethe Institut via Savoia 15 Raffaello Pozzi svolge un seminario su «Oliver Messiaen e il pianoforte».
Roma. Il giorno dei nuovi imperatori. Roma Lutetia Chartago Memphis Ninive Athenai sei capitali per sei imperi. È il nuovo Risiko un gioco creato dal milanese Marco Donati che ha vinto ieri il premio «Isola Tiberina» assegnato dall'Ente del turismo di Roma. Il nuovo gioco, prodotto da International Team è già in vendita nei negozi di giocattoli e cartolerie al prezzo di lire 40.000.

MUSEI E GALLERIE

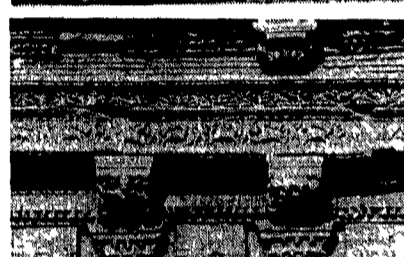
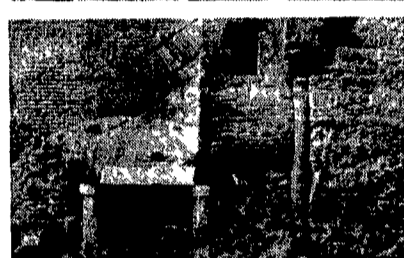
- Musei Capitolini. P.zza del Campidoglio tel. 6782862. Orario feriali 9-14 festivi 9-13 martedì e giovedì anche 17-20 sabato anche 20-23 chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo Venere Capitolina Gaia la morante la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo.
Galleria Doria Pamphili. P.zza del Collegio Romano 1a, tel. 6794365. Orario martedì venerdì sabato domenica 10-13 Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi Caravaggio Tiziano Dosso Dossi Andrea del Sarto Velasquez.
Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti n. 131 tel. 802751. Orario feriali 9-14 festivi 9-13 chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000 gratis fino ai 18 anni e oltre 160. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

Dal cuore (finto?) dello Sdo un appello: Colli Aniene ha bisogno di un parcheggio

Cara Unità, tra i tanti problemi esistenti nel quartiere Colli Aniene se ne è aggiunto un altro tanto preoccupante quello del parcheggio. Ormai le parole servono a poco bisogna che i nostri amministratori incominciano a fare i fatti mentre dei cartelli con divieto di sosta su uno dei due lati della P. Togliatti e viale Sacco e Vanzetti in tutti e due i sensi di marcia aggiungere e far rispettare i cartelli di divieto nelle zone interne quali via Melandri via D. Onofrio via Bardanzelli viale Franceschini ecc. inaspettate a tal punto che gli operatori ecologici del Comune più di una volta non riescono a portare a termine il loro lavoro, causa parcheggio macchine e automaticamente lasciano i citi d'ini nell'immondizia predisporre l'intervento

CONCERTO
Rostropovic e un Brahms «alla russa»

Giacchetta corta ma gambe lunghe (dopo «La sposa dello Zar» al Teatro dell'Opera ha fatto in tempo anche a spiccare un salto su Parigi l'hanno visto in tv) Mstislav Rostropovic è comparso domenica pure sul podio dell'Auditorium da via della Conciliazione chiamato dall'Accademia di Santa Cecilia. Una volta le istituzioni musicali che tenevano di più al loro prestigio che agli affari del prossimo non si passava no concertisti o direttori impegnati nella stagione in altre esibizioni. Ma il malcostume e l'improvvisazione dilagano alle spalle della buona musica. Rostropovic ha attaccato come andando allo sbaraglio la «Terza» di Brahms apparsa subito insufficiente anche come prima e approssimativa lettura. Ha cercato via via di conferire alla partitura un clima elegiaco alla russa, ma diremmo che le cose migliori si siano avute nei momenti di tregua tra un movimento e l'altro della «Sinfonia». Sempre mal sistemata e appiattita l'orchestra come aiutata anch'essa da gambe lunghe è scappata via da uno stile brahmiano e anche da una più compatta fisionomia sinfonica. Le prime parti certo sono splendide ma per un assurdo accrescono certi squilibri di suono. Rostropovic avrebbe potuto impugnarne un violoncello e metterci il clarinetto flauto oboe con un fagotto timpani violino e viola a trasformare in un «No netto» la «Sinfonia» cosa certamente improbabile, almeno quanto l'esecuzione sinfonica cui abbiamo assistito. Il risultato è questo: abbiamo ora con Rostropovic un Brahms disastrosamente quanto il Mozart di Sawallisch. Il pubblico applaudisce ma non sarebbe ora di riflettere sul perché da noi così belli nascono poi cose così brutte? □ E V



Città del Sole. Archivio fotografico per la didattica della città. Uso dell'antico nelle strutture edilizie.

INIZIATIVA

La coop del sole. Aria nuova per Città del Sole. Al suo decimo compiono la cooperativa di via Raffaele Paolucci 30 si regala una nuova attività che si aggiunge al lavoro ormai abituato

le nel settore dei beni culturali lo svolto nell'ambiente urbano visto dinamicamente in rapporto con i suoi abitanti. «Roma in luce» «Roma due passi di sera» «Diaroma» e «Roma nota» alcune delle iniziative di «Città del Sole» hanno cercato di mostrare la città in maniera inusuale, accostando anche brani musicali come commento. A queste attività si sono aggiunte anche quelle didattiche: laboratori di lettura del territorio ricerche sullo spazio e il tempo della città e giochi per conoscere meglio i punti verdi organizzati per conto del Comune di Roma. Una delle ultime iniziative è stata la mostra e il convegno «Immagini per Roma» che ha raccolto 1550 diapositive in vista. Nella costituzione di un archivio fotografico urbano. Dopo dieci anni la cooperativa compie una svolta e si tuffa nel mondo della pubblicità. E per non perdere la sua attività tradizionale sta preparando un centro ricreativo per bambini che durerà tutta l'estate prossima.

FOTOGRAFIA

Città questione di stile. Nel programma espositivo della galleria di Architettura e arte moderna diretta da Francesco Moschini trova spazio a pieno titolo la mostra, attualmente in esposizione fino al 12 dicembre intitolata «Fotografia Città e una questione di stile di Franco Perego giornalista e scrittore specializzato in urbanistica architettura e beni culturali. Il catalogo di supporto raccoglie oltre una vastissima documentazione anche uno scritto di Francesco Moschini. «Uno sguardo impreciso» che rievoca quanti «pochi siano i contributi critici e filosofici che hanno accettato di confrontarsi con la tecnica fotografica. La mostra è ordinata in tre parti. La prima è quella che documenta come «La città comincia in perdita. Qui vengono rappresentati gli spazi» che la definiscono e Perego si sofferma su vari soggetti il cui filo rosso è rintracciabile solo nella assenza del progetto architettonico. Segue l'argomento «Le case» che mostrano realizzazioni di versatilità e differenti non si può fare a meno di ammirare le case della Garbatella di maniera incerti su quelle del Villaggio Olimpico di rimanere mortificati per quelle di Tor Sapienza. La seconda parte illustra «Le case dell'ambiente». Ne escono fotografie di grande qualità artistica. Trovando si con la macchina in mano si tende ad adoperarla è la terza parte della mostra. Riguarda la «Memoria della morte» dal terremoto distruttore di S. Angelo dei Lombardi alla Colonna Traiana, al Monumento ai Caduti della I Guerra mondiale e poi le «persone» con una significativa immagine di Cederna e Insolera che riflettono sopra il Foro Romano e ancora il «gioco di costruzione» e «appunti». □ G P

MOSTRA

Il dialogo di Giosetta Fioroni. Giosetta Fioroni. Galle na dell'Oca via dell'Oca 41 Orario 10-15. 16-20 chiuso lunedì mattina. fino al 15 di dicembre. Giosetta Fioroni alza linguisticamente il ciclo di affreschi eseguiti da Giandomenico Tiepolo per la foresta della villa Valmarana ai Nani. I pannelli a carta gialla ci analizza a cera. Non sono certo una rivisitazione quanto piuttosto un dialogo fra autore e autore. Le decorazioni di Tiepolo raccontano il volgere al tramonto di una città con i suoi stazzi e fasti capricci ed interessi per l'esotico. Tiepolo studia il Settecento veneziano. Fioroni scrive colorando con segni affrettati su carta gialla lo studio di questa storia. Una storia colorata. Una storia penetrante al interno della visione della pittura veneta del secondo Settecento. A volte i «tocchetti» di pastello della Fioroni rivelano la densità della carta gialla e danno alle immagini che appaiono qua e là quel sapore di visionario fastoso e celebrativo. A tratti lo sguardo della Fioroni si posa altrove. Si posa sulla condizione creativa del pittore che, suo malgrado, celebra dipendenza e ritardazione. In cui vive e, questo sguardo è poco analitico, questo sguardo è poco analitico, questo sguardo è poco analitico, questo sguardo è poco analitico, questo sguardo è poco analitico.

Vassiliev-Maksimova, danze per Checov

«Platea Estate» un po' in ritardo (l'inverno ormai si sente) ha concluso domenica al Teatro Brancaccio l'ottavo Festival Internazionale di Roma. Buona conclusione con il balletto «Aniuta» recente coreografia di Vladimir Vassiliev dedicata all'arte di una grande ballerina Ekaterina Maksimova. Vassiliev ci tiene ad essere il primo in Russia che abbia volto in balletto un racconto di Checov provando a trasferire nella danza le immagini di un mondo piccolo borghese varamente abitato da ricchi e diseredati. Ha intitolato il balletto «Aniuta» (piccola Anna) deviano un po' l'attenzione dal racconto originario che è «Anna al collo» «Aniuta» è il titolo di un altro breve racconto di Checov che narra di un pittore e della sua modella Aniuta. L'Anna del balletto rillette invece una deliziosa ca prociosa e un po' smaniosa fanciulla che con le buone intenzioni di aiutare il padre (Vassiliev) e i fratelli dopo la morte della madre si dà alla bella vita sposando un tizio tanto ricco quanto avaro che proletterà di Aniuta - corteggiatissima dal gran mondo - per fare carriera il povero padre della ragazza sfrattato anche di casa gioverà sotto la neve con i suoi due figli. La «cosa» è un po' triste ma è inventata da Vassiliev pro domo sua. Si mette ad dosso cioè una precoce vecchiaia il che gli consente di sfoggiare (la danza e appena un

ERASMO VALENTE



Vladimir Vassiliev in «Aniuta»

ncordo) le sue notevoli doti di attore. La sua presenza è ugualmente sempre desiderata, così inteso è il alone che egli realizza intorno al suo gesto. Ha al collo non Anna o Aniuta che sa ma il peso del tempo che però allontana dalla Maksimova compiendo l'operazione contraria restituisce cioè alla compagnia di arte e di vita supergiuoga coetanea una nuova e straordinaria giovinezza, costruendo per lei il personaggio di Anna Ed Ekaterina lo realizza con eleganza brillante e tanta voglia di vivere di rompere aerea nella danza.

I due - Vladimir ed Ekaterina - li avevamo recentemente applauditi al Teatro Argentina in un ampio «passo a due» su Tanghi di Piazzi coreografiati da Vassiliev senza un'annunziata di ironia spesso emergente dalla danza come un «tic» nervoso da togliersi di dosso. Que sta ironia un po' «ticcosa» (un «tic» che si n spezza pure il suo aggettivo) affiora anche da «Aniuta» soprattutto nei momenti di danza affidati agli altri protagonisti e al corpo di ballo che il quello splendido del Teatro dell'Opera di Riga. Ricordiamo i nomi di Artur Bluks Aleksandr Rumanzev Vasil Bajars Olga Jaro slavzeva Pungenti e azzeccate le musiche di V Gavnin come le scene (e i costumi) di Bella Manevich. Un po' piccolo il palcoscenico del Brancaccio ma grande la partecipazione dei pubblico, nonché la lunga ovazione ai protagonisti del balletto.

CARA UNITA'...

Con l'Associazione Italia-Nicaragua il mercatino del mercoledì per unire l'utile al dilettevole.

Cara Unità, questa lettera vuole essere un appello ai compagni romani che forse già conoscono le attività dell'Associazione Italia Nicaragua a vi silare il mercatino del mercoledì (ore 18-20.30) in via dei Sabelli 185. Unirete l'utile auto al Nicaragua - al dilettevole acquistare cose utili o futili ad un prezzo bassissimo. Potrete così anche conoscere le nostre attività tra le quali quella dell'organizzazione delle br

gate del lavoro per la raccolta del caffè ora e per la costruzione di scuole ed ospedali nel periodo estivo.

Ulla Tenenbaum per l'Associazione Italia Nicaragua di Roma

Una precisazione del direttivo della sezione Borgo-Prati per un incontro alle Frattocchie.

Cara Unità, sul giornale di mercoledì 28 ottobre 1987 si

riporta la cronaca effettuata da Luciano Fontana di una giornata di discussione sulla politica, svolta tra i comunisti romani alle Frattocchie. In quell'occasione, parlando anche a nome di altri componenti del direttivo della Sezione Borgo Prati ho fatto un altro affermato di con cordare con la nuova prassi in corso di attuazione nel partito di rendere omogenei i gruppi dirigenti ai diversi livelli. L'opinione da me espressa si presenta nei suoi termini più corretti in quel modo seguente: esistono nel partito opinioni politiche diverse ed è bene che su di esse si formino schieramenti politici omogenei e distinti in modo che la gestione delle diverse opzioni sia affidata a chi in esse si riconosce attuando però tutte le misure idonee a garantirle allo schieramento di minoranza di poter condurre la sua battaglia politica e di poter aspirare a sostituire la maggioranza nella direzione del partito. Non risultando tutto ciò con chiarezza dal resoconto vi sarei grato di voler pubblicare questa mia precisazione.

Vincenzo Alessandro Sezione Borgo Prati

TELEROMA 56

Ore 10 «Salvo D'Acquisto» film 18 «Viviani» novela 16 Cartoni animati 18 30 «Anche i ricchi piangono» novela 20 «Giorno dopo giorno» telefilm 20 30 «Violenza sul ring», film 23 «Lobos» telefilm 24 «Pianeta Venere» film 1 30 «Freebie & Beans» telefilm

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 15 45 «Macqueroni» telefilm 16 30 Superstations 17 30 «Lucy Show» telefilm 18 «La Fiancée» telefilm 20 25 Videogiornale 20 50 Schermi e sipari 22 Tutti in scena 24 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 17 30 La dottoressa Adelia per Voi 18 30 Si no film 19 30 Cinemando 20 15 Nuova Teleregione News 21 «Settimo anno» varietà 22 «Ritratto per signora» sceneggiato 23 «Le confessioni di Felix Krull» sceneggiato 24 «Dadum» varietà 1 55 La lunga notte

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comi
DR Drammatico D A Disegni Animati E Erotici
DD Documentario FA Fantascienza G Giallo H
Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale
SM Storico Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ore 8 «Una coppia quasi normale» telefilm 9 20 «Sabotaggio» film 14 I fatti del giorno 14 30 «Delta Giustizia» Società 16 30 «Storia di un cacciatore di taglie» film 19 L'agenda di domani 20 «Il Tofo» film 21 «Ritorno a casa» film 22 30 «L'antiquario» film 22 30 «L'antiquario» film 22 30 «L'antiquario» film 22 30

VIDEOONO

Ore 16 20 Programmi per ragazzi 18 «Mamma Vittoria» telefilm 19 30 «Nel reno del cartone animato» 20 30 «La sconosciuta» sceneggiato 21 40 Tg 21 55 La macchina del tempo 22 30 Tg 22 45 Opera teatrale Eugene Grandet

RETE ORO

Ore 12 15 «Insegnami ad uccidere» film 17 15 «Mariana il diritto di nascere» novela 18 30 Telefilm 19 30 Tg 20 15 Cartoni «Sally» 21 «L'altra faccia di Frankenstein» telefilm 22 Uno sguardo al campionato 0 45 «Inferno di ghiaccio» film

PRIME VISIONI

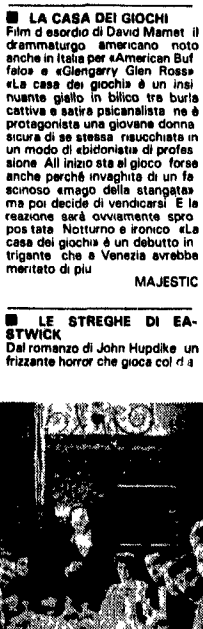
Table listing cinema programs with titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'ALCONE', 'AMBASCIATORI SEXY', etc.

Table listing cinema programs with titles like 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT', 'PUSCICAT', 'QUATTRO FONTANE', etc.

SCELTI PER VOI

THE DEAD Tratto dal racconto di James Joyce...
LA CASA DEI GIOCHI È il secondo di David Mamet...
MAURICE Dal romanzo di Ford Madox Ford...

SLAM DANCE - DELITTO DI MARIANETTE Bizzarro giallo...
LE STREGHE DI EASTWICK Dal romanzo di John Updike...



OCI GIORNIE Marzio Mastroianni in grandissima forma...

OCI GIORNIE Marzio Mastroianni in grandissima forma...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', 'AVONTO EROTIC MOVIE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with titles like 'ASTORIA', 'MIGNON', 'NOVOVICI D'ESSAI', etc.

PROSA

AGRA 5014 della Penitente 33
A 21 21 The new sex Musical Picture show di Emilio Gianni...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven)
TEATRO BRANCACCIO (Via delle Murte)

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9)
BIG MAMA (Via S. Francesco e R. 18)

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in other cities like Albano, Caserta, Frosinone, etc.

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE
IL LABIRINTO

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via de' Rari 81)
CATACOMBE 2000 (Via Labanca 42)

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via de' Rari 81)
CATACOMBE 2000 (Via Labanca 42)

TENDA PALANONES

HOLIDAY ON ICE
ATTENZIONE per la grandinata...

In ottomila
al Palaeur di Roma per l'attesissimo concerto
di Boy George. Ma l'ex leader
dei Culture Club non è più una «favola»...

Ha debuttato
a Roma «Pianola meccanica», lo spettacolo
cechoviano messo in scena
da Michalkov e interpretato da Mastroianni

Vedi retro



Bruxelles
rende omaggio
a Pier Paolo
Pasolini

Si è aperta ieri a Bruxelles la rassegna *Un cinema di idee* dedicata al regista e poeta Pier Paolo Pasolini. Oltre alla proiezione di film poco noti al pubblico belga, tra i quali *Uccellini* e *uccellini*, verranno lette numerose poesie. Saranno recitate da Laura Betti e commentate da scrittori e dal pubblico. La rassegna è stata organizzata dall'Istituto italiano di cultura in collaborazione con il ministero del Turismo e dello spettacolo.

Venduto
per un miliardo
e mezzo
quadro di Braque

Il Concerto, il dipinto ad olio firmato da Georges Braque nel 1937, è stato venduto all'asta a Parigi per la bella cifra di sette milioni e ottocentomila franchi, pari ad un miliardo e seicento milioni di lire. Nel corso della stessa vendita all'asta un dipinto di Claude Monet del 1885 è stato giudicato per una cifra di poco inferiore. Tra i partecipanti all'asta c'era anche l'attore Alain Delon che per tre milioni e mezzo di franchi (circa ottocento milioni di lire) ha fatto «suo» un bel paesaggio di Camille Pissarro del 1877. Si è trattato di un'asta molto vivace che ha confermato la riuscita del tentativo francese di inserirsi nel grande mercato dell'arte finora dominato da Londra e New York.

I cartoni animati
targetati Usa
fuggono
dal Giappone

La caduta del dollaro ha messo in crisi anche i cartoni animati. Gran parte della produzione Usa, infatti, faceva ricorso all'opera certosina dei disegnatori giapponesi. Ora i nuovi rapporti di scambio tra yen e dollaro hanno fatto saltare numerose produzioni perché i salari nipponici sono diventati insostenibili per le Case Usa. Così dopo i cartoni nippo-americani avremo presto coproduzioni Usa-Filippine, Usa-Tailandia e Usa-Malesia. Vista la qualità complessiva degli attuali cartoni animati non c'è da rammaricarsi troppo per la fine della collaborazione tra americani e giapponesi. Anzi, chissà che non ci guadagni qualcosa in finezza nel tratto e nelle storie.

Mentre i fumetti
argentini
sbarcano
in quel di Prato

L'Argentina è il paese prescelto dagli organizzatori dell'undicesima edizione del convegno del fumetto e del fantastico di Prato in programma dal 30 gennaio al 13 febbraio. L'Argentina, d'altra parte, vanta nobilissime tradizioni in materia. Basta citare i nomi di Quino e di Breccia ai quali, fra l'altro, Prato dedicherà un'eccezionale mostra di originali. Tra gli ospiti d'onore Diabolik che quest'anno compie il suo venticinquennale compleanno. Il personaggio delle sorelle Giussani verrà festeggiato con una mostra speciale dal titolo *Da Diabolik a Diabolik*. La *Mostra dei Mostri*, invece, raccoglierà tutti i migliori illustratori di fantascienza che hanno pregustato la loro gerga per le più belle copertine di *Urania*. Collaterale, infine, il concorso per i giovani autori che metterà alla prova nuovi talenti della matita e della fantasia.

In Urss un libro
sugli scrittori
«vissuti
all'estero»

«Il tempo è un giudice onesto». Così Oleg Michalkov ha sintetizzato il contenuto del suo libro che presto, stando alla Tass, verrà pubblicato in Urss. Lo studio è interamente dedicato agli scrittori sovietici del Novecento che, «per una ragione o per un'altra», sono stati costretti a lavorare all'estero. Il libro di Michalkov, scrive la Tass, si colloca nell'ambito dello sforzo che vede attualmente impegnati i letterati sovietici nella riscoperta degli spazi vuoti che costellano la storia della letteratura russa e che oggi consente la pubblicazione di opere «in passato oggetto di critiche aspre ma immeritate».

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

La chiamavano la Dotta

BOLOGNA. Come apparirebbero i bolognesi ad un occhio del tutto diverso che li ritraesse nei loro modi di vita quotidiani, nei loro usi e costumi? Una équipe di antropologi provenienti da villaggi africani e cinesi studieranno «sul campo» la cultura materiale della città e dei suoi abitanti. Uno sguardo su Bologna inedito e da lontano: dal Centro-Africa e dalla Cina.

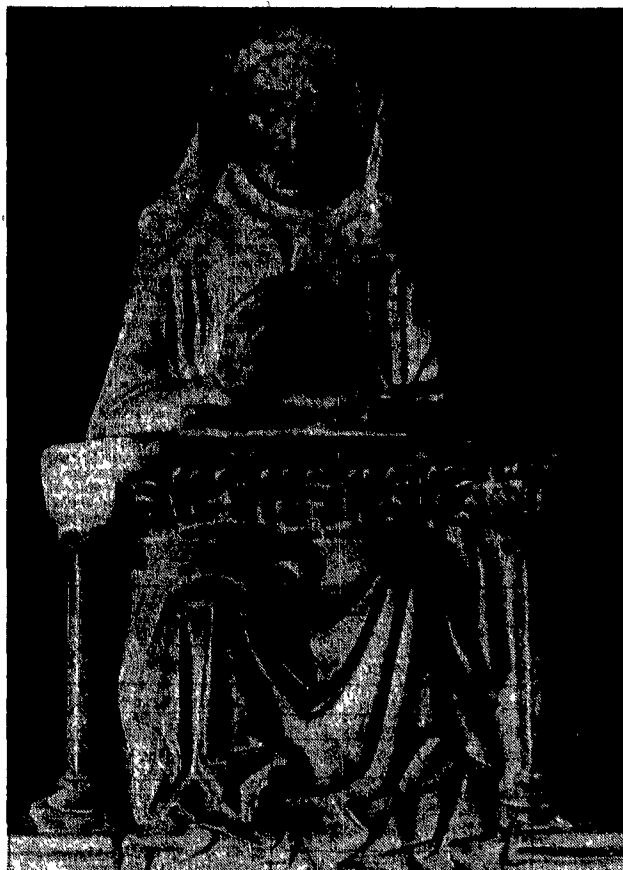
È una delle tante iniziative predisposte dall'ateneo bolognese, da qui al prossimo anno, per il Nono Centenario della sua fondazione, che ne fa la più antica delle università europee. L'iniziativa è all'insegna del «Progetto Transculturale», teso a promuovere, con l'istituzione dell'Università euro-araba, la fondazione di «una nuova antropologia». Sono due bei «progetti sovranazionali» messi in cantiere dall'ateneo. Gli altri riguardano: il varo di una *Charta Universitaria*, già all'esame di 80 università europee, e il *Progetto Bramus*, per una più libera intensa circolazione di studenti e docenti nelle università europee.

Questi progetti avranno un loro sbocco anche nelle *Manifestazioni generali dell'ateneo*, di cui il convegno storico «Universitates e Universitas», che si è appena chiuso, è stato un primo punto d'avvio nel fitto calendario delle iniziative progettate. L'avvio di una riflessione storica sull'istituzione e il sapere universitari, che culminerà nel «Congresso principale» dell'anno prossimo, in cui il mondo accademico europeo e degli altri continenti sarà chiamato a discutere sui destini dell'università di oggi.

Ma anche il convegno di questi giorni ha animato una riflessione storica che è già dentro i problemi con cui oggi si confronta, dovunque nel mondo, l'istituzione universitaria. Nella parte più propriamente storico-istituzionale sono state messe a fuoco le alterne fortune dello *Studium* bolognese, ma insieme anche quelle delle altre università europee. Sono vicende - come hanno messo in luce le relazioni di Paolo Prodi, Jacques Verger, Manlio Bellomo e Gina Fasoli - che vedono

L'Università di Bologna festeggia i suoi nove secoli di vita con convegni e iniziative che intrecciano riflessione storica e problemi attuali

PIERO LAVATELLI



Jacopo Lanfrani, sarcofago di Giovanni di Andrea. Bologna, Museo civico medievale

Grmek, ripercorrendo tutte le eccezionali scoperte della scuola medica bolognese, che spaziano dal campo dell'anatomia umana e del mondo vegetale, all'embriologia, alla genesi delle forme viventi. Il prestigio che università come quella bolognese, sapevano così conquistarsi richiamava studenti da tutta l'Europa. Cosa venivano a cercarvi? Ha detto Girolamo Arnaldi, fin dai primissimi tempi una formazione culturale di prestigio, spendibile subito sul piano professionale. E Willem Frijhoff, indagando più in esteso le funzioni sociali dell'università dal XV al XIX secolo, ha chiarito come esse si siano via via articolate entro un dialogo tra la qualità e la gestione del patrimonio culturale dell'università e la domanda di competenze precise da parte dei gruppi sociali.

Infine, un gruppo cospicuo di relazioni ha portato la riflessione storica, incentrata sui saperi prodotti dalle università, fin dentro i problemi con cui si confronta oggi l'istituzione universitaria. Sono i problemi - ha detto Tiziano Bonazzi - via via prodotti a seguito dell'enorme proliferazione e settorializzazione dei saperi.

A una crisi analoga ha portato lo sviluppo dell'indagine universitaria ormai pluridimensionale sulla nozione di «bene culturale», che è divenuta centrale anche nella politica culturale degli enti locali. Tanto più rilevante è questo esito, in quanto - come ha detto Giancarlo Susini - questo nuovo campo di interesse degli studi universitari è stato affrontato interdisciplinariamente. La riflessione ha fatto piazza pulita di tabù e pregiudizi che impedivano venisse considerato «bene culturale» l'aspetto umanistico del manufatto artigianale o il rudere di un cascinale antico o il pezzo di paesaggio incolto da salvaguardare. Ma dando piena cittadinanza a tutto, ha prodotto l'esigenza culturale indegna di criteri di selezione che offrano orientamenti non arbitrari su che cosa va conservato e che cosa no. Perché conservare tutto è impossibile.

«Non vorrei mai far parte di una commissione in cui si debba decidere quale libro salvare e quali no» - ha osservato Umberto Eco - a proposito dell'analogo problema che si ha - ad opera dei mass-media - per l'enorme proliferare del libro e della carta stampata. Eppure - ha aggiunto Eco - una delle responsabilità storiche con cui dovrà confrontarsi nei prossimi anni l'università sarà proprio questa. Per Eco la sfida dei mass-media, che entrano in mille modi a condizionare il sapere universitario, è molto più intrigante di quanto non si creda. Il sapere universitario è però un punto di forza. I mass-media hanno scoperto in questi anni ciò che i sociologi dicevano quarant'anni fa che stavamo entrando nella civiltà dell'immagine. I mass-media captano il nuovo negli eventi ma restano indietro nelle interpretazioni, gli manca il coraggio delle nuove idee tanto più che sovvertrici dei clichés molto diffusi.

Ma gli studenti dove sono?

Se lo chiedono Ezio Raimondi e «Il Mulino», che sembrano estranei alla kermesse. E dicono: «Vogliamo vedere ciò che succederà dopo tanta euforia»

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FABRE

BOLOGNA. Sopra la testa, Ezio Raimondi ha un manifesto. Forse è un pezzo d'antiquariato. Vi si legge: «Contro l'autorità accademica potere agli studenti. Torino Palazzo Campana 1967». È poco più che un volantino, e torna indietro, molto indietro nel tempo. Fa un po' effetto vederlo oggi sulla testa di un potentissimo «barone» dell'Università di Bologna. Un «barone» democratico, presidente del consiglio editoriale (l'organo che decide quali libri pubblicare) di quella istituzione democratica e illuminata che è la casa editrice «Il Mulino». Ma, come dire? sempre «barone».

«Il Mulino» ha appena pubblicato due libri che han destato un certo scalpore. *Proprio nei giorni in cui l'Università di Bologna era protesa a ritirarsi e convegnare per festeggiare i suoi 900 anni, la casa editrice mandava in libreria due libri*

suto nella seconda metà del '400 (morì nel 1500 esatto). In *Codro e l'Umanesimo di Bologna* un Raimondi poco più che ragazzo si diverte a dimostrare come un intellettuale di quella che era allora l'Università, poteva essere non solo scanzonato, terragno, contadinesco, onirico, compagno, un po' burlatoso insomma; ma poteva poi anche realizzarsi come intellettuale aperto al nuovo e al nuovissimo, sensibile a tutto ciò che di più avanzato e (se vogliamo dir così) rivoluzionario correva allora per la cultura europea. Tanto da poter essere addirittura, insieme all'altro grande umanista bolognese Beroaldo, una delle fonti di Erasmo da Rotterdam.

Insomma, senza grande sforzo, questo libro si può anche leggere come una dura critica al presente dell'istituzione universitaria che di uomini così non ne può creare più.

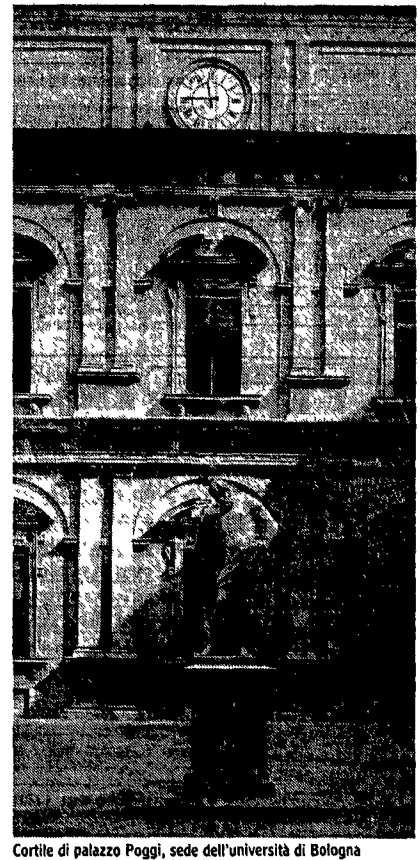
Per la verità Raimondi è cauto. Sulle pagine locali dell'*Unità* e di *Repubblica* si è scatenata nei giorni passati una bagarre sull'Università, sulla nuova sede che dovrebbe venire costruita a una trentina di chilometri dal capoluogo (l'ormai mitica «Bologna 2»), sulla sistematica esclusione degli studenti da decisioni

che li riguardano. Lo stesso Eco è stato distaccato, se non freddo, nei confronti delle celebrazioni. «900 anni sono un handicap per tutte le università - ha detto all'*Unità* - Non solo per questa. Mancano flessibilità, riforme, occorrono autonomia, competitività».

E Raimondi? Sono i soliti giornalisti che si inventano tutto, oppure davvero «Il Mulino» ha qualcosa da ridire nei confronti delle celebrazioni e magari dell'attuale rettorato? «Oggi sono più Saturno che Mercurio - dice - E vedo abbastanza grigio. Un'università moderna oggi si realizza quanto più i suoi membri hanno il senso dell'appartenenza a un corpo dove hanno responsabilità comuni. Ormai, come diceva Weber, siamo dentro delle organizzazioni complesse. E più sono complesse, più è difficile possedere uno spirito critico. E purtroppo la burocratizzazione è uno dei grandi fenomeni della società moderna».

Ma e le celebrazioni? «Commemorare le lunghe durate non vuol dire emigrare nel passato. Ci vuole anche l'attualità: e poi - passa la festa, che cosa succede? Un sistema di celebrazioni in una società di massa serve: come un grande sistema di segnalazione per dimostrare che certe cose esistono. Ma poi degli impegni finisce che non si parla. Ecco, io voglio vedere ad esempio che cosa cambia nei confronti degli studenti. È il male di tutta l'università italiana. Bisogna riuscire a capire ad esempio che cosa conterranno gli studenti negli organi di governo: perché l'università senza una presenza critica vera dei giovani è amputata».

E allora, «Il Mulino» che posizione ha preso in questo caso? «Noi facciamo la nostra parte. Che cosa vogliamo? Che stampassimo i testi ufficiali delle celebrazioni? Noi facciamo la nostra parte, ripetiamo, formiamo degli studi storici seri. Cerchiamo di essere differenti nelle scelte, che non vuole dire opposti. Diciamo che abbiamo uno stile diverso, come certi vestiti, che possono piacere oppure no. Per noi l'importante è ciò che verrà dopo le celebrazioni. Per «Il Mulino» non si tratta di un problema di opposizione, ma di stabilire delle differenze. Io posso solo dire questo, che mentre qualche volta esco da una riunione editoriale della casa avendo imparato qualche cosa, questo non mi succede mai in un consiglio di facoltà».



Cortile di palazzo Poggi, sede dell'università di Bologna

Architettura. La rivista Una casa in Metamorfosi

GIANCARLO PRIORI

«Sulla casa si proiettano sentimenti molteplici e contrastanti. Alcuni di essi nascono dalla volontà di rappresentare il proprio potere e la propria condizione sociale; altri dalla volontà di riconoscere il proprio «luogo»; altri ancora dalla necessità di creare un riparo, uno spazio artificiale che non separi il proprio essere dalle mutevoli condizioni naturali esterne ma crei, al contempo, un distacco dalle tensioni che si accumulano nei luoghi sociali della città».

Così Marcello Pazzagnini scrive in un suo articolo per la rivista *Metamorfosi*, di cui è condirettore, interamente dedicato alla «Sacralità e Laicità della casa». Il tema della «casa» per una rivista di architettura ed in genere per il dibattito della disciplina riveste un ruolo a dir poco centrale. Intorno ad esse si sono sviluppate teorie, tendenze ed esperienze significative, così come architetti antichi e moderni l'hanno a volte pensata come organismi completamente differenti.

Questo numero di *Metamorfosi* propone riflessioni teoriche di Franco Purini, le stampe *biedermeier* della mitteleuropa, il domestico borghese del Queen Anne, l'esoterico olandese degli anni Venti, la grande dimensione del blocco newyorkese degli anni Trenta, lo sperimentismo individualista degli anni Ottanta a Los Angeles. La rivista inoltre, stando alla Tass, verrà pubblicato in Urss. Lo studio è interamente dedicato agli scrittori sovietici del Novecento che, «per una ragione o per un'altra», sono stati costretti a lavorare all'estero. Il libro di Michalkov, scrive la Tass, si colloca nell'ambito dello sforzo che vede attualmente impegnati i letterati sovietici nella riscoperta degli spazi vuoti che costellano la storia della letteratura russa e che oggi consente la pubblicazione di opere «in passato oggetto di critiche aspre ma immeritate».

Così appare la costruzione di *Metamorfosi* dove la composizione di parole e immagini e dei magistrali disegni di Fischer von Erbach, che arricchiscono gli argomenti, richiamano alla mente per analogia una norma dell'Eupalino di Valery: *nell'eseguire nulla è trascurabile*. «Ordinava che le assicelle fossero tagliate secondo le fibre del legno, affinché, interposte fra la muratura e le travate portanti, fosse impedito all'umidità di salire per le fibre, imbevverle e marcirle. Attenzioni consimili aveva per tutte le parti sensibili dell'edificio come fossero state del suo corpo. Durante la costruzione non abbandonava mai il cantiere, conoscendone, credo, ogni pietra».

La passione per la costruzione e la realizzazione di una rivista o di una casa possiede qualcosa di indissolubile che non bisogna perdere: è il legame tra l'uomo e l'architettura.

In ottomila a Roma per l'ex leader dei Culture Club

«Boy», fine di una favola

Sempre più simile ad una telenovela per grandi e piccini, con tutte le sue stravaganti trovate e i drammatici colpi di scena...

ALBA SOLARO

ROMA Qualche settimana fa, durante la conferenza stampa di presentazione della tournée, George O'Dowd affermò di essere un po' preoccupato per questo suo rientro sui palcoscenici...

biancheria intima, mutandine e reggiseni sparsi come coriandoli sul palco. «Peccato, non sono della mia taglia», scherza il Boy allertandone al volo qualcuno...

Sullo sfondo si staglia una grande M fosforescente, proprio la M di McDonald, in mezzo ad una scritta coi caratteri rubati alle copertine punk dei Sex Pistols...

stria che aveva manipolato per raggiungere il successo, Boy George ama mettere a nudo quello stesso meccanismo. I dubbi nascono però dalla constatazione che se il cantante oggi sembra ancora avere un disperato bisogno del mondo...

Il tutto purtroppo appiattito dalla pessima acustica del Palaeur Boy George ha attaccato con le sue canzoni nuove, dall'album Sold, ma è presto passato ai grandi successi dei Culture Club Victims, romantica fino allo struggimento...



Boy George durante il concerto al Palaeur di Roma

RAIUNO ore 21,40

Stasera John Huston colorato al computer Non guardatelo

Questa sera, alle 21.40 su Raiuno, va in onda il mistero del falco di John Huston. Sembra essere una notizia normale, un grande film da rivedere con piacere...

RAIUNO ore 20,30

I sondaggi e le cifre di Celentano

Adriano Celentano aveva detto al termine di Fantastico, sabato scorso, che lunedì si sarebbe presentato dai giudici per sentire cosa hanno a dire l'attesa dei cronisti...

AUDITEL

«En plein» Rai, meno la domenica

Settimana alla grande per la Rai, quella dal 15 al 21 novembre, con un «en plein» nel confronto con Berlusconi...

Falco, quando l'eroe è una guardia forestale

Si sta girando a Champoluc una serie televisiva incentrata sulle avventure di un tenente che difende la natura. Lovelock e la Sandrelli tra gli interpreti

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CHAMPOLUC Non ci sono solo i figli delle foche, ma anche quelli degli stambeccchi e di tutti gli altri animali...

Un mega incontro con la produzione e gli interpreti è stato organizzato nei giorni scorsi, ma come sempre, nelle ammucciate si perde il sentimento delle cose...

Il luogo è quello e gli ambienti (anche quelli che è stato necessario manipolare per esigenze tecniche) sono rispettabili baite e paesaggi nei quali saranno ambientate le vicende boschive e familiari di Falco...

registra - per varare un progetto di sviluppo degli anni ed è solo in questi tempi di foche che noi giungiamo finalmente in porto con questo lavoro...

Ray Lovelock «Il tenente Falco che, potrei dire, è un cugino del tenente Colombo, si mi perdonate la battuta, è una occasione, la prima per me, per scoprire una di quelle avventure che non va mai a finire...»

ho dovuto imparare a cavalcare, a sciare e tante altre cose. Questo personaggio è una specie di Rambo, nel senso che fa delle cose pazze...

Stefania Sandrelli «Io sono la moglie. Non mi piacciono i ruoli unilaterali. Anche qui sono casalinga ma posso anche essere sexy. Certo in tv mi sento più responsabile, perché sono io che entro nelle case della gente...

Grid of television and radio program listings for Raiuno, Radue, Raitre, TMC, Odeon, Rete, and Radio channels.

«Planola meccanica» al Teatro di Roma

Quasi un compendio dell'opera di Cechov lo spettacolo di Nikita Michalkov interpretato da un Mastroianni superstar

Platonov, la tragedia di un uomo ridicolo

AGGIO SAVIOLI

Planola meccanica di Aleksandr Adabascian e Nikita Michalkov, da «Platonov» o altri testi di Anton Cechov. Traduzione di Alla Polomietova Garrubba. Regia di Nikita Michalkov. Scena di Yuri Kuper. Costumi di Carlo Diappi. Musiche di Eduard Artemiev. Interpreti principali: Marcello Mastroianni, Arnaldo Ninchi, Claudia Giannotti, Franco Alpestre, Raimondo Penne, Stefano Lecovelli, Leda Negroni, Pino Patti, Della Boccardo, Alessandro Sperli, Isa Gallinelli, Cosetta Cocceani, Daniela Ciotti Sommer, Paolo Serra. Roma, Teatro Argentina.

Spettacolo di qualità insolita con una bella tenuta di insieme e con momenti di grande pregio. Uno di quegli spettacoli, insomma, che di rado si vedono, almeno da alcune stagioni, sul palcoscenico dell'Argentina. L'attesa creata attorno all'esordio teatrale, in Italia, d'un regista cinematografico sovietico famoso nel mondo, Nikita Mi-

chalkov, non è andata dunque delusa. Anche se è stata prolungata, questa attesa, di circa tre settimane. Col risultato, oltre tutto, di spingere i due più venduti quotidiani della penisola a slanciarsi in una ridicola gara per il primato sul traguardo della recensione, tirandosi poi dietro qualche altra testina.

Miserie direbbe un personaggio cecchoviano. È lasciolto da canto, per ora *Planola meccanica*, come si sa, elabora liberamente l'incompiuto e assai giovanile dramma del grande scrittore russo, noto col titolo di *Platonov* dal nome del protagonista, e in varie versioni rappresentato già più volte qui da noi (la più recente, regista Lavra, si rifece a un adattamento a firma dell'inglese Michael Frayn, *Miete satirico*). La particolarità di *Planola meccanica* è nel fatto di esser stata concepita, da Michalkov e da Aleksandr Adabascian, come sceneggiatura per un film, realizzato nel '76 e apparso a breve distanza anche sui nostri schermi, purtroppo di sluggi-

ta ma ammiratissimo. Ecco, la cosa da rilevare subito è che nel passaggio (o se si vuole nel «ritorno») dal cinema al teatro, *Planola meccanica* non perde smalto. Anche nella nuova dimensione emerge la capacità di Michalkov di ricavare da un Cechov acerbo e «minore» (ma cogliendo spunti e motivi dal complesso dei suoi racconti e commedie) un Cechov maturo e, se non al suo massimo livello, già ricco di tratti originali e geniali. È, in fondo, come se assistessimo al lungo prologo di un'opera eccelsa, ma un prologo in cui i temi di tale opera siano tutti, o quasi, compresi. Così può avvenire in musica.

E una cadenza musicale ha, soprattutto, il primo e più ampio tempo dello spettacolo: qui suoni e rumori, versi di animali e voci umane, e dosatissime pause di silenzio si compongono in una sorta di partitura (il termine «partitura», ancorché «incompiuta», era, del resto nel titolo del film), dove non tanto conta la sequenza materiale degli eventi, quanto lo sviluppo tematico, più circolare che li-

nearo. Pernio centrale la gran noia della provincia russa nel tardo Ottocento, riflessa in figure e situazioni che ritroveremo nei successivi capolavori di Cechov (aristocratici in declino borghesi in ascesa ma contrassegnati da un attivismo gretto, «quadri» intellettuali - medici, insegnanti - che mancano a ogni loro elementare dovere, e parassiti di vario stampo che cianciano di progresso scientifico e di impegno sociale, mettendosi l'uno in pace, magan, col donare ai contadini affamati i propri abiti smessi). Anche amori e disamori s'immischiano in una simile palude, e il relativo dongiovannismo di Platonov, diviso tra la moglie, l'ex innamorata di una giovinezza non poi così lontana, e l'attuale amante (una donna di età non verde) diventa solo un elemento di un disagio diffuso e generale.

Meno ci convince (ma al pubblico sembra esser piaciuto di più) il secondo tempo, dove l'intrigo sentimentale ha il sopravvento, dando luogo a episodi quasi da *pochode* o da *vaudeville* linché, sfiorata la tragedia, tutto si riaggiusta



Marcello Mastroianni in «Planola meccanica», da Cechov

in un ordine che dobbiamo ritenere precario. Mutando il finale accennato da Cechov (Platonov ucciso per gelosia), Michalkov fa compiere al protagonista un goffo tentativo di suicidio, quindi lo rigetta fra le braccia della fedele consorte. Ma, poco persuaso della letizia di un esito affatto, affida il suggello «positivo» all'immagine di un bambino in candida tunica che va incontro al sole, nel verdeggare di una foresta (però quel bambino lo aveva seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estenuato, da parte del regista, un pizzico di malizia).

Di certo, nel secondo tempo, anche l'articolazione dinamica, prima vivace e sempre ben concertata, comincia ad affannare, e si avverte

spesso l'inutile esuberanza di una scenografia a tre o quattro piani (quell'abbano, in cima, ha tutta l'aria d'una sovrappreziosità abusiva), e profonda in proporzione ciò che consente di situare le azioni su diversi piani e prospettive, in simultaneità o in stretto raccordo, ma non evita qualche dispersione. La platea applaude al sollevarsi di quella striscia erbosa sovrapposta all'orlo della ribalta che d'un tratto viene a configurare un'altra seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estenuato, da parte del regista, un pizzico di malizia).

Di certo, nel secondo tempo, anche l'articolazione dinamica, prima vivace e sempre ben concertata, comincia ad affannare, e si avverte

spesso l'inutile esuberanza di una scenografia a tre o quattro piani (quell'abbano, in cima, ha tutta l'aria d'una sovrappreziosità abusiva), e profonda in proporzione ciò che consente di situare le azioni su diversi piani e prospettive, in simultaneità o in stretto raccordo, ma non evita qualche dispersione. La platea applaude al sollevarsi di quella striscia erbosa sovrapposta all'orlo della ribalta che d'un tratto viene a configurare un'altra seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estenuato, da parte del regista, un pizzico di malizia).

L'opera. «Roberto Devereux»

Katia, regina di Napoli

SANDRO ROSSI

NAPOLI La sala del San Carlo splendente di luci e ricostituita sul palcoscenico, a formare un'immagine oculare, ha costituito la prima accattivante sorpresa del pubblico che ha assistito sabato alla ripresa del donizettiano *Roberto Devereux*, dopo 23 anni dalla riscoperta dell'opera e della sua trionfale rappresentazione nello stesso teatro San Carlo.

Con questa soluzione scenografica di straordinario effetto si è voluto soprattutto ricordare che il *Devereux* venne appunto rappresentato per la prima volta nel teatro napoletano nel lontano 1837. Il successo vivissimo che accolse la rappresentazione del 1964 si è rinnovato. A determinarlo sono state in primo luogo l'alta caratura stilistica dello spettacolo figurativo-

mente splendido e l'interpretazione che Katia Ricciarelli ha dato del personaggio di Elisabetta I d'Inghilterra. La cantante ci sembra che abbia trovato la chiave giusta per far aderire il difficilissimo ruolo ai propri mezzi espressivi e vocali. Ne è venuto fuori un personaggio via via configurato come vittima della storia e delle circostanze più che dominatore degli eventi. Di qui i toni elegiaci che l'interprete ha preferito alle impennate drammatiche, allontanandosi forse dalla verosimiglianza storica, ma costruendo, al di fuori d'ogni parametro, l'immagine di una donna dolorosamente ripiegata in se stessa, intimamente compresa del proprio dramma e della ineluttabilità degli eventi. Una chiave di lettura scatu-

rita dunque da una scelta intelligente con la quale la Ricciarelli ha tenuto conto delle proprie peculiarità stilistiche e vocali ed anche, per taluni aspetti, dei propri limiti.

Antepoendo il discorso sui cantanti agli altri aspetti dello spettacolo, ricordiamo che a fianco della Ricciarelli si è distinto particolarmente il giovanissimo baritono Paolo Coni, che possiede suadenti mezzi vocali uniti a qualità interpretative notevoli che assumono pieno rilievo in una linea di canto di grande decoro stilistico.

Un po' disorientata, nelle vesti della duchessa di Nottingham, nonostante le indiscutibili qualità vocali, ci è sembrata il mezzo soprano Martha Senni. Nei panni di Roberto Devereux, il tenore Alberto Cupido ha fatto sfoggio di alcuni mezzi, usati però con una certa parsimonia espressiva. Facevano inoltre parte del cast Vito Gobbi, Gabriele Monici, Raffaele Passero, Nicola Troisi, Claudio Orazi.

Buona nel complesso la direzione orchestrale di Gustav Kuhn, impegnato soprattutto in una resa equilibrata dei valori espressivi della partitura rendendo via via, non senza qualche impaccio iniziale, le peculiarità del dramma culminante nella grande scena della abdicazione con cui l'opera si conclude. Autore dello spettacolo, nel senso più ampio del termine, è stato Pietro Zulfi, ideatore della regia, delle scene e dei costumi con estri eccellenti. Rimarchevole il contributo del coro, puntualmente diretto da Giacomo Maggiore.



Mirella Freni protagonista a Firenze della «Bohème»

L'opera

Mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Mirella

MARCELLO DE ANGELIS

FIRENZE Il clima d'attesa per la riproposta di una memorabile edizione scaglierà di *Bohème*, risalente al 1979, non sembrava per nulla diminito, almeno a giudicare dal colpo d'occhio del Teatro Comunale di Firenze, malgrado la defezione sul podio di Carlos Kleiber che di quell'avvenimento fu la colonna portante. La scaglierà psicologico-artistica, ancorché prevedibile trattandosi di una bacchetta tanto sublime quanto notoriamente affetta da imprevisi-

malanni veniva per fortuna evitata da Bruno Bartoletti che, volando da Chicago a Firenze, metteva immediatamente a frutto tutta la sua esperienza e professionalità per far decollare lo spettacolo come se niente fosse accaduto.

La mano di Bartoletti, che in fatto di teatro pucciniano la sa lunga, si è posata sull'incomparabile partitura di *Bohème* con la disinvolta onestà dell'interprete piegato a restituire in devota umiltà la scrit-

tura lineare del testo senza azzardare problematiche riletture critiche. Ne è uscita una *Bohème* da incontri netti e semplici, priva di pesantezze e sufficientemente carica di pathos drammaturgico. Inquadrate entro i termini di un sano realismo d'ambiente la collaudatissima regia di Franco Zeffirelli, qui ripresa da Lorenzo Mariani, tendeva a bilanciare gli spettacolari effetti d'assieme (qualche personaggio di troppo nella celebre scena del Caffè Momus non guastava) con i quadri di più raccolta intensità, dosan-

do a dovere gesti e movimenti. L'ingenuità bozzettistica di certe situazioni come la graficante quanto amara ironia mutuata dall'operetta francese (ma non si dimentichi lo scintillante mondo di *Falstaff* delineatosi qui ancor prima di *Gianci Schicchi*), risaltavano a tutto tondo grazie a un bel congeniato quartetto di interpreti (i bohemiennes), cui s'aggiungevano i ruoli femminili, sostenuti da Mirella Freni e Cecilia Gasdia.

Dire che Mirella Freni si è rivelata ancora una volta splendida e autorevole Mimì,

suona quasi retorico per un artista del suo valore. Certo, siccome lo scorrere del tempo non costituisce per nessuno medicina salutare, pensare di cogliere qualche piccola incrinatura vocale o incertezza di portamento poteva essere del tutto legittimo. Niente di tutto questo. Perfetta nello stile, intelligente, sensibile, decisa nel maneggiare con generosità ogni piega della sua stupenda emissione, la Freni ha offerto davvero una lezione di vita oltre che di classe. Cecilia Gasdia si è dis-

impegnata con brio, eleganza, coltore di fraseggio nei panni della fufule Musetta, toccando poi le corde di un sottile e commosso patetismo nel tragico epilogo dell'opera. Chris Merritt è stato un efficace Rodolfo, dai mezzi non sempre adeguati nel registro medio basso, ma in possesso di un timbro slanciato ed espressivo intenso e misurato. Il Marcello di Jonathan Summers, riflessivo e pacato il Coline di Agostino Ferni (vivamente applaudito nella difficilissima «Vecchia Zimarra»),

dignitoso lo Schauard di Orazio Mori. Federico Davà ha disegnato con gusto macchietistico la goffa figura del «padrone di casa» Benoit. Completavano il cast Franco Calabrese (Alcindoro), Angelo Rabottini (Parronchi), Giorgio Giorgetti (Il Sergente), Augusto Fratini (Un Doganiere), Ivan Del Manto (Venditore ambulante), Belli i costumi firmati da Marcel Escoffier e ottimo il movimento corale affidato a Roberto Gabbiani. Successo esaltante con plurime chiamate a tutti gli interpreti.

dai... stappa un

CRODINO

l'analcolico biondo

piace
piace
piace
piace

Domani Coppe In scena Verona e Inter

MILANO Domani sera terzo turno di Coppa Uefa... Due le squadre italiane impegnate l'inter che giocherà a San Siro...

La società bianconera ostenta un sereno silenzio «Il caso Renica era diverso: là c'era un taglio, del sangue...»

La Juve mette la sordina al botto

Sul petardo che può mettere in discussione la vittoria della Juventus nell'incontro con il Cesena, la società bianconera ha steso un sereno silenzio.

romagnoli ed il pericolo per la Signora è reale... La Juve teme di pagare l'effetto Pisa...

È chiaro che comunque va da a finire questa storia... La Juve punta proprio a distinguere i due casi...

d'aiuto nell'individuazione del leppista di domenica scorsa... Non ci sono tracce invece del petardo che nell'esplosione...

Luciano Nizzola viene eletto gran capo della Lega calcio... presidente del Torino Silvio...

Incidente stradale a Favero (contuso) Un suo amico perde la vita



Un grave incidente stradale è costata la vita al compagno di viaggio di Luciano Favero...

Il presidente del comitato olimpico della Corea del nord Kim Yu Sun...

Venerdì Nizzola viene eletto gran capo della Lega calcio

Luciano Nizzola viene eletto presidente del Torino Silvio...

Samaranch non chiude le porte ai nordcoreani

Samaranch parlandone della possibilità che i nordcoreani accettino di cooperare...

Un'altra accusa di plagio per il manifesto di Alberto Burri

Il Colosseo con un campo di calcio inserito dentro è anche il simbolo di una rivista...

Washington Altini

CESENA Juventus Cesena avrà una coda il Cesena ha annunciato di aver presentato...



Dario Sanguin in ospedale con il presidente Edmo Lugaresi

Nuove visite al giocatore «Ha un trauma acustico»

Dopo il caso Renica in Pisa-Napoli, ecco il caso di Sanguin in Juve-Cesena...

Non faccio sceneggiare. Alla conferenza stampa era presente anche il dottor Giancarlo Battistini...

PAOLO CAPRIO

Table with sports results: Raidue, Ore 13 25 Tg2, Lo sport 14 35, Oggi sport 18 30 Tg2...

Calcio Paganti, una vera emorragia

ROMA Le aride cifre sono più eloquenti di tanti discorsi e quelle emise alla no...

Table: Presidenti piovra: incassi in crescita. Columns: Partite, Paganti, Incasso, Abbonati.

delle due stagioni dopo la no na giornata come da tabella (215 884)...

Tanti perché senza risposta e Trapattoni si arrampica sugli specchi

Chi risolverà l'enigma Inter?

Sette punti in meno del Napoli, una difesa di carta velina l'Inter, dopo l'ultima sconfitta...

BREVISIME

Arbitri Italia Portogallo. La prossima settimana si giocano le due partite di calcio...

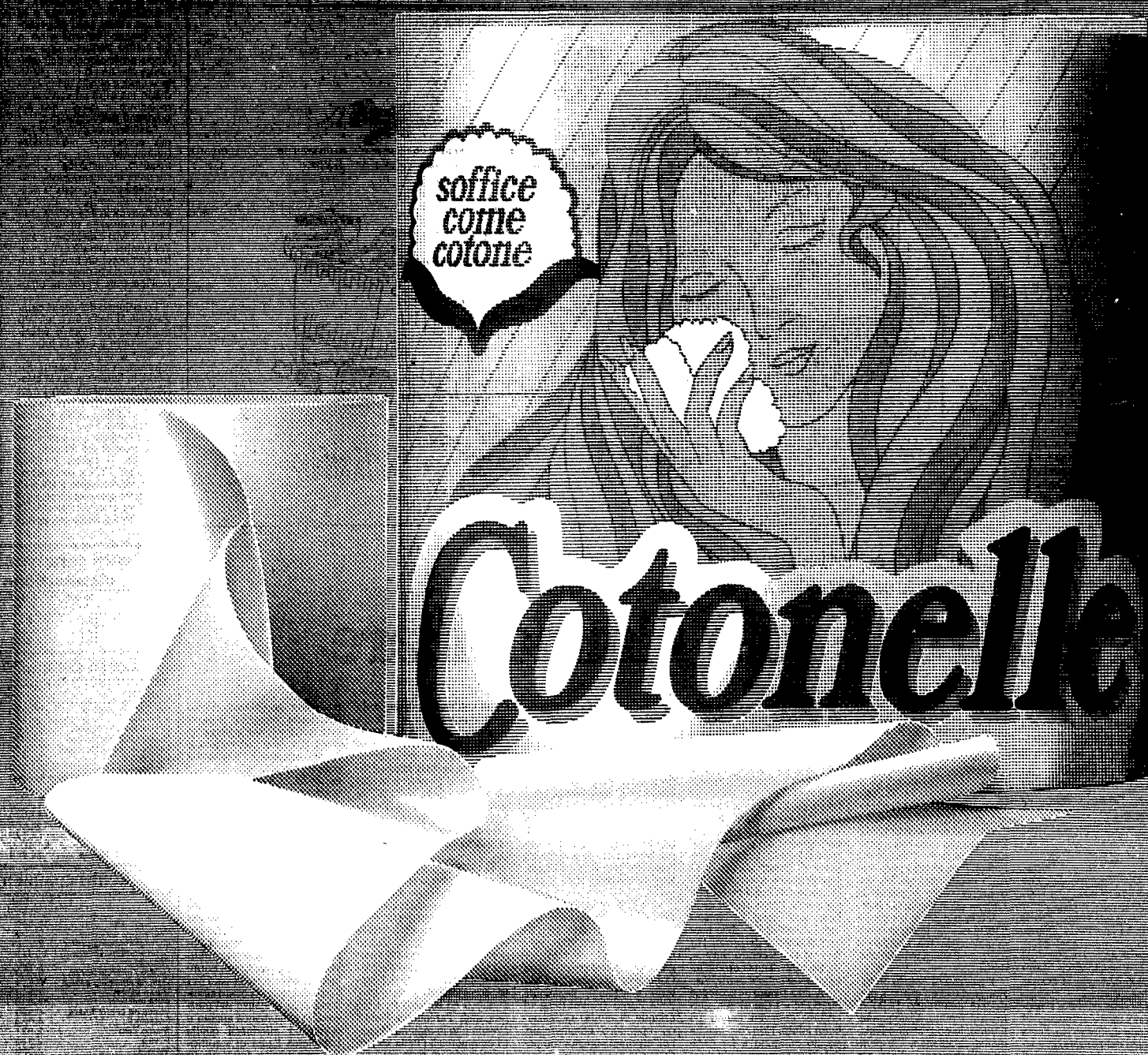
«Caso Evangelisti», il salto delle dimissioni

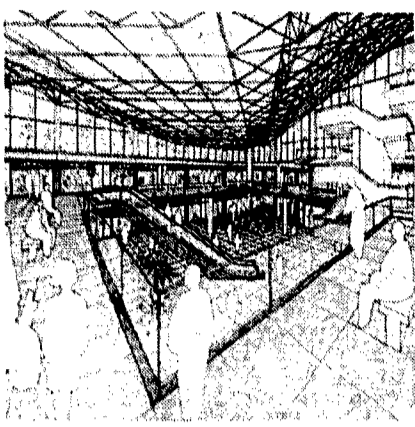
REMO MUSUMECI MILANO «Se avessero un po di dignità si dimetterebbero»...

Silenzi di bronzo Fidal ha organizzato un'inchiesta...

Arbitri Italia Portogallo. La prossima settimana si giocano le due partite di calcio...

CARTA IGIENICA COTONELLE, PIU' CHE MORBIDA. COME DIRE... SOFFICE.





Nel '74 il via ai centri
Nell'Italia post-boom
i siur Brambilla
scoprono la formula

Fanalino di coda in Europa
Grossa accelerazione
in questi anni ma
lontani dai paesi Cee

E tutto inizia nella piana boscosa della Brianza

Un settore in ebollizione
Shopping center
si, vediamo come

ROMA. Nella puntata della scorsa settimana abbiamo annunciato che avremo parlato dei centri commerciali al dettaglio. Ecco, dunque, a rispettare questo impegno fatto con i lettori affrontando il tema in questione sotto diverse angolazioni: quella dell'esperto, dell'addetto ai lavori, dello studioso, per non dimenticare, poi, quella del sociologo.
D'altronde oggi il tema dei centri commerciali al dettaglio è, per così dire, un problema che attraversa trasversalmente molti settori. Non c'è piano commerciale che non interfranga, infatti, con l'urbanistica (nuovi e vecchi centri storici o periferici), con le nuove tecnologie (base di pensiero alle capacità dell'informatica e della telematica), con l'apparato produttivo (si pensi alle industrie di trasformazione dei prodotti) ed infine anche con la stessa gente, quella che dovrà affollare o meno il centro commerciale. Insomma l'interrogativo è su come l'individuo riuscirà a «nuotare» in queste nuove strutture polivalenti.
Altra questione: il raffronto con le esperienze avviate in altri paesi del mondo, soprattutto in Europa. Ecco, quindi, quali saranno i temi che verranno trattati in queste pagine.
Il tema, in fondo, di una ristrutturazione in chiave moderna della nostra distribuzione commerciale è uno di quegli scogli sui quali milioni di parole sono andate ad infrangersi. Ma non solo le parole. Anche i vari progetti di legge che in Parlamento dovrebbero fornire lo spunto per la tanto agognata riforma del settore commerciale del nostro paese. Ma, come ben sappiamo, gli avvenimenti molto spesso superano le intenzioni; ragioni per cui i centri commerciali sono sorti con tutta la loro carica innovativa molto spesso non tenendo conto di fattori importanti. Prendiamo ad esempio il tema

BOLOGNA. I primi vagiti li lanciarono nel Milanese, nella piana boscosa della Brianza, per i piccoli commendatori dell'Italia post boom, pronta ad accogliere i segni di modernità. «Shopping center» aprì nel 1974, seguito, l'anno dopo, dalla «Città Mercato» di Bussolengo: nel Veneto ricco, anche qui, di piccoli imprenditori affascinati dal fare spesa dove c'è tutto, proprio tutto, e si risparmia. Tra il '74 e l'80 furono aperti in tutto 9 centri commerciali, come dire uno e mezzo all'anno. Nel solo 1986 ne sono sorti dieci, portando il numero complessivo a trentadue. Altri 27 ne sono previsti - con progetto approvato - entro il 1990. Una storia, come si vede, di accelerazione notevole ma ben lontana dalle concentrazioni degli altri paesi europei. Una storia, tutto sommato, ancora da costruire. Tuttavia questi tredici anni qualcosa hanno insegnato, soprattutto a misura d'uomo rispetto al classico ipermercato. Una formula probabilmente vincente. Oggi i margini della distribuzione moderna sono altissimi, allestiti per i grandi gruppi, e comunque

sempre necessari come polmone finanziario per le imprese industriali. E se è complesso fare una mappa precisa di queste concatenazioni finanziarie, si possono comunque fare alcuni esempi. Secondo un'inchiesta condotta recentemente dal mensile «Espansione» il nome di Carlo De Benedetti ricorre frequentemente sia per il gruppo Conservo, di Palermo, sia per trattative con la catena francese Carrefour. Alta Montedison fanno capo sia la catena Ipermercato che la Iperstanda. Per completare il classico trio, non poteva mancare la Fiat, come Rinascente, per la catena «città mercato». Nei casi citati si tratta prevalentemente di ipermercati «vecchio stile» piuttosto che centri commerciali di nuova concezione. Una formula del tutto convincente per un gran numero di gruppi della grande distribuzione. Questo è certamente il caso della Federcom, che associa sei diverse imprese, Vegè, A&O, Despar, Italmec, Gigad e Unvo. La caratteristica dell'associazione è di essere multinazionale, ossia di rappresentare al suo interno esercizi di grande superficie, inseriti o

meno dentro centri commerciali, discount, superstore fino a piccoli negozi specializzati. Questa struttura, collegata alla Confcommercio, appare oggi molto aperta ad iniziative per costruire centri commerciali in cui gli associati Federcom forniscono la «locomotiva» mentre i piccoli dettaglianti specializzati aderenti alle Ascom entrano come «vagoni». Ma la partita dei centri commerciali appare troppo importante per considerare solo un gruppo, per quanto ben appoggiato. Una candidatura forte in questa partita viene posta dalla cooperazione di consumatori, altrettanto aperta alle alleanze con i dettaglianti convertiti alla specializzazione, e ben dotata di mezzi finanziari. A partire dall'area tradizionalmente «forte» come l'Emilia Romagna, dove i centri commerciali con presenza Coop in costruzione sono quattro, l'intenzione è di espandersi: «Abbiamo la strumentazione tecnico-finanziaria per la realizzazione di strutture moderne di distribuzione» dice Ermete Fiaccadori, presidente dell'ARCC dell'Emilia Romagna. Il settore che ci interessa è la costruzione

Per la definizione giuridica siamo ancora all'anno zero

ROMA. Il ministero dell'Industria e commercio ha pubblicato i risultati di un'indagine sui centri commerciali. Questa è la prima rilevazione ufficiale e copre una carenza informativa, in parte dovuta alla mancanza di una precisa definizione giuridico-amministrativa, su un settore ancora limitato ma che promette notevoli sviluppi nel futuro. I centri commerciali infatti da un lato soddisfano le esigenze di una vasta fascia di utenti, dall'altra forniscono vantaggi notevoli agli operatori. I centri al dettaglio vanno incontro alla tendenza dei consumatori a concentrare gli acquisti in pochi giorni del mese e presso pochi esercizi (possibilmente forniti di ampi parcheggi). Questa tendenza è legata a sua volta a una serie di mutamenti socio-economici destinati a durare nel tempo e ad accentuarsi nel futuro: diffusione delle automobili, diffusione dei freezer, occupazione femminile, ecc. I centri all'ingrosso vantaggiosi agli acquirenti in quanto forniscono una vasta gamma di prodotti, dispongono di vaste superfici per la movimentazione delle merci, per la gestione dei container, e diversi servizi aggiuntivi, ecc. Notevoli anche i vantaggi per le imprese che operano nei centri commerciali: principalmente la possibilità di accedere ai vantaggi riservati alle imprese di grandi dimensioni con la possibilità di effettuare vendite e acquisti a prezzi più bassi giovandosi delle economie di scala. La possibilità di ampliare la gamma merceologica offerta specializzandosi in un settore specifico mediante l'integrazione con gli altri esercizi. La possibilità di svolgere azioni promozionali e pubblicitarie in comune e di ridurre alcuni costi di gestione. Inoltre l'appartenenza a un centro permette uno sviluppo professionale dell'operatore che non si limita più alla semplice attività di intermediazione ma offre un servizio di assistenza e consulenza nei confronti dell'acquirente. La differenza dalle altre forme associative più diffuse (unioni volontarie, gruppi di acquisto, franchising) consiste nella «concentrazione fisica» degli esercizi ossia la possibilità di svolgere l'attività economica in una stessa area con il vantaggio di centralizzare i servizi e dividere i costi. Per contro operare in un centro comporta un maggior impegno da parte degli esercenti nell'integrare i prodotti offerti. Lo sviluppo dei centri commerciali al dettaglio è iniziato negli Usa nel 1948 e attualmente oltre il 50% di tutte le vendite al dettaglio si svolgono attraverso i 26.000 centri esistenti. In Europa guida la classifica la Germania con i suoi 660 centri seguita dal Regno Unito con 540 centri e dalla Francia con 440. L'Italia secondo l'indagine del ministero dispone di soli 21 centri al dettaglio. Il primo è stato aperto nel 1974 e successivamente l'incremento è stato di 1-2 nuove aperture all'anno. Il maggior numero è ubicato nel Nord: Emilia Romagna con 9



Lunga carrellata di giudizi di esperti e addetti ai lavori
La necessità di recuperare aree abbandonate all'interno delle città
Se a «far centro» è solo l'immobiliare

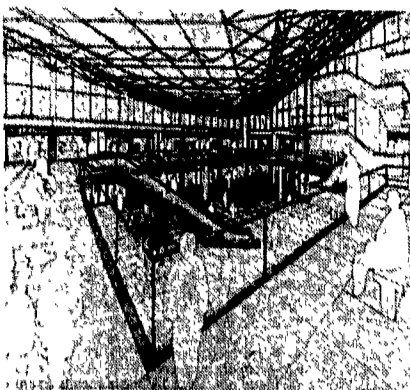
Vediamo cosa pensano gli esperti dei centri commerciali. Innanzitutto perché mai in Italia fino ad oggi ci sono state - rispetto agli altri paesi sviluppati - così poche strutture del genere. La risposta è nella storia e nella cultura del nostro paese, nella arretratezza del nostro apparato distributivo. Per anni, insomma, è prevalsa la filosofia del «ciascuno per sé» rispetto all'associazionismo.
ITALO FURGERI
MILANO. Perché così pochi centri in Italia? Studiosi ed esperti, pur guardandosi da generalizzare, sostengono, riferendosi soprattutto all'Italia, che dipende dalla nostra storia e dalla situazione complessiva del settore commerciale. Inoltre rilevano da noi un forte elemento di arretratezza culturale.
Il commercio e specialmente la distribuzione, in certi anni, sono stati presi d'assalto da immensi capitali resi disponibili a seguito della nazionalizzazione delle società che gestivano la distribuzione dell'energia elettrica. Erano gruppi che non avevano alcuno

poi, pian piano si è cominciato a guardare un po' oltre la propria bottega, oltre il proprio supermarket, oltre la propria catena. Ed è la realtà di questi anni, quando cominciano a nascere i centri commerciali al dettaglio. Ma sentiamo cosa ne pensano operatori ed esperti del settore.
«Finora i centri commerciali al dettaglio sono nati soprattutto su iniziativa delle società immobiliari; di fatto però non sono centri commerciali veri e propri come troviamo in Francia ed in Germania federale o in altri paesi. L'immobiliarista non ha pensato centri commerciali, ma soltanto a costruire e vendere metri quadrati».
Il giudizio di Angelo Straolzi, studioso ed esperto, presidente dell'Istituto Dello di Brescia, è netto. «A suo parere, tuttavia, le cose stanno lentamente cambiando. «Se perfino la Rinascente - dice - sta facendo attività di animazione in qualche suo punto di vendita vuol proprio dire che è finito o sta finendo il tempo della costruzione dei grandi capan-

noni-bazar lungo le tangenziali o comunque nelle periferie».
Secondo Straolzi «oggi si punta o meglio si deve puntare, a centri commerciali al dettaglio dentro la città per rilanciare funzionalmente i centri storici. Cosa tutt'altro che facile, giacché bisogna mettere in moto una enorme quantità di convergenti volontà e competenze del pubblico come del privato. Chi ha un minimo di preparazione e di esperienza non può giudicare in modo positivo i centri che sono stati finora realizzati in Italia. Essi infatti presentano tutti i difetti di iniziativa nate esclusivamente dai privati. Per fare un buon centro, invece, c'è bisogno di una corretta integrazione pubblico-privato».
«A mio parere - prosegue Straolzi - i centri commerciali al dettaglio hanno un buon futuro. Non solo perché stanno entrando a far parte del senso comune di chi deve prendere decisioni ed iniziative, ma anche perché oggi si stanno liberando nelle città numerose aree finora destinate ad altri usi e che in qualche modo devono essere rimesse sul mercato. E poiché non potrà più passare il discorso immobiliare, sembra giocoforza immaginare che in qualche modo si stabiliscano accordi ed intese tra le varie componenti per poter dar luogo ad iniziative che comprendano anche centri commerciali radicalmente diversi da quelli realizzati finora. Del resto, in questa fase sembra di cogliere un notevole fervore di studi e progetti».
«I centri commerciali al dettaglio rappresentano una risposta interessante ai problemi di sviluppo del commercio». Alessio Merigo, segretario provinciale della Confesercenti di Brescia e Vittorio Mangani, presidente della Fismo (Federazione di aziende di moda) di Milano ed operatore commerciale, nell'esprimere un giudizio positivo su questa formula sottolinea però che essa non è, né può rappresentare da sola il toccasana dei tanti acciacchi del settore. «Certo - dicono - se i centri vengono rea-

lizzati nell'ambito di una seria programmazione e senza squilibrare la realtà che li circonda, sono senz'altro da considerare in modo positivo. Oltretutto, se ben fatti, offrono anche al piccolo e medio operatore l'opportunità di specializzarsi nel proprio settore ed inoltre possono rappresentare un contributo a vivere in modo più umano la città».
Se i nostri investitori pubblici e privati non si svegliano, il mercato italiano decimanti centri commerciali al dettaglio, oggi uno dei più ghiotti del mondo, rischia di essere colonizzato da capitali stranieri. L'allarme viene dall'architetto Giorgio Gentili, segretario dell'Associazione nazionale dei centri commerciali al dettaglio. Studioso ed esperto fra i più preparati, l'architetto Gentili avverte che in materia di centri commerciali l'Italia «sta attraversando un momento assai delicato».
«I centri realizzati finora - dice - sono degli abbracciati funzionanti multuso; c'è invece bisogno di costruire macchine complesse; erano necessarie capacità progettuali e manageriali e non c'erano; ci voleva una cultura e invece mancava; bisognava pensare centri commerciali ed invece si è pensato solo a vendere metri quadrati».
«Ma oggi qualcosa di positivo si sta muovendo. In molti comuni si pensa a veri centri integrati nelle città e nel territorio; molti investitori pubblici e privati attenuano la loro diffidenza verso i centri e anche nel campo della legislazione le cose stanno cambiando. Ma certamente - continua l'architetto Gentili - siamo ancora lontani dalla maturazione di una tendenza progettuale e delle infrastrutture, come invece sarebbe necessario per la realizzazione di centri all'altezza delle esigenze del mercato. In Italia manca ancora e stenta ad affermarsi quella complessa figura di «promotore» che invece troviamo in molti altri paesi europei e che rappresenta la chiave per far compiere una svolta radicale a tutta la politica dei centri commerciali».

Centri commerciali all'ingrosso distribuzione territoriale
Centri commerciali all'ingrosso
Centri commerciali al minuto



L'esperienza di artigiani e commercianti a Firenze

Servizio «chiavi in mano»

Il progetto avviato dalla Confesercenti e dalla Cna per una nuova distribuzione

ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Con poca fantasia ma con molto senso pratico l'hanno chiamata Co Ce.Co. una sigla che spiega il significato della nuova impresa: lettera per esteso la sigla significa società centri commerciali.

Nasce per volontà della Confesercenti toscana e della Cna regionale. Commercianti e artigiani si mettono insieme per ripensare lo sviluppo della rete distributiva e dei servizi nelle città toscane. Un'impresa difficile, che richiede grandi energie e, soprattutto, elevate e specifiche grandi energie e, soprattutto, elevate e specifiche professionalità. La neonata società è il primo passo, un avvio lungo la strada già percorsa in tutti i più evoluti paesi dell'Occidente.

La società - costituita alla fine dell'estate - si propone di mettere in piedi una struttura in grado di erogare i diversi servizi necessari alla diffusione ed alla costruzione dei centri commerciali. Praticamente un servizio «chiavi in mano»: dagli studi di fattibilità, alle indagini di mercato, dalla progettazione alla gestione della politica e dall'immagine commerciale. Gli utenti naturali della struttura sono artigiani e commercianti

organizzati in consorzi che saranno creati da Cna e Confesercenti provinciali in questi mesi. «Con la firma di questo protocollo - commenta Alberto Rossi, presidente toscano della Cna - ci impegniamo insieme alla Confesercenti su un terreno particolarmente innovativo».

La Sei avrà la funzione di «testa pensante» della rete commerciale di nuovo tipo. Contemporaneamente, si favorisce un contatto di gomito con i diretti interessati ad imprese di questo genere: gli operatori economici. Cna e Confesercenti daranno vita a consorzi e cooperative per aggregare l'utenza. Un occhio di riguardo è rivolto alla Conad, espressione della grande distribuzione alimentare. All'interno dei centri commerciali sono previste strutture medio-grandi, i supermercati. «Ci rivolgiamo alla Conad - spiega Stefano Fonticelli della segreteria Confesercenti - come ad un interlocutore privilegiato perché lavora insieme a noi ad organizzare ed affrontare i problemi sul tappeto». Di problemi aperti, in Toscana, ve ne sono molti.

Il primo potremmo chiamarlo «ipermercato selvaggio». Non è una questione secondaria. Stanno nascendo centri commerciali e grandi magazzini un po' come funghi, senza programmazione, senza una visione d'insieme a livello regionale. Da anni la Regione Toscana parla di nuove regole, leggi, disposti, studi per mettere ordine nella materia. Parole, ogni tanto qualche opuscolo, chili di relazioni da sbandierare in riunioni convegni o incontri. Ma niente di più. Gli uffici del dipartimento regionale hanno speso molte energie e molto tempo per studiare i bacini di utenza. Un lavoro atteso dagli operatori economici che, tuttavia, sono ancora in attesa. E l'attesa sta ormai diventando troppo lunga per non far affiorare prepotentemente il sospetto che nasconda, in realtà, un vuoto politico, l'assenza di una reale volontà programmatica. I segnali negativi sono molteplici. Preoccupano non poco le organizzazioni di categoria e migliaia di loro associati.

Stefano Fonticelli chiama in causa direttamente l'assessore regionale al commercio, il comunista Marco Mayer. «Su questa materia manca un straccio di programmazione seria, siamo senza una direttiva concreta. La Regione sta marcando il passo in modo pesante. Occorre una svolta in tempi ravvicinati». Un'assenza tanto più grave in un momento cruciale per la rete commerciale toscana che vive una fase delicata di passaggio. Sono in arrivo grandi mutamenti. È il caso di Firenze. Qui si discute dei mega-progetti urbanistici Fiat-Fondaria. Tutto il sistema distributivo è destinato ad essere

evoluzionato. Nelle aree di nuova edificazione sono previsti decine di migliaia di metri quadrati destinati al commercio. Poco più in là, tra Scandicci e Firenze, un altro progetto, ormai in fase esecutiva, prevede un supermercato da quattromila metri quadrati. In provincia di Pistoia, a Massa e Cozzile, la Coop costruirà 12.000 metri quadrati di grandi magazzini. Gli esempi potrebbero continuare ad essere estesi a gran parte del territorio regionale. L'assessorato al commercio regionale ha più volte dichiarato che, per quanto riguarda le strutture di grandi dimensioni, si sarebbero dovute mettere a punto direttive e valutazioni organizzative. Le disposizioni non sono venute. Arrivano invece gli ipermercati e i mega-magazzini.

Una politica miopia, come ha dimostrato l'esperienza recente. In Toscana i centri commerciali si sono dimostrati dei disastri, dimensionati male, collegati in zone sbagliate, aggregati secondo criteri risultati aleatori. Uno dei casi più macroscopici è quanto è avvenuto a Prato, nel centro di Prati. La difficoltà di quell'operazione ricadono ora sulle spalle di tutti, in primo luogo degli operatori economici e degli utenti. Ripercorrere la stessa strada sarebbe suicida. A livello di molte amministrazioni comunali, la logica dei centri commerciali di tipo nuovo sta prendendo piede. Lo si vede nei piani regolatori e negli stessi piani commerciali. Ma la fase di realizzazione stenta a decollare.

Il centro commerciale inter-

Le novità editoriali

Spuntano due ufo dagli scaffali della libreria

ROMA. Il centro commerciale al dettaglio è ancora una specie di ufo nel panorama del settore commerciale italiano.

Ovvio quindi che anche la pubblicistica sulla materia sia scassa. All'interno del panorama editoriale ci permettiamo però di segnalare due pubblicazioni che affrontano esaurientemente due aspetti di questa peraltro vasta problematica.

Il primo volume è opera del Cesdit (Centro per Studi sui Servizi Distribuzione e Turismo), che ha già pubblicato un volume sull'argomento nel 1981 con relativo censimento. Nei sei anni intercorsi sono maturate le condizioni per un ripensamento della materia che si concretizza in questa seconda edizione e nel nuovo censimento grazie al contributo di tutti gli autori e i collaboratori.

I dati del secondo censimento, effettuato dal Cesdit, aggiornati all'1.1.87 evidenziano questa situazione: nel nostro paese sono operanti 33 centri, 15 sono in fase di costruzione e 12 in progetto, per un totale di 60 realizzazioni.

Negli Stati Uniti la nascita dello shopping center risale agli anni 20 ed oggi, secondo le rilevazioni dell'International Council of Shopping Centers, se ne contano 27.400 che assorbono oltre il 60% di tutte le vendite al dettaglio. Anche negli altri paesi europei questa formula riscuote un notevole successo e la parte integrante del panorama distributivo (per citare alcuni esempi: 440 in Francia, 660 nella Rft, 540 in Gran Bretagna, 40 in Spagna). Attualmente in Italia il processo evolutivo del sistema distributivo italiano ed i mutamenti intervenuti in campo sociale ed economico sembrano tali da permettere una accelerazione nella realizzazione di queste tipologie anche in relazione al rinnovato interesse da parte del legislatore.

Con l'approvazione dei decreti legge del 17 giugno 1986 e 26 gennaio 1987 infatti si tende ad svelare l'iter burocratico in materia di autorizzazione per i centri commerciali e per la prima volta si introducono i centri commerciali al dettaglio quali soggetti di finanziamento agevolato (secondo la legge 517/75). Infine le recenti leggi regionali e in particolare quella della Regione Lombardia (810/12/1986), che fra l'altro favorisce la realizzazione di queste tipologie con interventi di tipo finanziario di sostegno e incentivazione.

In tale scenario questo volume intende evidenziare il ruolo svolto dai centri commerciali al dettaglio, nonché a

predispone in modo sistematico i dati quantitativi e le informazioni necessarie per esaminare i modelli di aggregazione delle imprese e le connesse problematiche di pianificazione urbanistico-territoriale ed i fattori che hanno agito da propulsori e/o da vincolo a queste realizzazioni nelle singole realtà regionali e locali. Il secondo volume, di cui abbiamo già ampiamente parlato sul nostro giornale, è un'accurata descrizione del fenomeno centri commerciali al dettaglio in Francia. Perché in Francia? Perché il rinnovamento del commercio avvenuto oltre l'Alpe negli anni 70 si propone con modalità diverse dalla «rivoluzione commerciale» che pressoché tutti i paesi più industrializzati (eccezioni significative l'Italia ed il Giappone) hanno attraversato in tempi meno recenti.

Il fulcro del rinnovamento è infatti costituito in Francia dai centri commerciali che propongono con due modalità significative: gli ipermercati con galassia (ultima espressione dello sviluppo della grande distribuzione) ed i centri commerciali di vicinato, intercomunali e regionali ove il commercio «imprenditoriale» trova interessanti occasioni di rinnovamento.

Quanto ieri era ipotesi dei teorici, ossia una nuova centralità del commercio determinata dal rapido acceleramento dei ritmi di rinnovamento del sistema economico, oggi appare sempre più evidente nella prassi che ripropone il mercato come alternativa alla burocrazia. Lo studio condotto poi in evidenza l'opportunità di progettare, anche per la realtà italiana, grandi spazi commerciali ora occupati nelle grandi città da strutture pubbliche quali caseggiati, mercati generali e macelli in varie fasi di trasferimento. In tal modo si potrebbero costruire, come si è fatto a Lione e a Nancy, raccordi cerniera tra vecchia e nuova città riannodando, qualificando e vitalizzando sia centri storici che commerciali: sviluppare centri commerciali di interesse metropolitano e regionale (tra i 20 ed i 40.000 metri quadrati di superficie di vendita e, rispettivamente, oltre i 110.000 nelle aree pubbliche in corso di riqualificazione nelle zone tra il centro storico ed i nuovi insediamenti degli anni cinquanta riqualificherebbe da un lato la funzione dei centri commerciali «storici» ancora vitali per la proposta di «shopping goods» e di beni a domanda rarefatta o fortemente discontinua e renderebbe contemporaneamente più economica e flessibile la gestione di attività commerciali su beni di più diffuso e largo consumo.

Cosa ne pensa l'Aicarr

Impiantistica ed edifici Che grattacapi!

BOLOGNA. Se c'è un rompicapo impiantistico (e stando agli adetti ai lavori ce ne sono parecchi) il centro commerciale è il non più ultra. Per un motivo molto semplice: deve garantire durante le quattro stagioni condizioni di ambiente ottimali per la persona, ma anche per i più svariati tipi di merce. L'elenco degli impianti principali è già lungo come un rosario. Si va dai vari tipi di condizionamento, alla ventilazione, al riscaldamento (che può essere statico o con aria), ai frigoriferi, agli ascensori, alle centrali elettriche di ricevimento e di autoproduzione, all'illuminazione e alla protezione contro le scariche atmosferiche. Senza trascurare tutte le altre attrezzature necessarie a strutture di intensa frequentazione, come gli impianti ricreazione, quelli antitrapunta, tv a circuito chiuso, telefono e interfono, trasmissioni dati, sorveglianza e controllo e così via.

Al convegno di Bologna, oltre che di centri commerciali, costruiti ex novo, oppure inseriti in vecchi edifici ristrutturati (due casi dalle problematiche molto diverse), si è parlato anche di quartieri fieristici e di centri per lo spettacolo, strutture pure esse in via di espansione nel nostro paese. A parte le questioni tecniche, che pure rivestono grande importanza (anche per la forte dinamica del settore, in grado di sfornare novità a ritmo praticamente quotidiano), molti degli interventi hanno sottolineato la scottante questione delle normative.

Sono state definite vere e proprie «sabbie mobili» per l'operatore, con variazioni che possono capitare tra capo e collo a scambiarne piani e previsioni.

«In caso di progetto finito - ha detto Nicola Rivizzigno, professionista forlivese che ha realizzato sui grandi centri per lo sport e lo spettacolo - è tutto da rifare. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: la vetustà assurda di certe norme. Quella sulla sicurezza sono cambiate, dopo ben 35 anni, soltanto nel 1986».

L'esperienza dell'Euromercato

Se è centro è bene ma se è «iper» è meglio?

Se si parla di centri commerciali non si può dimenticare i quattro poli dell'Euromercato, società controllata dalla Standa e nata dalla collaborazione con la catena distributiva francese Carrefour, inventrice della formula «iper». Dall'86 la società ha registrato un incremento del 17 per cento vendendo quasi 600 miliardi di merce ad oltre 8 milioni di clienti. Il carrello medio di questi è stato stimato in ben 80mila lire.

MILANO. «Il commercio è un flusso continuo, velocità distributiva, ma quello che costa caro non si vende in fretta. In fretta si vende solo a buon mercato e, per vendere a buon mercato, bisogna saper vendere molto, proprio per poter comprare bene e a buon mercato». Lo ha detto il presidente dell'Euromercato, la società controllata dalla Standa nata dalla collaborazione con la francese Carrefour che ha inventato la formula «iper». Carlo Orlandini, alla presentazione ufficiale della campagna di vendita di prodotti spagnoli che ha interessato i quattro ipermercati della società.

All'ipermercato si può comprare l'intero arredamento per la casa, i giocattoli per i bambini, l'attrezzatura sportiva, gli elettrodomestici, la biancheria, gli attrezzi per il giardino, i dischi e libri e per il tempo libero. Si trova tutto per l'abbigliamento, dai blazer ai mocassini e prodotti

te la possibilità di arrivare e di acquistare comodamente con la sua auto.

Gli ipermercati hanno infatti una collocazione extra-urbana, in contesti territoriali, topografici e viabilistici che collegano i grandi centri urbani ai centri minori, per i più compresi negli hinterland delle grandi città. In Italia ce ne sono pochi solo 25 ma in Germania 1300, 550 in Francia, 300 in Inghilterra, 77 in Belgio e 30 in Spagna.

In Italia quattro sono gli ipermercati di Euromercato, Paderno, Dugnano, Carugate, Assago, nei dintorni di Milano e l'ipermercato Campania a Casoria, in provincia di Napoli. Un altro, che sarà il più grande centro commerciale italiano, sorggerà a Grugliasco (Torino).

Euromercato è una delle maggiori aziende italiane nel settore della grande distribuzione. Nata nel 1980, in pochi anni ha conseguito risultati molto favorevoli: nel 1986 ha registrato un incremento pari al 17% rispetto all'anno precedente vendendo merce per oltre 800 miliardi di lire e quasi 8 milioni di clienti (+11,6% rispetto al 1985). Il carrello di spesa media raggiunge la cifra di 80mila lire. «Il commercio - ha detto ancora Carlo Orlandini - è un servizio. Deve quindi rispondere alle esigenze dei consumatori». □ M.F.

Il fenomeno della affiliazione

Duecento punti vendita simili a...

MILANO. In Italia esistono duecento punti di vendita con l'insegna della Standa che in realtà appartengono a piccoli e medi imprenditori e che potrebbero essere definiti un grosso centro commerciale. Uno sviluppo tumultuoso del franchising che ha portato in breve tempo a 190 negozi affiliati alla Standa. Una esplosione, evidentemente, che ha camminato di pari passo con l'impennata dello sviluppo della società di Foro Bonaparte. +17,3% su ricavi e vendite nel primo semestre dell'87 rispetto all'anno precedente. Ma che cosa è l'affiliazione? È un singolare rapporto paritetico tra il grande gruppo distributivo e il commerciante, il quale, pur essendo legato da un contratto di nove anni con la società, rimane unico titolare e proprietario esclusivo della sua azienda.

Come funziona l'affiliazione? Mentre la società concede la propria immagine e la propria insegna, l'assortimento di prodotti, l'esperienza e il vasto supporto di servizi, l'affiliato contribuisce con la licenza, i locali, le attrezzature, l'impegno e la

capacità professionale. La formula nata nel 1971, ha funzionato tanto bene da indurre la Standa a rafforzare e migliorarla ulteriormente. Ce ne parla il responsabile della divisione Affiliazione Maurizio Rotta Gentile: «L'affiliazione sta entrando nella fase più interessante. Fin qui si è puntato a una crescita quantitativa, di fatturato, mentre il nuovo corso avrà un occhio di riguardo soprattutto per la qualità, l'affinamento dei servizi resi ai consumatori». Una strategia che terrà conto, in particolare, del miglioramento del personale attraverso lo sviluppo non tanto di nozioni tecniche e merceologiche, quanto piuttosto di una capacità di servizio, di comunicazione visiva, di ulteriore perfezionamento del magazzino, di corretta valutazione dei prodotti maggiormente richiesti.

Iniziativa Meta, la subholding del terziario avanzato del gruppo, ha messo a punto, inoltre, numerose iniziative a favore degli affiliati, che si traducono in supporti informativi, telematici, finanziari, creditizi di leasing, hardware, software, assistenza assicurativa. □ M.F.

Ed ecco le nuove formule per un commercio nuovo

MILANO. Il produttore non è più soltanto un produttore, il grossista non è più soltanto un grossista; l'uno e l'altro cercano e trovano nuovi strumenti e nuove formule per arrivare direttamente al mercato. Nel food, nel tessile, nell'abbigliamento, nell'oggettistica da regalo, come in altri settori.

Il commercio ed il mercato si evolvono con una rapidità impressionante. Per tutti l'obiettivo è sempre lo stesso: piazzare i propri prodotti. Dalla ricerca dell'ubicazione ottimale: del supermarket, come del negozio specializzato o della boutique. Ma questo è soltanto il primo passo. L'alternativa è la prestazione del prodotto e la presentazione del prodotto sono gli scalini successivi. C'è però ancora moltissima strada da fare. Alludiamo alla promozione: lo specialista ed il promoter riescono ad inventare «campagne» azzeccate, a creare nuove occasioni, a ricercare target diversi.

Ma poiché il consumatore è sempre più smaltizzato, per catturarne non bastano continui bombardamenti pubblicitari e promozionali. Già oggi chiede - e domani chiederà sempre più - un giusto rapporto qualità prezzo. Mancando di una specifica competenza - almeno in certi settori - sarà comunque sempre difficile scegliere. Si torna perciò all'influenza del messaggio pubblicitario o dell'iniziativa promozionale in tutte le sue forme. È insomma la vecchia guerra dei marchi e dei prezzi che oggi si fa con tantissimi nuovi o diversificati strumenti (sempre più spesso integrati dalla produzione fino al dettaglio), ma che ha sempre lo stesso obiettivo di un tempo: vendere, vendere, vendere.

È certo comunque che con questa sua «complessità», il nostro commercio - come sottolinea Giancarlo Ravazzi, presidente dell'Isdi di Milano (Istituto per la distribuzione commerciale) - sta ormai superando la fase iniziale delle esperienze estere. Si sta cioè incanalando su una strada tutta italiana: una «via italiana» - dice Ravazzi - alla modernizzazione. Dopo anni di stasi e di polemiche era tempo. Gli operatori puntano alla specializzazione e alla differenziazione. Negli ultimi tempi, secondo molti specialisti, il commercio aveva rischiato di diventare una macchina disumana, una catena di montaggio delle vendite. Oggi sta invece recuperando una sua dimensione più umana e ricca di «servizio».

Il supermercato organizzato secondo un assetto razionale modello di offerta

La grande corsa dei consumi degli italiani

VANNI CODELUPI

A partire dalla fine degli anni 70 i consumi hanno incominciato in Italia una corsa progressivamente crescente che continua tuttora. Ma dietro questa «magnifica corsa» dell'aggregato della spesa nazionale per beni di consumo si nascondono in realtà degli incrementi dei dislivelli tra le diverse capacità individuali di spesa e, soprattutto, dei forti cambiamenti di natura qualitativa che moltiplicano in maniera ancora più significativa le differenziazioni sociali già esistenti.

Il più significativo di tali cambiamenti, quello che in un certo senso racchiude tutti gli altri, è determinato dal passaggio da un tipo di società orientata prevalentemente verso valori di tipo sociale e

collettivo ad uno nel quale invece l'attenzione verso la soddisfazione dei bisogni del singolo individuo sta ridiventando la preoccupazione principale dei soggetti. In termini di consumo tale passaggio si traduce in una crescita senza precedenti della quantità di acquisti effettuati dagli italiani, ma si traduce soprattutto in un incremento del tasso di personalizzazione dei comportamenti di consumo adottati. I consumatori italiani, infatti, che negli anni 60 e 70 sembravano venire sempre più omologati dal comune consumo di beni di massa sostanzialmente identici, si vanno trasformando oggi in un mosaico complesso di stili di vita e subculture sociali differenziate tra di loro proprio

grazie agli stessi beni di consumo.

Ciò non significa però che oggi il principale obiettivo dei consumatori sia di cercare soltanto la massima soddisfazione dei propri bisogni personali. Dopo la prima fase infatti del «boom» consumistico e dell'innamoremto acritico per i beni di consumo che ha caratterizzato la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60, fase alla quale è seguita com'è noto la cosiddetta «contenzione anticconsumistica», i consumatori italiani stanno entrando oggi in una terza fase che potremo definire della «maturità». Una maturità che implica la sostituzione progressiva di criteri di scelta basati sulla accumulazione e sulla ostentazione dei beni di consumo con una forte attenzione alla qualità dei consumi

effettuali. Potremmo quasi parlare a questo proposito di «consumismo ecologico» tanto è viva l'attenzione di questi nuovi consumatori non soltanto per la qualità dei prodotti consumati personalmente ma anche per le conseguenze sociali e ambientali del consumo di questi beni.

Al di sotto di questo cambiamento più generale che sta trasformando oggi in maniera così radicale il mondo dei consumi in Italia è possibile però individuare numerose sottotendenze non meno significative. La prima di tali tendenze è rappresentata dalla caduta delle ultime barriere morali ancora esistenti nei confronti del consumo, barriere che lasciano progressivamente il posto ad un diffuso generalizzato di una cultura del piacere perseguita proprio

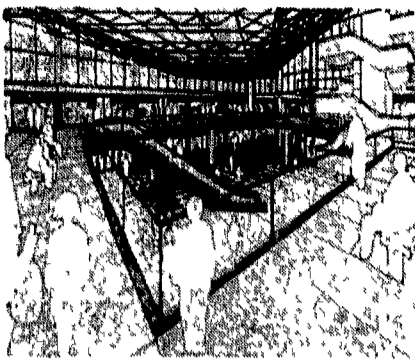
attraverso i beni di consumo e la pubblicità. Una seconda importante tendenza è rappresentata dal fatto che i comportamenti di consumo tendono a riguardare sempre più tutto il corpo del consumatore, coinvolgendo affetti, emozioni, istinti e l'intera gamma dei sensi del corpo umano. E ciò nonostante il fatto che le componenti estetiche, immateriali e d'immagine tendano invece a diventare sempre più importanti nella scelta e nella fruizione dei beni di consumo. Veramente significativa inoltre nel campo dei consumi italiani di oggi è la crescita esponenziale dell'importanza del servizio, sia in quanto tale come componente dei normali beni materiali.

Una conseguenza non secondaria dell'estendersi della domanda di qualità nei consu-

mi declinata a livello individuale è rappresentata dal successo del mercato dei prodotti firmati, trasformati magicamente dal segno dello stilista da prodotti serializzati quali erano in prodotti garantiti e personalizzati. Anche l'incisiva trasformazione che ha subito negli ultimi anni il modello di riferimento ideale adottato per il corpo degli italiani, implicante la ricerca del fitness e del benessere psicofisico personale, ha modificato e fatto crescere in maniera significativa i consumi di tutta una vasta serie di aree di prodotti sia femminili che maschili, per la cura del corpo. In sintonia con ciò è anche la domanda di massima naturalezza possibile dei cibi e dei prodotti consumati che sta diventando oggi un imperativo sempre più categorico. L'ulti-

ma tendenza, che forse al tempo stesso è anche una concausa di tutto quello che abbiamo appena visto, è rappresentata dalla crescente apertura degli italiani verso le mode e i modelli degli altri paesi del mondo occidentale.

Similmente a ciò che avviene in questi paesi, infatti, quello che sempre più si va preparando per il domani in Italia è il presentarsi di un consumatore equilibrato ma al tempo stesso esigente, selettivo e infedele alla marca, che cerca la distinzione dagli altri attraverso la ostentazione discreta del proprio gusto e del proprio stile - piuttosto che attraverso la vistosità del proprio reddito. Un consumatore perciò che si presenterà prossimamente per le imprese come sempre più difficile da raggiungere sia con la pubblicità che con i prodotti.



Da cosa partire
Una indagine di mercato deve iniziare la vostra nuova attività

Mix servizi e merci
È fondamentale la presenza di tutte le merceologie per una buona riuscita

In cinque punti ecco come si attiva un centro commerciale

Vi spieghiamo (per chi non lo sa) come si attiva un centro commerciale. Se volete aprirne uno da soli o in compagnia di qualche socio farete bene a leggere quanto è scritto di seguito. L'iter non è difficile, ma certo non è proprio una passeggiata. Il vostro lavoro preparatorio si può dividere in 5 parti: preplanning, progetto di massima, particolareggiato, piani esecutivi, costruzione e apertura. Buon lavoro!

comprendano una grande pluralità di servizi. A questo principio si deroga, ovviamente, quando si tratta di centri commerciali specializzati. Per i modi e piccoli operatori che sappiano gestire bene la propria attività, il potere inserire in un centro commerciale è sempre una grande opportunità. Il grande afflusso di visitatori e, quindi, di clienti potenziali, consente al medio e al piccolo operatore di effettuare cifre d'affari di norma non raggiungibili in un punto di vendita equivalente localizzato in modo indipendente e tradizionale.

re, in misura proporzionata all'entità della propria superficie, al budget annuale destinato a finanziare la pubblicità e le promozioni del centro. Le promozioni e le animazioni devono essere frequentissime e svariate. Queste azioni di animazione e di promozione hanno diversi scopi:

Distribuzione Ed in Umbria c'è la terza via

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Da anni si parla in Italia della crisi che sta interessando il settore della distribuzione commerciale al dettaglio. Un settore particolarmente in crisi specie nelle città medio-grandi. Lo sviluppo urbanistico selvaggio, i grandi agglomerati urbani stanno in pratica facendo scomparire la figura della «bottega di quartiere». Essa, nell'ultimo decennio, è stata sostituita da grandi «shopping center» all'americana. Grandi supermercati dove è possibile trovare di tutto, dal calzolaio al macellaio, dal parrucchiere al libraio. Ma se questa scelta si è rivelata positiva per le grandi città, non altrettanto è accaduto per le piccole città. Qui infatti se da una parte c'è stata la crisi della piccola distribuzione al dettaglio, dall'altra i Grandi Magazzini non hanno decollato. È il caso proprio dell'Umbria, regione relativamente grande, rispetto al numero di abitanti che qui risiedono. Circa un milione di anime distribuite su di un territorio parecchio vasto, con piccoli paesi arroccati sulle colline dell'Appennino. Dunque si imponeva, per questa realtà, uno studio che sapesse dare risposte adeguate, sul piano dell'organizzazione della piccola e grande distribuzione commerciale.

È nata così una sorta di «terza via» per il commercio. Valorizzazione dei punti vendita nei centri storici, qualificazione dell'offerta e del genere commerciale, individuazione di aree per insediamenti di Centri Commerciali. Strutture queste che nulla hanno a che vedere con i Megamagazzini. Sono invece aree dove è possibile effettuare la «spesa settimanale», ma dove è anche possibile trovare le botteghe artigiane del passato. Non dunque un unico grande sito dove mettere tutto dentro, quanto invece una grande area di servizio. Dove non solo è possibile andare dal calzolaio, come fare acquisti di ogni genere, ma dove è anche possibile trovare uno sportello bancario, una farmacia, una società di assicurazioni e quant'altro. Un esempio di tutto ciò sarà il Centro Commerciale di Foligno. Prima realizzazione di questo genere in Umbria e che probabilmente verrà presto presa a modello non solo per le altre città umbre, ma anche del resto d'Italia.

MASSIMO FILIPPINI

ROMA L'iter per giungere all'attivazione di un centro commerciale può essere idealmente suddiviso in 5 momenti, corrispondenti ai periodi seguenti:

- 1) preplanning (4-6 mesi)
- 2) progetto di massima (12-15 mesi)
- 3) progetto particolareggiato (6-9 mesi)
- 4) piani esecutivi (5-8 mesi)
- 5) costruzione e apertura (18-24 mesi)

Nel primo dei cinque momenti, la componente di maggior peso è senza dubbio l'indagine di mercato. Essa va condotta rilevando e analizzando tutto quanto possibile, in merito al luogo, agli accessi, all'area di attrazione, alla popolazione esistente, ai redditi, ai consumi, alla concorrenza.

Il progetto di massima di cui al secondo momento, deve tener conto, ovviamente di una valutazione economica previsionale e di un piano finanziario che deve basarsi tecnicamente e commercialmente su orientamenti attendibili per la destinazione delle grandi superfici.

Al progetto particolareggiato, di cui al terzo momento, si procederà dopo l'ottenimento della concessione edilizia e del nulla osta commerciale. Di pari passo con tale progetto dovrà essere sviluppato il piano di commercializzazione e si dovrà dare inizio alle trattative per le locazioni. In questa fase si dovrà già disporre per la costruzione dei parcheggi.

Al piano esecutivo, quarto momento, corrisponderà l'«action plan» dei lavori, il proseguimento delle trattative di commercializzazione, il perfezionamento dei finanziamenti, la raccolta delle offerte e la stipula dei contratti con gli appaltatori per la costruzione. Si dovrà già da ora provvedere alla ricerca del futuro Direttore del centro commerciale.

Naturali, artificiali: l'identikit

La definizione di «Centro Commerciale al dettaglio», accettata a livello internazionale, è quella del The Community Builders Council, riportata fin dal 1947 nel «The Community Builders Handbook» dell'Urban Land Institute di Washington, D.C.

«Gruppo di esercizi commerciali progettati, sviluppati, posseduti e gestiti come un complesso (unità) rapportato quanto a localizzazione, dimensione e tipi di negozi all'area di influenza commerciale relativa al complesso medesimo. È dotato di un parcheggio contiguo rapportato anch'esso con la tipologia e la dimensione degli esercizi».

Quanto premesso motiva subito una distinzione di base fra centri commerciali naturali e artificiali.

Diciamo naturali quei centri commerciali che sono costituiti dal risultato di uno sviluppo spontaneo, storico. Spesso si identificano i quartieri in strada cittadina, possono far conto su un'alta affluenza di consumatori e su un'invidiabile cifra «d'affari senza artifici, senza il ricorso d'obbligo a campagne pubblicitarie e promozionali sistematiche».

Diciamo artificiali invece i centri commerciali progettati e realizzati per così dire «a freddo» quelli che intendono proporre ai consumatori abitualmente sollecitati comportamenti alternativi in rapporto a consuetudini ritenute non più soddisfacenti. Suburbani o urbani che siano, centri simili hanno bisogno, per bene affermarsi di pubblicità e di animazioni promosse e coordinate metodicamente. I centri commerciali artificiali sono classificabili:

1) Regionali, con Area lorda vendibile fra i 40.000 e i 100.000 mq., con parcheggi per alcune centinaia di auto.

2) di quartiere, di cui sotto dei 10.000 mq., con parcheggi per alcune decine di auto.

Alla classificazione base anzidetta si tende ad aggiungere una quarta categoria, che raggruppa i centri commerciali «specializzati», i cosiddetti «Theme centers», per lo più urbani, con punti di vendita quasi esclusivamente medi o piccoli, con un'importante presenza della ristorazione.

L'accreditata rivista francese «L'Espresso» nel suo «Atlas» dei centri commerciali francesi, adotta il seguente criterio di distinzione tipologica assai ricca e diversificata, più «europea».

Centri commerciali di interesse locale di quartiere, di prossimità, di dimensioni piccole o medie.

Sono costruiti in funzione di complessi residenziali nuovi, di dimensioni limitate. In media hanno superfici di vendita oltre i 1.000-3.000 mq. o poco più, comprendono da 10 a 15 negozi e boutiques. La superficie più grande è rappresentata in genere da un supermercato, talvolta da una superstore.

La Regione Umbria, infatti, ha sempre guardato con un occhio particolare quegli artigiani e piccoli imprenditori che, restati conto delle mutate esigenze della società, hanno deciso di adeguare anche la propria forma imprenditoriale andando alla costituzione di piccoli consorzi. È infatti impensabile guardare ad un futuro di sviluppo per i piccoli e medi centri storici, favorendo esclusivamente la nascita di enormi Magazzini, dimenticando che nei centri storici è pur sempre necessario conservare una rete di servizi distribuiti adeguate.

Cosa ne pensa l'assessore umbro Con il piano regionale sferzata al terziario

ALDO POTENZA*

Nel 1971 con la 426 il Parlamento individuò un complesso organico di norme con le quali si aggiornavano le leggi che regolano il commercio al dettaglio e la grande distribuzione.

Con la medesima normativa si affidavano competenze frammentarie alle Regioni al fine delle quali però di rilevante interesse. In particolare per la grande distribuzione le Regioni avrebbero dovuto dotarsi di un Piano commerciale regionale quale presupposto fondamentale in base al quale esercitare le funzioni di cui all'art. 26/27 della legge 426.

Fino ad oggi l'Umbria è stata sprovvista di un Piano, come conseguenza «il libero mercato» diventava elemento regolatore del rapporto tra grande e piccola struttura distributiva.

Malgrado le cariche della 426 e i vincoli all'ingresso di nuove strutture distributive da essa introdotti, fino a qualche tempo addietro, non ci sono stati eccessivi traumi e l'innovazione delle strutture commerciali aveva potuto realizzarsi con sufficiente armonia sia attraverso la riqualificazione del tradizionale, sia attraverso l'ingresso di nuove strutture distributive di più grande dimensione.

Il recente impulso che si è registrato, anche in Umbria,

nel campo degli investimenti indirizzati verso il settore distributivo (in mancanza di un Piano economico, regolatore dei processi di innovazione e trasformazione della rete distributiva) avrebbe potuto favorire destabilizzanti manovre speculative con grave danno per l'economia regionale e per i livelli occupazionali.

Si è reso necessario, quindi procedere alla definizione di un Piano regionale del commercio, prima tessera di un più complesso mosaico che si formerà quando la politica a favore di questo importante comparto del terziario regionale sarà pienamente realizzata.

Con gli «Indirizzi regionali per la programmazione della rete distributiva» approvati dal Consiglio regionale e la conferenza regionale sul commercio (che si è tenuta a Spoleto il 10 e 11 aprile u.s.) si è compiuto, quindi, il primo atto di grande rilievo politico e amministrativo.

Il Piano regionale è il frutto di una seria valutazione effettuata sulla esperienza che in tale materia altre Regioni hanno compiuto.

Gli elementi fondamentali della nostra riflessione ci hanno condotto a definire un Piano dalle seguenti significative caratteristiche:

- I) *Innovazione non destabilizzante* degli equilibri economici ed occupazionali.
 - II) *Flessibilità* si è studiato una matrice di dati in base ai quali è possibile ogni anno individuare l'aggiornamento della superficie di incremento compatibile con il principio della innovazione non destabilizzante.
 - III) *Procedure ben definite* per i soggetti pubblici e privati.
 - IV) *Rapidità delle decisioni* sono stabilite modalità e tempi entro cui le decisioni vengono assunte.
 - V) *Prontità* in caso di domande concorrenti.
 - VI) *Centri commerciali* strutture nell'ambito delle quali oltre alla grande distribuzione trovano occasione di crescita e riqualificazione gli esercizi commerciali tradizionali e trovano ospitalità altri servizi pubblici e privati.
 - VII) *Indicazione per la formazione dei Piani commerciali comunali*.
- Il complesso delle procedure previste dal Piano offre uno scenario di riferimento che per quanto possibile costituisce una garanzia di massima trasparenza nel processo decisionale seguito dalla Pubblica amministrazione e maggiore certezza dei diritti vantati dagli imprenditori privati.
- * assessore commercio Regione Umbria

„il gusto del successo„

il caffè di qualità

NORI

ALOMBINI

fior di caffè

INDUSTRIE RIUNITE ITALIANE CAFFÈ SPA

Stabilimento e amministrazione:
00155 Roma-via di Tor Cervara, 273-tel. (06) 221 544/45-Telex 620149 PALCAF



A Milanomedicina prevenzione e sperimentazione i grandi temi di attualità

Nel mirino della bioetica

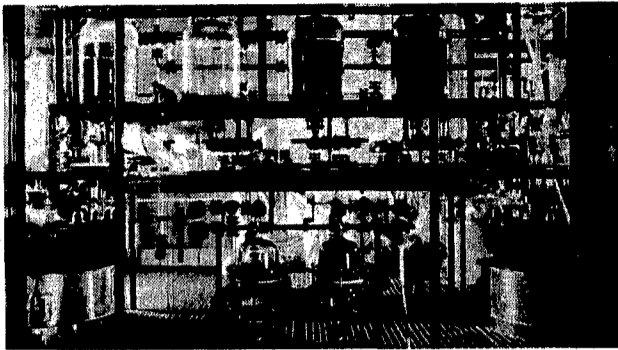
■ Sono i giorni di Milanomedicina '87, il più grande simposio internazionale che si tenga in Italia e che vede impegnati illustri ricercatori, medici, chirurghi, farmacologi e tutto il mondo che ruota intorno al «sistema salute». Giunto ormai alla quinta edizione, Milanomedicina offre quest'anno come tema principale di discussione «Ricerca, prevenzione, terapia: le risposte della medicina». Si vogliono cioè analizzare, nel corso di queste giornate alla Fiera di Milano (la rassegna si conclude il 28), gli strumenti della «sfida alla malattia» idealmente raccolta a Milanomedicina '85, in una visione globale dei problemi indotti dalla civiltà contemporanea.

L'argomento proposto è di grande attualità. La ricerca la prevenzione e la terapia, infatti, pongono oggi molti interrogativi di ordine etico. Interrogativi che si estendono anche nell'ambito della sperimentazione clinica e farmacologica. In particolare, la bioetica, cioè quella parte della filosofia morale che valuta la

liceità degli interventi biomedici sulla vita dell'uomo, è rimessa alla discussione e passata al vaglio di illustri studiosi ed esperti di Italia ed Europa.

Il momento clou si avrà domani, giovedì, con la «Seconda giornata di Bioetica» in programma alla sala Marconi (palazzo Cisi, ingresso porta Carlo Magno). Il meeting si articolerà in due momenti ben precisi: alle 10 «workshop» su «L'etica della prevenzione in medicina» e alle ore 15 tavola rotonda su «Problemi bioetici della sperimentazione clinica e farmacologica».

L'obiettivo è quello di cercare di individuare qual è il compito dei Comitati etici riguardo i due temi proposti: prevenzione e sperimentazione. La partecipazione a questa seconda giornata europea è aperta a medici, operatori socio-sanitari (spesso la prevenzione nell'ambito sanitario è carente, ndr), consulenti familiari, educatori, teologi, giuristi, amministratori e alla stampa scientifica.



Montedison investe in ricerca

Genoma umano sfida scientifica per il Duemila

■ Conoscere estensivamente e dettagliatamente le basi della biologia umana e mettere a punto metodi e macchine per farlo. Questo, in estrema sintesi, è il tema del convegno internazionale tenuto in giugno a Milano da illustri ricercatori italiani e stranieri, chiamati dalla Montedison per discutere i «metodi bioetici nella ricerca medica e biotecnologica».

La relazione introduttiva del convegno è stata tenuta dal presidente del simposio Renato Dulbecco, premio Nobel 1985 per la medicina, il quale in una riunione preparatoria a Washington (novembre '86) lanciò l'appello per mettere insieme un gruppo di ricerca in grado di identificare ed elencare le sequenze del genoma umano.

Si tratta di una ricerca fon-

damentale per la conoscenza delle basi biologiche della vita. Perciò, nonostante la sua enorme complessità, questa ricerca - definita «la sfida scientifica degli anni 2000» - deve essere affrontata per meglio conoscere e quindi salvaguardare e migliorare la vita sul nostro pianeta. Si tratta di una sfida che, oltre ad un rilevante impegno economico, comporta la messa a punto di raffinate metodologie e complesse strumentazioni in grado di analizzare, identificare, catalogare e presentare sinteticamente, secondo precise finalità, una quantità enorme di informazioni.

Il poter disporre di consistenti quantità di significative informazioni è una delle componenti essenziali per l'affinamento di metodi matematici che, computerizzati, possono

portare ad una conoscenza sempre più accurata ed esaurientemente dettagliata dei fenomeni e, in particolare, di quelli riguardanti la fisiologia e la biologia degli organismi viventi.

Scopo primario del convegno è stato perciò quello di procedere ad una rassegna dei metodi fisici analitici applicabili ad organismi viventi quali batteri, cellule e tessuti.

Per cominciare ad affrontare con risposte teoriche e concrete applicazioni questa «sfida del secolo», la M.E.S.A. (Montedison Sistemi di Automazione) ha presentato, nel corso del simposio, un proprio progetto per la pratica attuazione di quelle operazioni fondamentali per la raccolta e l'elaborazione della sterminata messe di informazioni di cui gli scienziati hanno bisogno

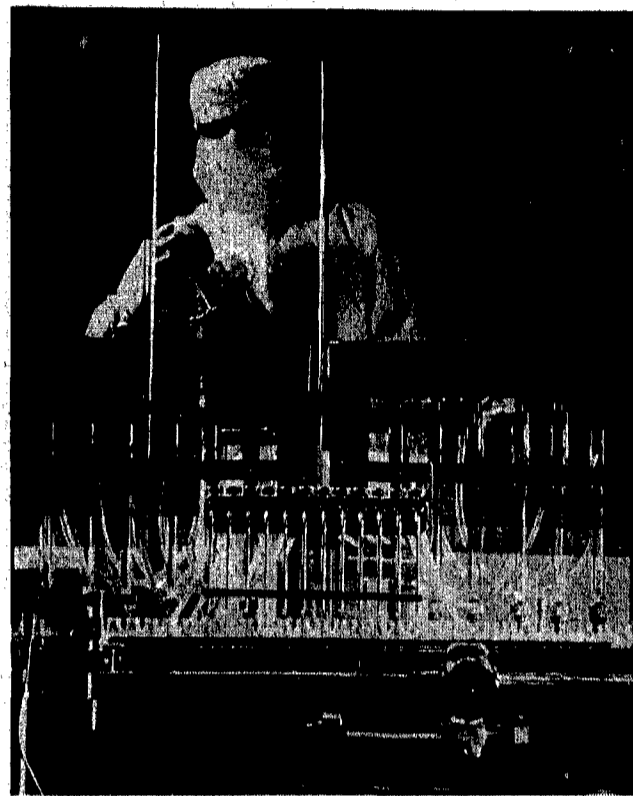
per tentare di meglio comprendere le complesse fasi della vita biologica. In particolare, si tratta di un programma che la M.E.S.A. ha messo a punto per la costruzione di apparecchiature analitiche di concezione avanzata. Queste macchine - ha spiegato il prof. Angelo Beltrami, direttore generale della M.E.S.A. - potranno trovare applicazioni in diversi settori: dal controllo dei processi biotecnologici alle analisi mediche che, per il tipo di metodica analitica adottata, potranno prendere il nome di «analisi isoco-cliniche».

Si tratta di analisi in due fasi. La prima fase è costituita dall'addestramento della macchina attraverso un'indagine svolta sia su un campione di materiale biologico definito normale (sano), sia

su alcuni campioni affetti da sindromi note (malati).

La seconda fase sarà costituita dalla ripetizione della stessa analisi su un campione questa volta, indifferenziato, dello stesso materiale biologico.

Un ulteriore procedimento, fornito da un sistema «esperto», avrà poi il compito di rendere facilmente intelligibili e praticamente utilizzabili i risultati, associandoli, senza soluzione di continuità informativa, agli stessi significati semantici che erano stati utilizzati per distinguere lo stato di normalità da quelli differenziali. Le applicazioni «a valle» dei risultati di queste indagini consentiranno, alla fine, l'avvio di attività industriali i cui prodotti potranno essere impiegati in difesa della salute e per il miglioramento della vita.



Qui sopra e nelle altre immagini, diversi aspetti del lavoro nei laboratori della Farmitalia Carlo Erba

Erbamont N.V. acquisisce l'Antibioticos

L'industria della salute ora ha un polo in Spagna

■ Con l'acquisto della quasi totalità del «pacchetto» Farmitalia Carlo Erba, il controllo della Erbamont N.V. (gruppo Montedison) sulla maggiore industria farmaceutica italiana è passato del 75% al 97,8%; un'operazione decisa con lo scopo di conseguire l'accorpamento in un'unica società di tutta l'industria della salute italiana secondo una logica comune al più importanti gruppi farmaceutici del mondo.

Il business della salute passa quindi interamente nelle mani della Erbamont N.V., una società che nel 1986 ha conseguito un utile netto di 103,4 miliardi di lire con un incremento del 7 per cento rispetto all'anno precedente.

Una flessione dei sei per cento hanno subito invece, sempre nel 1986, i ricavi vendite consolidati, ma su questo dato, assicurano gli esperti, hanno influito lo sfavorevole andamento del rapporto lira/dollaro ed il mancato apporto delle vendite derivanti dalle attività dei settori veterinario e biomedicale, ritenuti non strategici e ceduti nel corso del 1986.

Tra le principali società che fanno capo alla Erbamont figurano la Lark, un produttore italiano di materie prime farmaceutiche, la società farmaceutica statunitense Adria Laboratories, con sede a Columbus nell'Ohio, e la texana Kallestad Laboratories, un'azienda specializzata in prodotti diagnostici.

Per quanto riguarda invece la Farmitalia, i ricavi vendite consolidati del primo semestre 1987 sono risultati di 457 miliardi, inferiori cioè del 3,6% a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche in questo caso però bisogna tener presente il cambio valutario sfavorevole ed il mancato apporto di attività cedute; depurando il confronto tra i fatturati di questi due elementi si otterrebbe un incremento reale dell'11% (uguale a quello registrabile per Erbamont N.V.).

La politica di espansione nel campo farmaceutico della Montedison è stata inoltre caratterizzata da un'altra importante operazione che ha per-

messo alla società di Foro Buonaparte di acquistare il controllo sul gruppo spagnolo Antibioticos, una delle industrie farmaceutiche leader a livello mondiale.

Il contratto firmato a Madrid ha comportato un investimento di 567 miliardi e prevede l'acquisizione della quota, detenuta da terzi, del 40 per cento della società spagnola Alergia e Immunologia, della quale Antibioticos già possedeva il 60 per cento.

Nel campo farmaceutico il Gruppo iberoico occupa il secondo posto nella graduatoria delle società operanti in Spagna, dopo Bayer, ed è la prima azienda spagnola del settore. Controlla oltre il 3 per cento del mercato dei farmaci etici con una considerevole presenza nelle specialità antibiotiche, respiratorie, gastroenteriche, nutrizionali e antitumorali.

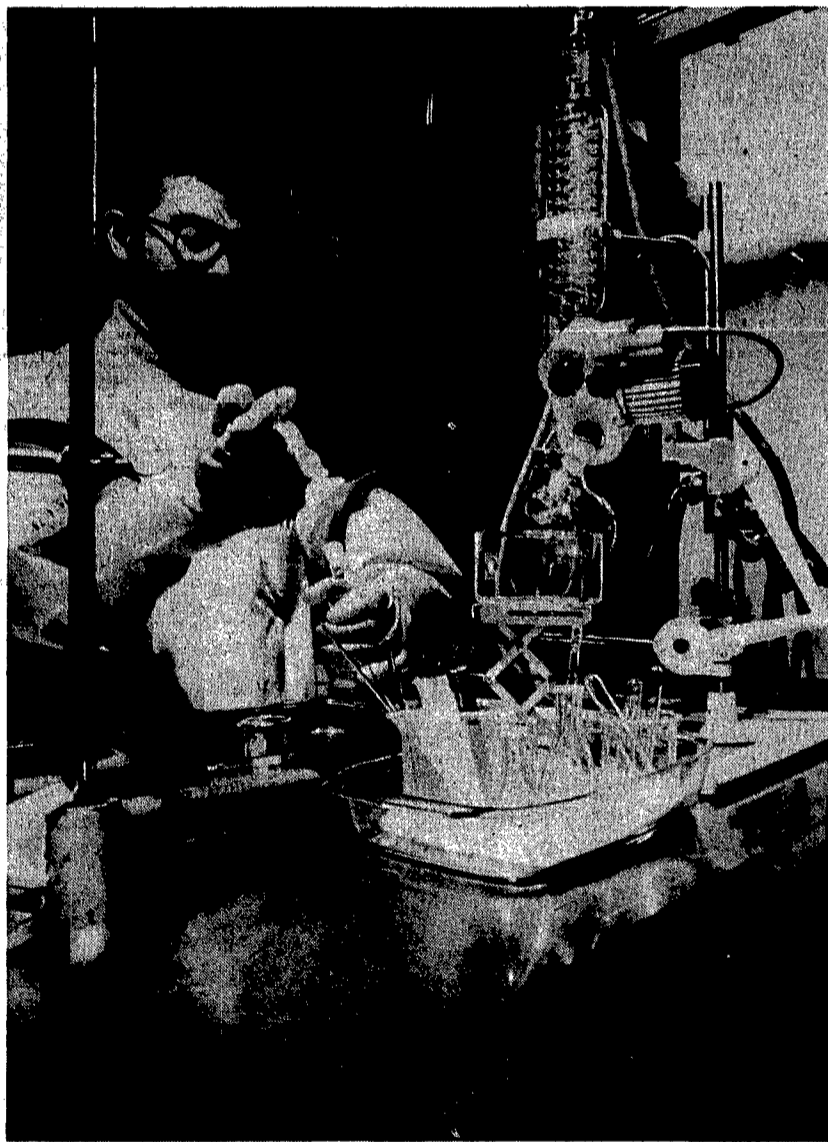
Antibioticos opera per due terzi nell'area degli intermedi e dei principi attivi essenzialmente per l'industria farmaceutica e per un terzo circa nel campo delle specialità farmaceutiche con una presenza anche in quelle veterinarie.

Nel settore degli intermedi e dei principi attivi il Gruppo spagnolo è uno dei leader mondiali soprattutto per

quanto riguarda le materie prime per antibiotici (penicillina e cefalosporine) e per gli alcaloidi.

L'operazione di integrazione è stata dettata da precise esigenze strategiche che alla luce del recente ingresso della Spagna nel Mercato comune europeo, della sua veloce crescita economica e dei suoi tradizionali legami con l'America Latina. L'acquisizione dell'Antibioticos è la più importante tra quelle effettuate dalla Montedison all'estero ed è anche la maggior operazione mai realizzata da una società straniera in Spagna in campo chimico.

Considerato che il mercato spagnolo è il settimo al mondo per quel che riguarda i farmaci, l'Antibioticos formato Montedison rappresenterà in breve tempo un nuovo complesso in grado di competere con i colossi mondiali dell'industria farmaceutica. Ma gli obiettivi cui mira l'azienda di Foro Buonaparte non si fermano qui: si pensa infatti già ad un coordinamento dell'attività farmaceutica del Gruppo iberoico con quella della consociata Farmitalia Carlo Erba in Spagna, che può contare su impianti produttivi in Catalogna, nonché al consolidamento delle attività veterinarie dell'azienda spagnola con quelle di Agrimont.



Italiano il Pcri «cervello» Usa di biotecnologia

■ Lo ha annunciato il presidente Schimberni a Palm Beach, in Florida, davanti a imprenditori, economisti, esponenti politici americani: la Montedison ha acquistato il «Plant Cell Research Institute», un avanzato centro di ricerche biotecnologiche per l'agricoltura che sorge a Dublin, in California, vicino a San Francisco. Un investimento di quelli «importanti», dell'ordine di alcune decine di milioni di dollari, il cui significato è stato spiegato dallo stesso Schimberni: «Per un'impresa europea essere presente negli Stati Uniti significa poter accrescere la propria competitività sui mercati mondiali, quindi avere successo nei confronti degli stessi concorrenti americani».

Qualche ora più tardi, a Milano, il prof. Renato Ugo, che fa parte del comitato di direzione della Montedison e il prof. Amicare Collina, responsabile di Ricerca e Innovazione, sono stati ancora più precisi: «Acquisendo il «PCRI», la Montedison ha fatto un importante investimento in ricerca. Questo centro è infatti uno dei laboratori meglio attrezzati del mondo nel settore delle biotecnologie - hanno detto ai giornalisti convocati nella sede di Foro Buonaparte - ma le strumentazioni d'avanguardia non sono il solo buon acquisto fatto: l'investimento riguarda soprattutto i «cervelli» di quest'azienda, una quarantina di scienziati di prim'ordine».

Il PCRI apparteneva alla società petrolifera americana ARCO (Atlantic Richfield Company). Per il 70 per cento è stata acquistata dalla Montedison, per il 10 per cento è

della «SRI International», mentre per la parte restante è a disposizione, secondo l'uso americano, degli scienziati-chiave che vi lavorano.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Collina ha detto che quest'azienda «che rappresenta ora uno dei centri di ricerca italiana all'estero tra i più significativi», si è occupata fino ad oggi solo di ricerca base, in tre settori cardine: biologia molecolare, colture cellulari, chimica dei prodotti naturali. L'orientamento è verso l'agricoltura e la ricerca della salute. «In futuro - ha precisato il prof. Collina - si cercherà di fare al PCRI molta ricerca industriale, ma senza mai abbandonare quella di base».

«L'acquisto per PCRI - ha detto il prof. Ugo - non è che l'ultima operazione in un campo, quello degli investimenti in ricerca, che vede la Montedison spingere da tempo sull'acceleratore. Una strategia che si traduce, in Italia, nell'allestimento di nuovi laboratori e all'estero nella ricerca di accordi di collaborazione con le aziende più avanzate». Renato Ugo ha citato in particolare l'accordo con le americane «Unigene» (della quale la Montedison ha acquistato una quota di minoranza, pari al 5 per cento) e «Cytogene».

Una particolare attenzione è oggi rivolta al Giappone, soprattutto per lo sviluppo che in quel Paese stanno avendo i materiali biotecnologici. L'investimento in biotecnologie è del resto in piena crescita. «Oggi Montedison vi investe - ha precisato Ugo - circa 30 miliardi all'anno, impiegando 200 ricercatori. Ebbene, tra pochi anni investiremo una cifra annua di circa 50 miliardi, e i ricercatori diventeranno 300».



Il premio «Maestri della Medicina Italiana»...

Il maestro aiuta due volte l'allievo

■ Il premio «Maestri della Medicina Italiana», istituito dalla Farmitalia Carlo Erba con lo scopo di attribuire un riconoscimento a coloro che, nel corso dell'attività professionale, si sono distinti per l'impegno nella ricerca e nella formazione delle nuove generazioni di studiosi e medici, è stato assegnato per la prima edizione ad Edoardo Storti, professore emerito di Clinica Medica dell'Università di Pavia.

Il riconoscimento, composto di una medaglia d'oro e di un attestato e corredato della somma in denaro di 40 milioni di lire, si distingue dagli altri premi per una particolarità: l'insignito è invitato a devolverne l'ammontare, sotto forma di borsa di studio, ad un giovane neolaureato particolarmente meritevole, cui è così offerta la possibilità di proseguire gli studi in Italia o all'estero secondo il proprio piano di lavoro.

Ottemperando al regolamento del premio, il prof. Storti ha designato quale beneficiario del-

la borsa di studio il dott. Vittorio Perfetti di Modena.

La presentazione del riconoscimento, che si avvale del patrocinio dell'Università degli Studi di Milano e delle sue facoltà di Medicina e Farmacia, è avvenuta recentemente nell'Aula Magna dell'Ateneo di via Festa del Perdono.

Il prof. Storti è stato insignito del premio «per il suo impegno nella formazione di nuove generazioni di medici e per il fondamentale contributo dato allo sviluppo delle conoscenze nel campo dell'ematologia».

A sua volta, il dott. Perfetti ha ricevuto la borsa di studio «per le ricerche avanzate condotte nel campo delle immunoglobuline monoclonali umane e delle affezioni ad esse correlate, mieloma e amiloidosi in particolare».

La cerimonia si è aperta con il saluto del Rettore Magnifico, prof. Paolo Mantegazza, presidente della commissione giudicante, il quale ha dato lettura dello statuto del premio

sottolineandone l'originalità, che offre al «maestro» l'opportunità di essere ancora una volta d'aiuto ad un «allievo».

Il presidente della Farmitalia Carlo Erba, avv. Alberto Mario Ferrari, nel corso del suo intervento ha sottolineato che anche in questa occasione l'azienda ha inteso ribadire la propria attenzione per il mondo della ricerca, nel quale essa stessa opera tangibilmente con un crescente impegno.

«La partecipazione della Farmitalia Carlo Erba allo sforzo di ricerca - ha quindi concluso Ferrari - è resa evidente dallo stanziamento che la società ha destinato a questo scopo e che è ammontato, nel 1986, a oltre 100 miliardi di lire, mentre nel triennio 1987-89 supererà i 500 miliardi di lire».

Si è altresì sottolineato come iniziative di questo genere contribuiscono ad accrescere la collaborazione e l'interscambio tra il mondo dell'industria e il mondo accademico.

FRANCESCO DE GREGORI



TERRA DI NESSUNO

Edizioni Serraglio



Su dischi, nastri e compact disc